

4.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Abaterusso .....	4-00834	459	Tassi .....	4-00850	466
Tassi .....	4-00835	459	Tassi .....	4-00851	466
Tassi .....	4-00836	460	Tassi .....	4-00852	466
Tassi .....	4-00837	460	Tassi .....	4-00853	467
Tassi .....	4-00838	461	Tassi .....	4-00854	467
Tassi .....	4-00839	461	Tassi .....	4-00855	470
Tassi .....	4-00840	462	Tassi .....	4-00856	471
Tassi .....	4-00841	462	Tassi .....	4-00857	472
Tassi .....	4-00842	462	Tassi .....	4-00858	472
Tassi .....	4-00843	463	Mattioli .....	4-00859	473
Tassi .....	4-00844	463	Scalia .....	4-00860	474
Tassi .....	4-00845	464	Scalia .....	4-00861	475
Tassi .....	4-00846	464	Nuccio .....	4-00862	475
Tassi .....	4-00847	465	Leccese .....	4-00863	475
Tassi .....	4-00848	465	Bettin .....	4-00864	476
Tassi .....	4-00849	465	Parlato .....	4-00865	476
			Cioni .....	4-00866	476

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1992

		PAG.			PAG.
Matteoli .....	4-00867	478	Fiori .....	4-00918	504
Tassi .....	4-00868	478	Lauricella Angelo .....	4-00919	504
Dorigo .....	4-00869	480	Pratesi .....	4-00920	504
Testa Enrico .....	4-00870	480	Gasparri .....	4-00921	505
Piro .....	4-00871	481	Gasparri .....	4-00922	505
De Pasquale .....	4-00872	481	Cellai .....	4-00923	507
Dorigo .....	4-00873	481	Poli Bortone .....	4-00924	507
Dorigo .....	4-00874	482	Poli Bortone .....	4-00925	507
Dorigo .....	4-00875	482	Poli Bortone .....	4-00926	508
Melandri .....	4-00876	482	Sospiri .....	4-00927	508
Gasparri .....	4-00877	483	Sbarbati Carletti .....	4-00928	509
Gasparri .....	4-00878	483	Tassi .....	4-00929	509
Butti .....	4-00879	484	Tassi .....	4-00930	510
Gasparri .....	4-00880	484	Parigi .....	4-00931	510
Sospiri .....	4-00881	485	Rutelli .....	4-00932	511
Valensise .....	4-00882	485	Bettin .....	4-00933	511
Scalia .....	4-00883	485	Scalia .....	4-00934	512
Taradash .....	4-00884	486	Leccese .....	4-00935	513
Tassi .....	4-00885	486	Scalia .....	4-00936	513
Tassi .....	4-00886	486	Calzolaio .....	4-00937	514
Tassi .....	4-00887	487	Tassi .....	4-00938	515
Tassi .....	4-00888	487	Tassi .....	4-00939	515
Tassi .....	4-00889	488	Tassi .....	4-00940	516
Tassi .....	4-00890	488	Tassi .....	4-00941	516
Tassi .....	4-00891	489	Tassi .....	4-00942	517
Tassi .....	4-00892	489	Tassi .....	4-00943	517
Tassi .....	4-00893	489	Tassi .....	4-00944	517
Patuelli .....	4-00894	490	Tassi .....	4-00945	517
Testa Antonio .....	4-00895	490	Tassi .....	4-00946	517
Giannotti .....	4-00896	491	Tassi .....	4-00947	518
Torchio .....	4-00897	491	Tassi .....	4-00948	519
Tassi .....	4-00898	492	Tassi .....	4-00949	519
Scalia .....	4-00899	492	Tassi .....	4-00950	519
Pecoraro Scanio .....	4-00900	493	Tassi .....	4-00951	520
Nicolini .....	4-00901	493	Tassi .....	4-00952	520
Rutelli .....	4-00902	493	Tassi .....	4-00953	520
CiccioMessere .....	4-00903	494	Tassi .....	4-00954	521
Ronchi .....	4-00904	494	Tassi .....	4-00955	521
Tassi .....	4-00905	494	Tassi .....	4-00956	522
Tassi .....	4-00906	496	Gasparri .....	4-00957	522
Tassi .....	4-00907	497	Tassi .....	4-00958	523
Tassi .....	4-00908	498	Tassi .....	4-00959	523
Tassi .....	4-00909	498	Abaterusso .....	4-00960	524
Tassi .....	4-00910	499	Abaterusso .....	4-00961	524
Tassi .....	4-00911	499	Rutelli .....	4-00962	524
Maceratini .....	4-00912	501	Abaterusso .....	4-00963	525
Paissan .....	4-00913	502	Crucianelli .....	4-00964	526
Cellai .....	4-00914	502	Caprili .....	4-00965	526
Gasparri .....	4-00915	502	Imposimato .....	4-00966	526
Gasparri .....	4-00916	502	Tassi .....	4-00967	527
Camber .....	4-00917	503	Tassi .....	4-00968	528

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1992

	PAG.		PAG.		
Tassi .....	4-00969	528	Casilli .....	4-01011	550
Tassi .....	4-00970	528	Gasparri .....	4-01012	550
Tassi .....	4-00971	529	Gasparri .....	4-01013	550
Tassi .....	4-00972	530	Gasparri .....	4-01014	551
Tassi .....	4-00973	530	Gasparri .....	4-01015	551
Tassi .....	4-00974	531	Valensise .....	4-01016	551
Tassi .....	4-00975	531	Coloni .....	4-01017	551
Tassi .....	4-00976	532	Alveti .....	4-01018	551
Trantino .....	4-00977	532	Valensise .....	4-01019	552
Abaterusso .....	4-00978	532	Ronchi .....	4-01020	553
Tassi .....	4-00979	534	Tassi .....	4-01021	553
Tassi .....	4-00980	534	Tassi .....	4-01022	554
Tassi .....	4-00981	535	Tassi .....	4-01023	554
Castagnetti Guglielmo .....	4-00982	536	Tassi .....	4-01024	555
Rutelli .....	4-00983	537	Parlato .....	4-01025	555
Rutelli .....	4-00984	537	Parlato .....	4-01026	555
Viti .....	4-00985	538	Parlato .....	4-01027	556
Ronzani .....	4-00986	538	Padovan .....	4-01028	556
Ronzani .....	4-00987	539	Renzulli .....	4-01029	559
Ronzani .....	4-00988	539	Renzulli .....	4-01030	560
Ronzani .....	4-00989	540	Colucci Francesco .....	4-01031	560
Tassi .....	4-00990	541	Valensise .....	4-01032	561
Tassi .....	4-00991	542	Dorigo .....	4-01033	561
Tassi .....	4-00992	542	Azzolina .....	4-01034	562
Tassi .....	4-00993	543	Matulli .....	4-01035	563
Tassi .....	4-00994	543	Parlato .....	4-01036	563
Tassi .....	4-00995	544	Poli Bortone .....	4-01037	565
Tassi .....	4-00996	544			
Tassi .....	4-00997	544	<b>Interpellanze:</b>		
Tassi .....	4-00998	544	Imposimato .....	2-00019	567
Poli Bortone .....	4-00999	545	Angius .....	2-00020	567
Lia .....	4-01000	545			
Lia .....	4-01001	546	<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		
Valensise .....	4-01002	546	Bonino .....	3-00029	569
Valensise .....	4-01003	546	Vito Elio .....	3-00030	569
Valensise .....	4-01004	546			
Valensise .....	4-01005	547	<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>		
Valensise .....	4-01006	547	Bargone .....	5-00016	571
Valensise .....	4-01007	548			
Valensise .....	4-01008	548	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b>		
Valensise .....	4-01009	549	.....		571
Nuccio .....	4-01010	549			

Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che nella provincia di Lecce è operativa la Ittica Ugento spa con sede in Lecce, proprietaria di un impianto sito in Ugento in località Torre Mozza destinato alla riproduzione artificiale di pesce bianco, all'allevamento e produzione di pesce bianco ed anguille, nonché ad un'importante attività di ricerca per i problemi e lo sviluppo della piscicoltura;

che il capitale della Ittica Ugento spa appartiene alla Nuova Sopal spa finanziaria del gruppo EFIM;

che la partecipazione pubblica nella Ittica Ugento spa riveste importanza strategica nel quadro dell'economia salentina, soprattutto per le prospettive di sviluppo della piscicoltura, cui è preordinata l'attività di ricerca di cui innanzi si è detto;

che da notizie apparse sulla stampa che la Nuova Sopal spa starebbe per cedere ad una società privata (la spt Acqua operativa nel settore alimentare), la quasi totalità della partecipazione pubblica al capitale sociale della Ittica Ugento spa; notizia che ha creato allarme nella pubblica opinione sia per ciò che riguarda la scelta di dismissione, sia per ciò che concerne la individuazione del contraente privato e le condizioni di cessione (altri imprenditori privati hanno pubblicamente dichiarato di aver formulato offerte migliori per l'acquisizione di quote maggioritarie nel capitale della Ittica Ugento spa senza aver ricevuto riscontro!) —:

ove quanto esposto in premessa rispondesse al vero:

quali siano le ragioni che rendono consigliabile la dismissione della partecipazione pubblica in un'azienda che non è

deficitaria e che svolge un ruolo strategico nell'economia salentina, anche in una prospettiva di sviluppo della piscicoltura nel settore alimentare;

quali siano state le procedure seguite nell'individuazione del contraente privato e nella valutazione del prezzo di cessione della partecipazione pubblica;

quali indagini siano state operate sull'appartenenza del capitale della società acquirente al fine di fugare sospetti di interferenze politiche e di scarsa trasparenza amministrativa;

quale valutazione nella determinazione del prezzo di cessione abbiano ricevuto le aree costiere di cui la Ittica Ugento spa risulterebbe essere proprietaria e quali garanzie siano state comunque acquisite nell'intesa di cessione per evitare che all'operazione di acquisto sia sottesa la possibilità di un'utilizzazione delle aree medesime con compromissione dei valori ambientali;

quali iniziative urgenti intenda assumere a salvaguardia degli interessi pubblici, la cui tutela ispira la presente interrogazione. (4-00834)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia la posizione del Governo in merito ai nuovi sistemi di trasformazione in energia dei rifiuti solidi urbani, specie di quello studiato, progettato e attuato dal dottor Andrea Rossi di Cavenago. Risulta all'interrogante da notizie di stampa che ancora una volta contro il predetto si sia scatenato il « sistema repressivo della Guardia di finanza » così attento all'epoca dello scandalo dei petroli da scoprirlo con un paio di lustri di ritardo, ma così efficace nei confronti dell'iniziativa del predetto dottor Andrea Rossi, così all'avanguardia nel combinato sistema di eliminazione dei rifiuti con produzione di fonte di

energia. Del resto il fenomeno e il sistema era, sebbene con metodi diversi, già conosciuto e studiato al tempo del regime fascista, all'epoca delle ricerche autarchiche di fonti di energia, ma è certo e indubbio che il predetto dottor Andrea Rossi lo ha perfezionato e portato a moderna soluzione;

se il Governo intenda continuare nella politica dello « struzzo », come si dimostrò anni addietro ai solleciti di avanguardia del compianto ingegnere Ferraguti, che indicava soluzioni avveniristiche in campo industriale e di produzione agricola. (4-00835)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: una volta per tutte quale sia la posizione del Governo sulla situazione creata dagli abusivi, spesso addirittura provenienti da immigrazione clandestina, che ormai popolano piazze, fiere e mercati, spiagge e località di soggiorno di tutta la penisola, nell'assoluta indifferenza colpevole e omissiva dei pubblici poteri. Tra l'altro, costoro vendono per lo più prodotti con marchi contraffatti (in violazione dell'articolo 474 del codice penale), senza nessuna reazione nemmeno di chi avrebbe dovere e compito istituzionale di provvedere (Polizia di Stato, vigilanza urbana, Guardia di finanza e in genere forze dell'ordine, nonché, ovviamente, la magistratura).

Il caso di Piacenza, in proposito, è addirittura clamoroso, perché anche specifiche e documentate denunce non hanno sortito effetto, così come precedenti interrogazioni dell'interrogante che, insieme a suoi colleghi di consiglio comunale di quella città ha indirizzato il 25 luglio al sindaco la seguente istanza di riconoscimento di plateatico abusivo: « I sottoscritti Carlo Tassi, nato a Piacenza il 12 giugno 1938, Foti Tommaso, nato a Piacenza il 28 aprile 1960, Corrado Prandi, nato a Piacenza il 20 luglio 1964, tutti residenti a Piacenza e domiciliati presso lo studio dell'avvocato Carlo Tassi di qui, ritenuto che tutti gli uomini sono uguali, indipen-

dentemente, tra l'altro, da ragioni di razza e di convinzioni politiche (leggersi in proposito la convenzione mondiale per i diritti dell'uomo e, per i più dotti e introdotti, anche la Costituzione italiana); considerato che è evidente che i negri a Piacenza hanno acquisito e riconosciuto nei fatti il plateatico, nella centralissima piazza Cavalli, ed esattamente sotto i portici del palazzo INPS per cinque ambulanti abusivi di media, per un'area di circa mq 4 a testa, e per un totale di mq 20, nel complesso; ritenuto che i "neri" a Piacenza sono molto più numerosi degli istanti e che hanno, comunque, gli stessi diritti della detta comunità negra, sì che anche ai "neri" deve competere pari metratura di plateatico abusivo, ma di fatto riconosciuto, come utile e utilizzabile per la vendita di prodotti, chiedono atto di mero riconoscimento della parità di diritti quali neri anche per detto plateatico in misura di mq 20. I richiedenti si accontenteranno anche del riconoscimento di tale spazio sotto i portici del palazzo INA, sempre in piazza Cavalli a Piacenza, al fine di disporre una vendita ambulante dal prossimo mese di settembre 1989 di prodotti autentici e marca di case italiane di confezioni e di prodotti del Federale ben note alla popolazione piacentina »;

se in merito alla questione sollevata siano in atto istruttorie o procedimenti penali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria. (4-00836)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per quanto attiene alla USL 3 di Piacenza (Fiorenzuola di Arda) sembra che gli strumenti di laboratorio e le attrezzature in dotazione non abbiano avuto alcuna valida manutenzione dal momento del loro acquisto e che, in ogni caso, ormai, siano fatiscenti e non più affidabili, mentre continuano ad essere usati regolarmente per le varie analisi: la cosa è particolarmente delicata e importante per-

ché dal loro uso e impiego corretti derivano conseguenze importantissime per la stessa vita della popolazione amministrata e delle varie imprese e aziende soggette a controlli sanitari e igienici, come previsti dalla normativa vigente —:

quali siano gli intendimenti del Governo e, segnatamente, per la loro specifica competenza, dei vari ministri interrogati in merito alla manutenzione indispensabile degli strumenti di laboratorio e attrezzature in dotazione ai vari laboratori delle USL;

quali controlli e indagini o inchieste amministrative siano in atto anche dagli organi regionali preposti e competenti, in merito, se siano pure attuate indagini di polizia giudiziaria o tributaria in proposito, ovvero istruttorie o procedimenti penali, per sapere altresì se la procura generale presso la Corte dei conti abbia fatto richiesta di notizie o informazioni sul punto. (4-00837)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero e noto al Governo che oltre il 30 per cento delle intendenze di finanza nelle province italiane sono sprovviste del titolare, vale a dire dell'intendente di finanza di ruolo (vale a dire dirigente superiore);

se sia noto al Governo che l'intendente di finanza è in realtà, tra l'altro, l'amministratore responsabile del patrimonio dello Stato nelle varie province del territorio;

se non sia vero che nelle intendenze di finanza prive del titolare l'ufficio è retto da funzionari che, spesso, non hanno nemmeno i titoli per poter ricoprire tale qualifica e mancano anche della qualifica di primo dirigente;

quali iniziative intenda assumere il Governo, in particolare per l'intendenza di finanza di Piacenza che, dopo la messa in istato di quiescenza dell'indimenticabile e

non dimenticato dottor Mario Agostinone, ultimo titolare, oggi non ha dirigente titolare responsabile dell'ufficio;

se, in merito, siano in atto inchieste o provvedimenti amministrativi, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per l'evidente omissione in atti d'ufficio del ministro responsabile, istruttorie o procedimenti penali e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per le responsabilità contabili anche ministeriali del caso. (4-00838)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

se sia nota al Governo la gravissima disparità di trattamento in seguito alla quale i Carabinieri che siano giudicati affetti da diabete sono congedati d'ufficio dal servizio, mentre altri agenti delle forze dell'ordine, come poliziotti e altri in casi analoghi sono cambiati soltanto nelle funzioni ma restano in servizio;

come sia stato possibile che in alcuni casi, come è avvenuto ora nella zona di comando della regione militare tosco-emiliana, un carabiniere affetto da diabete definito in « buon compenso » sia stato dichiarato « non idoneo premanentemente al servizio militare », mentre invece due anni addietro pur affetto dalla stessa malattia, proprio in grazia del « buon compenso » della malattia fosse stato giudicato idoneo al servizio;

se tale nuova drastica decisione non sia stata provocata dal fatto che era stata proposta domanda di dichiarazione di malattia per « causa di servizio » e, al solo fine di evitare ogni responsabilità in merito, si sia deciso di ricorrere alla inidoneità dichiarata come sopra, escludendo, quindi, abusivamente e con sviamento di potere, la causa di servizio. In ogni caso, sembra che a Piacenza in « prima istanza » tale riconoscimento fosse stato dato e riconosciuto;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti anche per eventuali « responsabilità contabili ».

(4-00839)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere:

quali controlli, anche da parte degli organi regionali, siano fatti sull'attività dei comuni e, in genere, delle amministrazioni locali, che, ormai definitivamente oblitando la normativa sull'espropriazione e sull'occupazione, temporanea o meno, invadono terreni privati, fanno eseguire opere e installazioni da imprese private, provocando ogni sorta di guai e di ingiustizie nei confronti dei proprietari, che, specie nelle zone di montagna, spesso non sono in grado di controllare e intervenire tempestivamente per la difesa dei loro diritti e delle loro proprietà. In questa attività di prevaricazione appare veramente in prima fila l'amministrazione comunale di Bettola (Piacenza) ove per « ordine del sindaco » si occupano fondi privati, si interrompono strade, si fa ogni sorta di soperchierie, l'ultimo esempio delle quali è costituito dalla installazione dell'acquedotto da Villanova di Bettola sino all'altra frazione di Blito, e altre per tutta la val Perino, con la costruzione di quanto necessario nei campi e fondi dei privati proprietari senza nessuna avvertimento, ovvero, richiesta di autorizzazione o, quanto meno, di consenso. La cosa ha provocato reazioni varie, tra cui anche qualche atto di « autodifesa » che è sfociato in procedimento penale, finito peraltro favorevolmente per l'interessato e con reiezioni delle richieste di condanna e denuncia di quella pubblica amministrazione, ma anche vertenze giudiziarie di varia natura;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche di ordine regionale,

indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti responsabilità « contabili ».

(4-00840)

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle poste e telecomunicazioni, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero che sul tetto dell'ospedale di Cilavegna (PV), territorio di competenza dell'USL 78, sia stato installato da anni un traliccio metallico con trasmettitore radiofonico;

se risponda al vero che detta costruzione sia estremamente pericolosa, per lo stabile e per le persone ivi ricoverate;

se risponda al vero che con la predetta antenna vengano diffuse, su banda di frequenza 87.750 MHz, notte e giorno, trasmissioni radiofoniche di tale *Radio studio music*;

se risponda al vero che tale segnale radiofonico, sia della potenza di 2500 W e proveniente da antenna di tipo omnidirezionale;

se risponda al vero che il campo elettromagnetico che ne deriva produca radiazioni estremamente dannose per le persone, specie per quelle ricoverate;

se siano state concesse le doverose autorizzazioni amministrative;

se siano stati adottati gli opportuni provvedimenti amministrativi e giudiziari.

(4-00841)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati, per la loro specifica competenza, come da qualche tempo a questa parte molte amministrazioni locali abbiano adottato il costume di procedere disciplinarmente contro dipendenti che



« non si adeguino » ai sistemi di amministrazione, che oggi si dice « spregiudicata » con eufemismo tutto da « politiche » tipicamente « sinistrese », in realtà illegittima, irregolare ed illecita, come è il caso del comune di Fidenza nei confronti addirittura di un rappresentante sindacale, qual è il vigile urbano Renato Casetti, « reo » di aver segnalato alla magistratura irregolarità e illeciti dell'amministrazione comunale nel campo edilizio e addirittura rimosso dalle sue normali mansioni, in nome della « mobilità » e del geometra Gianni Amici, tecnico comunale presso il comune di Pontenure. Quest'ultimo è stato punito con la sospensione per tre mesi per aver segnalato all'amministrazione illeciti, gravi e addebitabili anche ad assessori, ancor prima che la magistratura abbia fatto luce su una denuncia formale dallo stesso presentata e per la quale è già stato « sentito » anche dal procuratore della Repubblica di Piacenza dottor Angelo Milana che, peraltro, non sembra aver concluso le indagini o richiesto archiviazione del caso;

se non fosse doveroso per l'amministrazione comunale, quanto meno, attendere l'esito dell'istruttoria penale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di informazioni e notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità contabili. (4-00842)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che i sindaci delle province così dette « autonome » di Bolzano e Trento sono soliti provvedere e disporre nel solo rispetto delle norme locali e in aperta violazione delle norme statali; è sintomatico il caso del sindaco di Cles, che concede licenze a industrie insalubri e rumorose nell'abitato e alle rimostranze dei cittadini e agli interventi anche

parlamentari in merito, avrebbe risposto che egli « è sindaco nella provincia autonoma di Trento e dei parlamentari nazionali non sa che farsene ». Altrettanto senza nessun rispetto delle norme vigenti agisce il comune di Brunico, che ingiunge contravvenzioni a cittadini qualificandoli come « proprietari di veicoli » mai in realtà posseduti o di cui mai hanno avuto intestazione, com'è il caso del « processo verbale di infrazione al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1959 n. 393, del comune di Brunico n. 1813 elevato il 23 agosto 1989 a carico della vettura « Mercedes PC 354351 », mentre mai la proprietaria della predetta vettura è andata a Brunico e mai ha avuto intestata una Mercedes con qualsiasi targa;

se risulti sulla base di quali informazioni (*rectius* deformazioni della verità) sia stato steso il verbale e le indicazioni ivi riportate;

quali siano i controlli che vengono effettuati anche da organi regionali sul comportamento degli accertatori e sui mezzi e metodi di accertamento, e se sul punto siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, azioni della procura generale presso la Corte dei conti per eventuali responsabilità « contabili ». (4-00843)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere:

se il Governo non sia d'accordo che i controlli fiscali possano e debbano essere fatti anche nei confronti dei magistrati, come bene fecero i superispettori delle Finanze, poiché non devono esistere caste o classi, *legibus solutae* con particolare riferimento al dovere imposto dall'articolo 53 della Costituzione repubblicana: e i magistrati hanno gli obblighi e doveri tutti dei cittadini comuni, e non debbono nemmeno sentirsi, come per tanti lustri hanno potuto sentirsi, assolutamente scevri da ogni e

qualsiasi responsabilità, come dai controlli cui erano e sono soggetti tutti gli altri cittadini;

se per gli accertamenti fiscali sia stato assunto il principio « induttivo » per tutti, compresi i magistrati che ostentano ricchezza molto superiore alla loro normale e regolare disponibilità da reddito ordinario;

se, tra i controllati, ci fosse anche il dottor Fondrieschi, pretore di Lonato, che da anni si interessa personalmente di compra e vendita di mobili, arredi e quadri antichi, com'è assolutamente e pacificamente noto nell'ambiente locale e, in genere, in quello dell'antiquariato;

quali siano stati i risultati dei controlli fatti, nonostante l'ingiustificato intervento contrario e, a giudizio dell'interrogante, illegittimo, del ministro delle Finanze *pro tempore*;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, se l'azione dei superispettori ha avuto il suo regolare seguito e doverosa conclusione, o se sia stata, in qualche modo, interrotta, se in merito siano in atto richieste di informazioni o notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti responsabilità contabili. (4-00844)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sia noto al Governo e in particolare, per la loro specifica competenza, ai ministri interrogati, il fatto che alcuni amministratori e assessori della giunta municipale di Fidenza abbiano effettuato un viaggio definito di « studio » a Parigi, con soggiorno pagato dalla Nordemilia, cooperativa di Fidenza, con spaccio di alimentari;

se detto fatto sia da porre in relazione con la convenzione stipulata tra la stessa e il comune di Fidenza, in forza della quale nel complesso di detta cooperativa alla

periferia di Fidenza a fronte della donazione di una « sala civica » il comune avrebbe rinunciato a far pagare gli oneri di urbanizzazione, di ben maggior valore del costo di detta sala civica;

quali controlli siano stati fatti in merito e se la cosa abbia avuto rilievi da parte degli organi preposti regionali e se in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche perché ci sarebbe l'« abbuono » delle imposte dalla legge Bucalossi) ispezioni amministrative e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-00845)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza, che l'amministrazione comunale di Castelvetro Piacentino da sempre provvede con ritardo ai pagamenti di opere, lavori e forniture, specie se eseguite da « non » amici o da « non amici degli amici », sì da accumulare notevoli posizioni debitorie per interessi di mora che, alla fine, tenta in ogni modo di non pagare con speciose eccezioni e inaccettabili moratorie; ultimamente quella amministrazione, per cercare di non onorare un debito per interessi da ritardati pagamenti a norma di legge, pretenderebbe di addebitare all'assuntore di opere e lavori la spesa di progettazione che, invece, grava e deve gravare sull'amministrazione concedente, vale a dire esclusivamente sul bilancio del comune di Castelvetro Piacentino;

se, in proposito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per l'individuazione delle responsabilità contabili, procedimenti giudiziari, anche penali, ovvero se, in merito, siano state richieste informazioni o notizie da parte della procura presso la Corte dei conti. (4-00846)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali controlli vengano fatti, anche tramite la rappresentanza provinciale del Governo, per gli abusi che vengono solitamente commessi, sempre più frequentemente, dalle amministrazioni comunali e, in particolare dai sindaci, specie nei comuni che per limiti di popolazione hanno rappresentanza maggioritaria. Caso tipico è quello di Bettola (in provincia di Piacenza) ove il sindaco, nonostante avvertimenti e diffide, non è ancora intervenuto per l'abusiva costruzione, a distanza inferiore ai limiti di legge, dalla strada provinciale Perino Bettola, oltre che da proprietà private, fatta da tali fratelli Guglielmo e Oliviero Bongiorno in località Crocinito di Bettola. Per sapere se non sia caso di far controllare anche la regolarità fiscale della pratica e se, in proposito, le opere sono state finanziate, ancorché abusive, da mutui agevolati o addirittura da finanziamenti agricoli a fondo perduto. Per sapere se non sia caso di intervenire immediatamente anche per evitare che le proprietà viciniori siano danneggiate, perché impedito nella costruzione, dalla costruzione abusiva di cui trattasi.

Per sapere se in merito siano intervenuti gli organi anche regionali di controllo, se, in proposito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per la regolarità fiscale della pratica, procedimenti giudiziari, amministrativi, civili, o penali, e se la procura generale presso la Corte dei conti abbia richiesto notizie, o informazioni, in merito per le evidenti « responsabilità anche contabili ». (4-00847)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la reale volontà del Governo in ordine alla grave situazione determinata dalla invasione strisciante e selvaggia di immigrati dai paesi del terzo mondo e, in

genere, extracomunitari, anche per evitare, prevenendo, episodi, purtroppo sempre più numerosi, di « razzismo ». Infatti, anche un corretto esercizio dell'attività radiotelevisiva del monopolio di Stato potrebbe notevolmente servire alla bisogna. A seguito dei « fatti di Firenze », infatti, venne intervistato, con servizio messo in onda il 14 marzo 1990, ore 20, TG 1 (giornalista Marcelli della sede RAI TV di Firenze) il « rappresentante » dei senegalesi in Italia (tale o sedicente), il quale ebbe addirittura a dire che i « commercianti di Firenze avrebbero pagato guardie giurate perché aizzassero i cani contro i negri ». La cosa non risulta come vera o confermata, nemmeno in episodio sporadico, ma davvero appare assolutamente inaccettabile che si consenta a chicchessia di lanciare così infondate e gravi accuse contro due categorie, i commercianti e le guardie giurate, senza consentire nessuna risposta o senza aver controllato la « notizia ». Sono, infatti, posizioni che non fanno che aggravare la situazione, avviando via via la popolazione, la gente comune, quella che lavora, che vuole lavorare nell'ordine e nel rispetto del prossimo, a sentimenti che saranno prima di generica reazione e repulsione, poi potranno anche sfociare in vera e propria xenofobia, madre o matrigna del vero e proprio razzismo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari o penali. (4-00848)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il vero e proprio caos che in molte piazze, ove sono fissati i mercati settimanali per il commercio ambulante, avviene proprio per la incompetenza e incapacità e spesso anche per la illegittimità delle decisioni delle amministrazioni locali preposte. Un esempio è quello che succede ora a Busseto ove

il comune ha « accolto » senza riserve la domanda di una commerciante di subentrare al figlio mancato ai vivi per luttuoso incidente stradale, unitamente a quella di concessione di posteggio fisso. Eppure, nonostante l'accoglimento della domanda senza riserve, e l'immediata assegnazione di posto fisso, poi si è preteso di revocarlo verbalmente, ma con l'imposizione da parte del vigile di porsi tra coloro che sono in attesa di « spunta » non più a posteggio fisso. È il caso di Alba Tramelli, succeduta a Fabrizio Franchi, commerciante ambulante regolare e esercente legittimamente l'attività;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte degli organi di controllo, puranco regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari, e, in particolare, penali, richiesta di informazioni o notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti per eventuali responsabilità contabili. (4-00849)

TASSI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se risulti vero che l'intendenza di finanza di Campobasso, nonché l'ufficio di Larino (CB) hanno provveduto ad intimare il pagamento del bollo dell'auto a Raimondo Donato per gli anni 1983 e seguenti nonostante a costui la stessa auto fosse stata confiscata dal pretore di Larino fin dal 1982.

Per sapere cosa intendano fare in proposito, in considerazione del fatto che la legge dispone che non è dovuto il pagamento del bollo di circolazione dei veicoli sotto sequestro. (4-00850)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risulti al Governo e ai Ministri interrogati, per la loro specifica competenza, che presso il comune di Fidenza l'ingegner Enrico Gallini, dipendente del

comune, ha scritto e sottoscritto e dichiarato, contro la verità, che le reti di gasdotto e di acquedotto sarebbero del tutto mancanti per le classificazioni di nuovi insediamenti previsti dal piano regolatore generale e che addirittura il nuovo progetto presentato dagli ingegneri incaricati per la proposta di nuovo piano particolareggiato, identificato con la sigla T.D. 1 EST del 4 dicembre 1989, proporrebbe allacciamenti a « tubazioni che in realtà non esistono » e che la proposta relativa sarebbe quindi « astratta »;

se tale dichiarazione fatta da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, risultando all'interrogante contraria al vero e alla realtà dei fatti, non costituisca un vero e proprio « falso in atto pubblico » o, quanto meno « una falsa certificazione » tale, comunque, da essere penalmente rilevante e rilevabile;

se sia stata la cosa denunciata o, comunque, segnalata al sindaco o alla giunta municipale, ovvero al consiglio comunale;

infine, se tale segnalazione abbia avuto il logico sfogo della doverosa segnalazione e denuncia alla autorità giudiziaria, per l'accertamento della verità e il perseguimento dei reati rilevabili e rilevati nella specie;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, anche presso quella autorità giudiziaria di Parma che, alla denuncia di falsi in bilancio commessi dalla amministrazione di enti pubblici, ha provveduto alla archiviazione, ma ora agisce la procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti responsabilità contabili. (4-00851)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali controlli e istruzioni vengano, rispettivamente, fatti e date agli insegnanti accom-

pagnatori degli studenti in gite scolastiche, se può accadere come è accaduto durante la gita scolastica dell'Istituto tecnico commerciale Gino Zappa di Borgotaro (Parma) effettuata in Jugoslavia dal 24 al 29 aprile 1990, che detti accompagnatori portino i giovani nei locali da ballo, pur essendo minorenni e senza specifica autorizzazione; non seguano con oculata attenzione, né la scelta dei luoghi per la notte né effettuino reali controlli, tant'è che può accadere che i giovani si ritirino dai locali da ballo anzidetti già ubriachi, abbiano a disposizione anche in albergo superalcolici in quantità, e arrivino come è successo durante quella gita addirittura a percuotere, aggredire, obbligare ad assumere bevande superalcoliche in grande quantità, e sevizare un giovane di 15 anni come è accaduto durante quella gita a Luca Moglia nato a Borgotaro il 28 luglio 1974, allievo della seconda classe dell'Istituto suindicato nella notte tra il 28 e il 29 aprile 1990.

Per sapere, in ogni caso, quali siano le forme di assicurazione e di tutela per i giovani in gita scolastica, se anche per quella gita era stata stipulata specifica polizza e con quale compagnia, per sapere se in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o procedimenti penali e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per l'esame dell'eventuale « responsabilità contabile », posto che il gravissimo danno dovrà essere risarcito anzitutto dallo Stato ed è stato determinato e provocato dall'incapacità, incompetenza e carenza di senso della responsabilità degli insegnanti accompagnatori, e da questi dovrà pure essere recuperato. (4-00852)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali controlli il Governo proponga e disponga in merito alle attività delle cosiddette agenzie immobiliari, che se non operano correttamente, molto spesso com-

portano gravissimi danni specie per i cittadini che alla ricerca, per la maggior parte dei casi, della « prima casa di proprietà » sono maggiormente esposti e facilmente indotti a gravissime e truffaldine situazioni. Così a Piacenza da anni opera un'agenzia denominata « Studio TI », la cui *factotum*, tale Alberta Fiorani, con ufficio colà in via Nasalli Rocca 78, che si spaccia per mandataria delle proprietà più diverse, millanta mandati da enti, società e cittadini, con disponibilità immobiliari, incassa acconti, senza poi risultare, nella maggior parte dei casi, in grado di mantenere le promesse, avere le necessarie procure e, quindi, dar corso agli atti doverosi e di legge. Contro detto personaggio sono in atto numerose denunce ed esposti e procedimenti, anche per truffa, ma anche la locale camera di commercio, nonostante le ripetute segnalazioni non è intervenuta, menomamente;

se, in merito, siano in atto controlli o inchieste amministrative, anche da parte di organi o uffici regionali, indagini di polizia tributaria o giudiziaria, richiesta di notizie o provvedimenti da parte della procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità anche contabili emergenti dai fatti e dalle omissioni suindicate. (4-00853)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come insegna la fisica, ogni corpo in movimento possiede, proprio ed esclusivamente a causa del suo movimento, una certa quantità di energia; questa energia è detta energia cinetica ed è espressa dalla formula  $E = \frac{1}{2} mv^2$  (dove E è la quantità dell'energia in questione, m la massa del corpo e v la sua velocità). Per cercare di capire quantitativamente (e non solo qualitativamente) quale genere di intervento le cinture di sicurezza per le automobili sono

chiamate a compiere, si possono fare le seguenti ipotesi:

1) che le cinture siano impegnate solo da una parte del corpo (escluse, ad esempio, le gambe) e che debbano quindi trattenere soltanto 40 chilogrammi del peso del corpo di un passeggero medio;

2) che l'auto proceda alla velocità di 36 chilometri/ora, pari a 10 metri/secondo.

Per comodità di calcolo consideriamo uguale a 10 (e non a 9,8 metri al secondo per secondo) quella costante che è l'accelerazione di gravità; dobbiamo usarla nella formula suddetta per esprimerci in unità tecniche note e comprensibili a tutti (in questo caso la misura della massa di un corpo è uguale al suo peso diviso per l'accelerazione di gravità).

Un corpo del peso di 40 chilogrammi che procede alla velocità di 36 chilometri l'ora, pari a 10 metri al secondo, possiede una energia cinetica, espressa in chilogrammetri, uguale a

$$E = \frac{1}{2} mv^2 = \frac{1}{2} \frac{40}{10} 10^2 = 200 \text{ Kgm}$$

(chilogrammetri).

Questa è l'energia che le cinture sono chiamate a fronteggiare. Si può notare che il corpo in argomento avrebbe la stessa quantità di energia (potenziale e non cinetica in questo caso) si trovasse collocato da una altezza di 5 metri (infatti 40 chilogrammi  $\cdot 0,03$  5 metri = 200 chilogrammetri); se cadesse dall'altezza di 5 metri, al momento dell'impatto avrebbe proprio la velocità di 10 metri al secondo.

Si supponga ora che l'auto in movimento, come sopra detto, a 36 chilometri l'ora vada a schiantarsi contro un ostacolo fisso. Cosa dovrebbero fare le cinture per trattenere il passeggero e impedirgli di picchiare, ad esempio, contro il piantone dello sterzo posto alla distanza, supponiamo, di mezzo metro? Dovrebbero compiere un lavoro capace di assorbire, nello spazio di mezzo metro, la suddetta energia cinetica. Poiché il lavoro è uguale alla forza (chilogrammi) moltiplicata per lo spostamento (metri) la forza necessaria,

che chiameremo F, dovrebbe essere tale che  $F \cdot 0,5$  metri = 200 chilogrammetri, una forza quindi di ben 400 chilogrammi.

Questo nel caso che la forza sia costante durante tutto lo spostamento. Ma la forza non è costante; è quasi zero all'inizio e cresce man mano che il corpo si porta in avanti; in caso di crescita proporzionale allo spostamento la forza sarebbe zero, o quasi, all'inizio, 400 chilogrammi a metà corsa (25 centimetri) e ben 800 chilogrammi a fine spostamento (50 centimetri). E questo alla modestissima velocità di 36 chilometri l'ora (quasi fermi...);

tempo fa, in occasione della tragedia avvenuta allo stadio di Sheffield, alcuni ingegneri inglesi hanno affermato che le persone decedute, perché spinte dalla folla contro una recinzione, erano state sottoposte ad una forza di compressione sul torace di 400 chilogrammi (guarda caso...);

prendendo in considerazione una velocità di soli 18 chilometri l'ora, pari a 5 metri al secondo (turismo ciclistico, velocità probabilmente inferiore a quella con la quale un paracadutista tocca terra), che corrisponde alla velocità che si ha toccando il terreno dopo un salto dall'altezza di metri 1,25, le forze sopraddette scenderebbero al valore di 100 chilogrammi quella media, e di 200 chilogrammi quella massima;

a velocità doppia di quella considerata in precedenza di 36 chilometri l'ora, cioè a 72 chilometri l'ora, le forze sopra individuate diventerebbero quadruple: la forza media da 400 chilogrammi passerebbe a 1.600 e quella massima da 800 a 3.200. Ai fatidici 110 chilometri l'ora la forza media passerebbe a oltre 3.700 chilogrammi e quella massima a quasi 7.500;

se anche si ipotizzassero per questi ultimi due casi spazi di azione ben maggiori di 0,5 metri, le forze necessarie risulterebbero sempre ben al di fuori della portata delle cinture;

ad esempio, se a 72 chilometri l'ora lo spazio di intervento fosse di 10 metri, la

forza media dovrebbe essere di 80 chilogrammi e quella massima di 160 chilogrammi; a 110 chilometri l'ora, con uno spazio di intervento di 20 metri, la forza media dovrebbe essere di oltre 90 chilogrammi e quella massima di oltre 180 chilogrammi;

i fatti precedenti dovrebbero bastare per convincere anche i più ostinati sostenitori delle cinture di quanto sia illusorio pensare che le stesse siano qualcosa di più di un povero *placebo*;

considerata da un lato la forza che le cinture sono in grado di esercitare (tutti la conoscono bene perché la sentono addosso), che è di pochissimi chili (o ancora meno) lungo tutti gli spostamenti che si possono pur sempre effettuare e, dall'altro lato, le forze che sarebbe necessario esercitare sul corpo dell'automobilista per fronteggiare l'energia cinetica del corpo stesso, si può valutare quanto sia del tutto insignificante, nella realtà dei fatti, l'intervento delle cinture ed irrilevante il loro contributo agli effetti della sicurezza;

le cinture possono servire a qualcosa solo se utilizzate da quegli strani passeggeri, usi a viaggiare come bagagli, che tendono a spostarsi in avanti ad ogni più lieve frenata (come ad esempio alcuni anziani e certi invalidi; ma questi ultimi non sono stati esentati dall'uso delle cinture?). Naturalmente son risultate utili anche applicate a quei manichini (probabilmente molto leggeri) usati nelle prove dal vivo intese a dimostrare l'utilità delle cinture; ma in queste circostanze avranno funzionato bene le molle dell'avvolgitore? (i manichini non hanno bisogno di respirare...);

se sono molti gli automobilisti usciti indenni da gravi incidenti, il merito non può e non deve essere attribuito alle cinture eventualmente usate al momento, ma a quell'insieme di fattori che possono intervenire, e fortunatamente intervengono, in quelle circostanze: prontezza di riflessi e di reazione della persona coinvolta nell'evento, provvida reazione di tutto il sistema nervoso e muscolare (forza delle

gambe, delle braccia, di tutto il busto, adeguamento istintivo e velocissimo ai fatti che sopravvengono, il tutto coordinato da quel *computer* che è il cervello). Il sistema muscolare di un corpo può, nella sua totalità, reagire con forze di entità complessiva adeguata alla necessità del caso e distribuire le reazioni in modo che possano essere ben assorbite da tutta la struttura dell'organismo. Le cinture non possono assolutamente farlo; primo perché sappiamo quanto debole sia la forza che possono esercitare (irrilevante rispetto alle necessità), secondo perché, se le forze fossero invece (per assurda ipotesi) adeguate alle necessità, la loro concentrazione su un'area ristretta potrebbe provocare addirittura lo sfondamento dell'area interessata (torace, spalla, bacino);

se poi si considerano le forze, precedentemente indicate, che dovrebbero esercitare le cinture, a velocità di 72 chilometri l'ora con fermata in 10 metri e a 110 chilometri l'ora con fermata in 20 metri (spazi di fermata quasi normali), si sa per esperienza che tali forze non intervengono, nemmeno con valori molto inferiori (interverebbero solo su corpi inerti). Anche questo dimostra che solo la reazione dell'automobilista fronteggia l'evento;

sembra dunque di poter concludere che l'obbligo dell'uso delle cinture non abbia alcun motivo di giustificazione e questo, sia ben chiaro, a qualsiasi velocità, in città e fuori città, sempre ed ovunque. Nè è proponibile qualsiasi confronto con altre situazioni (piloti d'aereo e di auto da corsa), dove le cinture hanno altre finalità e troppo diverse sono le condizioni. Il legislatore dovrebbe quindi lasciare liberi automobilisti e passeggeri di usare o non usare la cinture secondo il loro personale gradimento;

l'argomento che altri paesi hanno reso obbligatorio l'uso delle cinture prima dell'Italia è del tutto irrilevante; significa solo che in quei paesi automobilisti e passeggeri subiscono un'inutile vessazione,

da parte dei loro legislatori, da più tempo che in Italia —:

se non intendono intervenire per disporre un uso più corretto delle cinture di sicurezza da parte degli occupanti dei veicoli in circolazione in Italia, attualmente regolato dal *motu proprio* del ministro dei lavori pubblici;

se il Governo, come l'urgenza del caso richiede, anche per l'avvicinarsi a grandi passi della stagione estiva e della conseguente calura, non intenda intervenire quanto prima anche con provvedimento urgente, per far sì che si sia adeguata alla realtà e riportata alla ragione la situazione sopra chiarita. (4-00854)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia nota al Governo e ai ministri in indirizzo per la loro specifica competenza — e quali provvedimenti urgenti intendano prendere in merito — la situazione creata per gli assegnatari di case INCIS, dopo il « passaggio » all'Istituto autonomo case popolari, anche in merito a quanto era previsto per il riscatto delle unità immobiliari assegnate.

In proposito gli inquilini del « fabbricato B » ex INCIS, ubicato in Piacenza in piazzale della Libertà, n. 3, hanno denunciato che:

« a decorrere dall'anno 1960 essi hanno ottenuto dell'ex INCIS un alloggio in locazione con diritto al riscatto, diritto disciplinato però da una quota di riserva pari al 30 per cento, definita "momentanea". Infatti essa "non escludeva permanentemente dal riscatto il fabbricato B dell'ex INCIS, trattandosi di una riserva suscettibile di determinazioni ed aggiornamenti anno per anno ai successivi piani di alienazione tenuto conto delle nuove costruzioni di volta in volta realizzate", come consacra la nota dell'INCIS n. 42339, datata Roma 13 luglio 1964 a firma del suo

presidente avvocato Umberto Ortolani, uomo di tutto rispetto. Invero; dal 1960 fino alla soppressione dell'INCIS, non essendosi verificata alcuna nuova costruzione prevista dai piani di aggiornamento suesposti, non è stato possibile all'INCIS di perfezionare alcun contratto di locazione in contratto di riscatto degli alloggi richiesti da parte degli aventi diritto; come era avvenuto per il periodo antecedente al 1960.

Invero; gli inquilini del "fabbricato B", consapevoli del loro inalienabile diritto al riscatto del proprio alloggio, dopo la soppressione dell'INCIS, che abrogava *de jure* la quota di riserva suaccennata essendo venuti a mancare i presupposti che l'avevano determinata, dopo la data del 1° gennaio 1975, in cui gli Istituti autonomi case popolari erano subentrati nella gestione del patrimonio immobiliare dell'ex INCIS, e non nella proprietà da parte dei loro amministratori, come poi si scoprirà, inoltrarono nuove domande di riscatto del proprio alloggio, facendo seguito a quelle presentate precedentemente all'INCIS, senza ottenere alcuna risposta per anni, malgrado i solleciti fatti, al punto che un inquilino di propria iniziativa, non tollerando l'abuso commesso dai dirigenti dell'IACP, in data 10 gennaio 1978, presentava un esposto al pretore di Piacenza nel quale denunciava il prevaricante atteggiamento dei dirigenti dell'IACP di Piacenza nei confronti degli inquilini del "fabbricato B" ex INCIS, pregando il giudice preposto *pro tempore* dottor Angelo Milana di indurre costoro ad un più rigoroso rispetto della legge ed a non esorbitare dalle loro funzioni che potevano assumere l'aspetto anti-giuridico. All. 11. Ma il dottor Milana non tenne in alcun conto il ricorso anzidetto, tanto vero che il denunciante in data 16 aprile 1978 ha sporto denuncia penale alla procura della Repubblica di Piacenza, a carico del presidente dell'IACP *pro tempore*, nella persona dell'architetto Benito Dodi, per il reato di abuso d'ufficio. All. 12.

Ma l'istruttoria penale relativa alla denuncia di specie, condotta dal pretore Milana, si rivelò alquanto lacunosa. Infatti il giudice istruttore dava più credito alle



affermazioni del prevenuto che sosteneva essere calunniato dal denunciante, che a suo dire non aveva mai presentato alcuna domanda di riscatto del suo alloggio all'IACP, non tenendo in alcun conto la memoria prodotta in carta legale in data 10 settembre 1978 dal denunciante, di cui all'allegato n. 13, con la quale dimostrava in modo incontestabile l'inattendibilità del Dodi, invocò a sua difesa il Capo dello Stato, di fronte a quale il Dodi ritrattò vergognosamente tutte le affermazioni rese al pretore Milana, confermando gli addebiti mossi in denuncia, anche se ciò comportava la piena confessione del reato per il quale era stato denunciato; come dimostra l'allegato n. 14, dal quale balza evidente, senza ombra di dubbio, una ennesima menzogna in mala fede del Dodi, quando pedestremente afferma di non aver dato corso alle istanze di riscatto di alloggio; che davanti al pretore aveva negata la loro esistenza, presentate dal denunciante, in forza della legge n. 513 del 1977, ben sapendo che essa non aveva valore retroattivo. All. 15.

In sintesi; il Dodi e i suoi successori in atto impongono agli inquilini del "fabbricato B". ex INCIS, un canone di affitto del loro alloggio, non dovuto, ritenendosi proprietario di esso, a tutti gli effetti di legge, sia di fatto che di diritto, dal 1975, epoca in cui l'IACP di Piacenza subentrò nella gestione e non nella proprietà del patrimonio immobiliare dell'ex INCIS, ponendo in essere una errata interpretazione della forza della legge n. 513 del 1977, dando ad essa un valore retroattivo che si rivela del tutto antiggiuridico, imposizione che sarebbe automaticamente cessata nel momento in cui il Dodi fosse stato avvocato dalla giustizia competente per rendere ragione dell'abuso del proprio ufficio; reato confessato al Capo dello Stato, per il quale è rimasto impunito »;

se, in proposito, sono in atto inchieste o provvedimenti amministrativi anche da parte di organi regionali, pure di « controllo », indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche in merito ai diritti già concessi e riconosciuti per legge agli assegnatari in merito al riscatto e poi oblite-

rati e pretermessi, istruttorie o procedimenti penali, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti anche in merito a « responsabilità contabili », e se la stessa abbia richiesto notizie o informazioni sul caso;

infine, quali interventi urgenti intenda prendere il Governo e quali iniziative intendano incoare i Ministri in indirizzo con l'urgenza doverosa come il caso richiede. (4-00855)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano note al Governo e per la loro specifica competenza ai ministri interrogati, le conseguenze perverse che ha comportato e comporta per il personale il bando dell'unità sanitaria locale di Parma « Bassa Est » n. 4 di seguito riportato:

« Bando di mobilità interna per titoli ed esame colloquio per operatori professionali di 1ª categoria - infermieri professionali e operatori professionali di 2ª categoria - infermieri generici da inserire nella nuova centrale operativa per la gestione dell'emergenza nel territorio presso il servizio assistenza ospedaliera (il turno di lavoro è previsto sulle 24 ore per 365 giorni).

Gli interessati dovranno far pervenire apposita domanda in carta semplice al presidente dell'USL n. 4, via Gramsci n. 14 entro e non oltre le ore 12 del giorno 30 agosto 1988.

Le domande di trasferimento saranno esaminate da un'apposita commissione la quale formulerà una graduatoria in base ai seguenti titoli:

anzianità di servizio	massimo punti 15
situazione familiare	massimo punti 15
residenza anagrafica	massimo punti 15
titoli vari posseduti	massimo punti 15

Il fac-simile della domanda di partecipazione è in distribuzione presso il Servizio personale - Ufficio mobilità - piano terra.

I motivi di salute rientranti nella categoria « situazione familiare » devono essere documentati da certificazione medica.

I motivi di famiglia rientranti nella stessa categoria devono essere dettagliatamente esposti nella domanda.

I titoli posseduti saranno valutati in base ai criteri stabiliti per il rispettivo concorso di assunzione.

Possono partecipare alla mobilità tutti gli interessati in ruolo, assunti da oltre due anni, che non abbiano ottenuto spostamenti a seguito di precedenti mobilità negli ultimi 24 mesi.

Non sarà possibile rinunciare.

Con la presentazione della domanda i vincitori automaticamente accettano la destinazione indicata senza possibilità di rinuncia ». Coloro che non sono stati dichiarati idonei si sono trovati a rimpiazzare i vincitori in mansioni e compiti che nemmeno sono i loro specifici per competenza e preparazione, con orario mutato, nonostante che essi provenissero da attività che prevedeva turno di lavoro sulle 24 ore giornaliere per 365 giorni all'anno. Pertanto avendo concorso per migliorare la loro posizione, pur senza voler elevare riserve e critiche sulle modalità del concorso e delle valutazioni finali, resta che ora i non idonei si trovano in situazione peggiore rispetto a quella che occupavano prima della prova;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria, o istruttorie o procedimenti penali, e se la procura generale presso la Corte dei conti ha aperto un'indagine per responsabilità contabili.

(4-00856)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

quali siano i controlli che il Governo, anche al fine tanto dichiarato di « limitare le spese » sanitarie, specie se inutili, effettui sulle varie forniture — anche per convenzioni — dalle varie ditte;

quali controlli, anche degli organi regionali, siano stati effettuati sull'esecuzione delle convenzioni di fornitura da ditte, anche per garantire che dette convenzioni non siano più frutto di favoritismi ma di reale convenienza, per l'USL come per gli assistiti. A Piacenza, presso la locale USL n. 2, è già in atto un'inchiesta in merito alla fornitura di carrozzelle per inabili e in conseguenza del regime di manutenzione e restituzione delle stesse, ad uso ultimato; ora sembra che anche la fornitura degli apparecchi acustici per gli affetti da ipoacusia facciano sorgere dubbi e anche qualcosa di più di un sospetto in diversi operatori del settore. Infatti sembra strano che le forniture della ditta Centro audioprotesico piacentino sdf con sede a Piacenza, via San Francesco, 1, e della ditta Acustica per l'Udito, con sede a Piacenza, via Saclabrinin, 39, siano tutte per audiolesi al minimo della percentuale per avere la fornitura gratuita dell'apparecchio (il cui costo varia tra lire 700.000 e lire un milione e quattrocentomila) e che entrambe le ditte abbiano avuto la collaborazione di tale Giovanna Dallavalle, moglie del dottor Carlo Alberto Tacchini, assistente presso la divisione di otorinolaringoiatria dell'ospedale civile di Piacenza, quale audiometrista;

se per detti fatti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali, ovvero se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, ovvero la stessa abbia richiesto notizie o informazioni in merito.

(4-00857)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire le continue vessazioni che da parte di amministrazioni locali vengono fatte continuamente nei confronti di vari cittadini, spesso « colpevoli » di non essere favorevoli « alla giunta », sotto il profilo puramente politico. Il

caso clamoroso è quello di San Giorgio Piacentino, ove « regna » da decenni la sindachessa professoressa Livia Astorri, che da sempre fa perseguire alcuni agricoltori con ogni sorta di vessazioni come Roberto Affaticati (sin dal tempo dell'applicazione della legge « Fanfani » sulla libera vendita di prodotti da parte degli agricoltori), ultimamente ancora negandogli licenza e autorizzazioni dovute, e, ora, addirittura « annullando » una licenza già concessa e definitiva, perché scaduti anche i termini per eventuali osservazioni, dalla pubblicazione. Il caso più grave peraltro è costituito dal fatto che il presidente della commissione urbanistica del comune ingegner Antonio Rabboni, assessore con delega per l'urbanistica, abbia confermato a ben due tecnici dell'Affaticati che in « commissione edilizia c'è qualcuno che si diverte a negare ogni cosa e comunque a ritardare ogni richiesta di Affaticati, per far passare altro ». La cosa più grave è che sia proprio il presidente, quindi il garante della legalità e delle procedure della commissione, a dichiarare una cosa di così palese gravità;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità contabili. (4-00858)

**MATTIOLI e SCALIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comma 9 dell'articolo 1 della legge n. 111 del 4 aprile 1991 dispone che « ... Le presidenze delle commissioni di concorso ... sono ... attribuite ai dirigenti responsabili di servizio delle unità sanitarie locali... secondo le rispettive competenze »;

in data 10 ottobre 1991 il Ministero della sanità ha inviato ai commissari di Governo, alle regioni e alle province autonome un telegramma con il quale ha

ribadito che « ... ai fini dell'attribuzione della presidenza delle commissioni di concorso... deve aversi riguardo alla totalità dei servizi dell'USL individuati dalla legislazione regionale, precisando che i responsabili di questi servizi assumeranno la presidenza delle commissioni in ragione delle materie afferenti le rispettive competenze ».

tale telegramma nonché altri interventi del Ministero della sanità tendono a chiarire e a rendere uniforme l'interpretazione della norma di cui sopra al fine di evitare interpretazioni errate e di assicurare che tutte le unità sanitarie locali provvedano ad attribuire le presidenze delle commissioni di concorso ai responsabili dei servizi interessati secondo le rispettive competenze;

l'amministratore straordinario della USL FG/8 — Foggia — regione Puglia ha adottato le deliberazioni n. 985 del 30 dicembre 1991, n. 188 del 6 febbraio 1992 e n. 264 del 17 febbraio 1992 con le quali nomina presidente di alcune commissioni esaminatrici di concorso il capo servizio autonomo igiene e sicurezza del lavoro nella sua veste di coordinatore sanitario;

il capo servizio in questione, peraltro, è stato nominato in modo per lo meno irregolare in quanto proviene dall'ex consorzio provinciale antitubercolare e, quindi, ai sensi della normativa vigente, appartiene alla disciplina di « pneumologia » ben diversa da quella di « medicina del lavoro » alla quale deve, invece, appartenere un medico di posizione funzionale apicale per poter essere nominato capo servizio autonomo igiene e sicurezza del lavoro;

i concorsi suddetti riguardano la copertura di posti di medico ospedaliero (aiuto corresponsabile ospedaliero di ematologia, assistente medico di chirurgia generale). Nel rispetto della legislazione regionale pugliese vigente in materia e cioè dell'articolo 40 della legge regionale n. 51 del 26 maggio 1980, così come modificato dall'articolo 17 della legge regionale n. 23 del 27 maggio 1982, i posti messi a con-

corso rientrano nella pianta organica del servizio organizzazione e gestione tecnico-sanitaria dei presidi ospedalieri e degli ambulatori polispecialistici ben diverso da quello del quale è responsabile l'attuale coordinatore sanitario della USL FG/8;

le presidenze dei concorsi in parola, quindi, ai sensi della legge n. 111 del 1991, devono essere affidate al responsabile del servizio citato e non al coordinatore sanitario in quanto tale e pur appartenendo questi ad un servizio territoriale molto diverso da quello interessato dal concorso;

la scelta dell'amministratore straordinario della USL FG/8, pertanto, non solo contravviene alla lettera della legge n. 111 del 1991, ma ne stravolge anche la *ratio* che è tesa ad assicurare competenza tecnica nelle branche afferenti al servizio del quale andrà a far parte il personale da selezionare;

il comportamento irregolare dell'amministratore straordinario della USL FG/8 in questo campo ha suscitato proteste provenienti da più parti, proteste che non hanno avuto alcun esito tanto che non solo le deliberazioni richiamate non sono state revocate, ma, addirittura uno dei concorsi è stato espletato —:

se ritengano legittimo l'affidamento delle presidenze dei concorsi al coordinatore sanitario in quanto tale, pur essendo questi il responsabile di un servizio diverso da quello interessato dai concorsi stessi;

quali iniziative intendano assumere, comprese quelle di carattere ispettivo, al fine di impedire che le illegittime deliberazioni di cui sopra possano costituire un precedente che consenta lo scorretto espletamento dei concorsi vanificando quanto fatto finora per assicurare la moralizzazione delle unità sanitarie locali e per garantire la prevalenza delle competenze tecniche sulla gestione politica. (4-00859)

SCALIA. — Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'integrità delle dune di sabbia rappresenta un importante indice di valutazione del degrado ambientale delle coste;

le dune rappresentano uno dei più ricchi *habitat* naturali esistenti e costituiscono una difesa naturale contro le tempeste e tutti i fenomeni d'innalzamento del livello del mare;

il nostro paese nel 1990 possedeva 110 mila acri di dune di sabbia, mentre attualmente ne è conservato solo un quinto;

le cause principali della distruzione di questo irriproducibile patrimonio ambientale sono da ricercare: nella costruzione di zone abitative, dall'estrazione della sabbia, dall'installazione di aeroporti, campeggi, campi militari e strutture alberghiere e paradossalmente le opere di difesa costiera edificate dall'uomo;

le dune di sabbia si trovano oltre il limite dell'alta marea e sono abitate da una grande quantità di specie animali e vegetali ed hanno una struttura molto articolata. Le specie vegetali diventano più numerose, man mano che ci si sposta dalla linea dell'alta marea verso l'interno, così lungo la linea dell'alta marea esiste un sistema di pre-dune, caratterizzato da poche specie vegetali, mentre procedono verso l'interno le dune possono raggiungere anche altezze di 90 piedi e qui abitano specie marine di agrifoglio e di carice e sono ospitate colonie di varie specie di uccelli —:

quali contromisure siano state prese per frenare la distruzione indiscriminata delle dune e quali interventi si intendano predisporre per ricrearne di nuove;

in attesa del recepimento della « direttiva sugli *habitat* » predisposta dall'Eucc (European union for coastal conservation) se non ritengano opportuno adeguarsi fin da ora in quanto in essa prevista. (4-00860)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prolungamento di undici chilometri della linea B della Metropolitana di Roma, progettato nel lontano 1982, dopo sette anni di lavori è stato consegnato dal consorzio Intermetro nel dicembre 1990;

questi undici chilometri di binario di cui sei sotterranei e cinque all'aperto secondo il consorzio Intermetro sono costati alla fine mille miliardi, mentre secondo il PDS i costi ammonterebbero a mille e 308 miliardi;

del nuovo tratto Termini-Rebibbia, a tutt'oggi, la fermata Quintiliani dotata di tutte le strutture necessarie non è ancora aperta e ciò provoca considerevoli disagi a migliaia di utenti;

sul vecchio tratto Termini-Eur Fermi le cose non vanno meglio, i lavori di ristrutturazione non sono ancora terminati e da anni le ultime partenze dai capilinea terminano alle ore 21.00 con gravissimi disagi per gli utenti;

presumibilmente i lunghissimi ritardi fanno lievitare i costi di realizzazione e i disagi per tutti gli utenti del servizio pubblico —:

se siano a conoscenza dell'esatto ammontare dei costi del nuovo prolungamento e della ristrutturazione del vecchio tratto della linea B della metro;

a quanto ammonti la variazione dei costi di realizzazione tra preventivo e esborso finale;

se del consorzio Intermetro facciano parte imprese coinvolte negli scandali di Milano;

quali iniziative intendano assumere per porre fine ai gravi disagi che gli utenti da anni sopportano;

se non ritengano opportuno assumere idonee iniziative affinché il presidente dell'ACOTRAL (azienda che gestisce le linee della metropolitana di Roma) e il sindaco

di Roma revochino i previsti aumenti dei tickets fino a quando non saranno terminati i lavori di ristrutturazione e non sarà aperta la fermata Quintiliani. (4-00861)

NUCCIO e ORLANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la penetrazione delle famiglie mafiose nel tessuto economico e sociale della provincia di Trapani, i rapporti fra politici, fenomeni di corruzione, criminalità organizzata e logge massoniche, è da tempo oggetto di numerose inchieste della magistratura;

nella città di Castelvetrano sono oggetto di procedimenti giudiziari esponenti politici regionali e locali coinvolti in inchieste per brogli elettorali, illeciti nella gestione della usl n. 5 e gravi irregolarità nella gestione delle risorse comunali;

gli ultimi arresti che vedono coinvolti un ex-sindaco, attuale consigliere comunale, e numerosi esponenti della criminalità locale nonché indagati ben 10 consiglieri comunali attualmente in carica —:

quali siano i contorni esatti della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Trapani e segnatamente del comune di Castelvetrano;

a che punto siano le indagini per tutte le inchieste richiamate in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare, alla luce degli ultimi avvenimenti per rideterminare condizioni di legalità nel comune di Castelvetrano. (4-00862)

LECCESE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in prossimità del cimitero di Turi (Bari), costruito nel 1837 per far fronte alle esigenze derivanti da una epidemia di colera, sono stati recentemente realizzati lavori apparentemente riconducibili a future edificazioni;

il cimitero di Turi, che versa da anni in uno stato di totale abbandono, costituisce una notevole testimonianza storico-

ambientale che meriterebbe, invece, di essere recuperata e valorizzata;

in prossimità del cimitero sorgono, fra l'altro, i resti di un importante insediamento peuceta, risalente al V secolo a.C., che potrebbe essere inserito in un progetto articolato di valorizzazione dell'intera area in questione;

l'amministrazione comunale, secondo recenti notizie di stampa, sarebbe intenzionata a procedere alla demolizione del cimitero —:

se non ritengano opportuno attivarsi affinché l'area del cimitero di Turi venga adeguatamente tutelata e valorizzata;

in particolare, se non reperi il ministro per beni culturali ed ambientali di dover emettere uno specifico provvedimento di tutela. (4-00863)

BETTIN. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel palazzo Farsetti (XII secolo circa), sede del consiglio comunale di Venezia, sono state effettuate nel mese di aprile 1992 alcune opere di ulteriore separazione della parte di sala consiliare riservata ai consiglieri e agli addetti al consiglio da quella riservata al pubblico;

tali opere consistono nella installazione di una antiestetica e deturpante putrella d'acciaio tesa da un parete all'altra del salone e collegata ad una balaustra preesistente con una vetrata;

tale intervento non trova alcuna giustificazione di ordine pubblico o di sicurezza e si configura come un atto di immotivata e sgradevole separazione tra cittadini-pubblico e cittadini-consiglieri —:

se non ritenga opportuno verificare la legittimità dell'intervento compiuto in un palazzo di tale rilevanza storico-artistica;

se non intenda accertare se sia stato richiesto il parere del soprintendente alle

belle arti di Venezia e, in caso di risposta affermativa, quale esso sia stato;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare lo *status quo antea* nel salone di palazzo Farsetti. (4-00864)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali motivi ancora ostino al — da tempo atteso — rinnovo della presidenza dell'INAIL al cui vertice siede, in un assurdo ed inaccettabile regime di *prorogatio*, Alberto Tomassini, nominato nel 1986 e che avrebbe dovuto essere sostituito sin dal maggio 1990;

se risponda al vero che il Tomassini sarebbe stato raggiunto da comunicazioni giudiziarie nonché, invitato a dimettersi, non abbia ritenuto di farlo. (4-00865)

CIONI, ENRICO TESTA e MUSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il comprensorio palustre di Massaciuccoli riveste eccezionale importanza, sia quale raro esempio di laguna costiera di acqua dolce, sia quale stazione residua di rarissime specie botaniche;

che in quanto tale, il comprensorio di Massaciuccoli risulta inserito nell'elenco di cui alla convenzione di Ramsar, recepita dalla Repubblica italiana con decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1976 n. 448;

che il suddetto comprensorio costituisce altresì parte integrante del parco naturale Migliarino-S. Rossore-Massaciuccoli, istituito dalla regione Toscana con legge regionale n. 61 del 13 dicembre 1979;

che il lago di Massaciuccoli e le circostanti aree paludose risultano teoricamente protette, oltre che dalle sopraccitate specifiche disposizioni di legge, anche da tutto il complesso delle norme adottate in

via generale dallo Stato italiano per la tutela delle acque e per la salvaguardia del patrimonio naturale;

che nonostante quanto sopra richiamato, il comprensorio di Massaciuccoli: è stato ed è tuttora oggetto di pesantissime (e illegali) attività estrattive che hanno investito non solo la palude, ma anche lo stesso specchio lacustre e le colline circostanti;

ospita tuttora una discarica di rifiuti solidi urbani che sorge nella sponda del canale de « Le quindici » ed è stato altresì individuato come sede per la discarica comprensoriale di Lucca, la cui realizzazione è prevista in contiguità con il lago (monte Niquila) e su di un'area interessata da importanti risorgive di acqua dolce;

è soggetto a gravissimi processi di inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, dovuto sia agli scarichi civili, sia a quelli della cosiddetta bonifica di Vecchiano, tuttora priva di depuratori;

è sede di un'agricoltura intensiva che fa largo uso di pesticidi e, soprattutto, di diserbanti e di concimi chimici;

è sede di bracconaggio, tanto più grave quanto maggiore è il valore faunistico dell'ambiente lago;

è sede di un macroscopico abusivismo edilizio ed urbanistico, soprattutto lungo il litorale di Torre del Lago, con gravi conseguenze anche per quanto concerne l'ordine pubblico;

è tuttora soggetto alla navigazione a motore con mezzi con mole e di potenza non idonee che percorrono anche le aree di rarissimo interesse scientifico.

che a fronte di tale complesso di interventi e di attività incompatibili con le finalità di salvaguardia del comprensorio, debbono altresì rilevarsi gravi omissioni, quali:

l'enorme ritardo con cui il parco naturale è stato dotato degli strumenti di pianificazione ed uso del territorio previsti dalla citata legge regionale n. 61 del 1979;

l'assenza di un piano per la corretta gestione della fauna;

l'obsolescenza del delicato sistema di canali e di chiuse che garantivano il corretto scambio tra acque dolci ed acque salate;

la mancata manutenzione dell'ecosistema palustre;

che in conseguenza di quanto sopra, il comprensorio di Massaciuccoli risulta ormai prossimo ad uno stato di degrado inammissibile col rischio che vengano definitivamente compromesse le caratteristiche peculiari dell'intero biotopo;

che nell'arco di oltre sedici anni — tanti ne sono trascorsi dall'adozione della convenzione di Ramsar — le autorità locali hanno ampiamente dimostrato la propria incapacità nel tutelare un patrimonio naturale di cui lo Stato italiano è tenuto a rispondere di fronte alla comunità internazionale —:

se non ritenga indilazionabile provvedere, per quanto di sua competenza, affinché:

a) venga regolamentata l'attività estrattiva laddove è lecita e tassativamente cessata laddove la legge la vieta;

b) venga affrontato il problema dell'abusivismo edilizio;

c) venga provveduto alla realizzazione dei necessari impianti per la depurazione ed il trattamento delle acque;

d) venga ripristinato il sistema dei canali e delle chiuse;

e) vengano escluse, ora e per il futuro, tutte quelle attività ed interventi che risultano chiaramente incompatibili con il superiore interesse, sancito per legge, della salvaguardia dell'area;

f) vengano accertate le responsabilità pubbliche e private che hanno prodotto, o comunque consentito, lo scempio del comprensorio di Massaciuccoli.

(4-00866)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti della polizia penitenziaria vivono una crescente situazione di disagio;

a circa un anno dall'entrata in vigore della legge di riforma non sono ancora stati emanati i decreti delegati così che mentre per altri corpi di polizia è previsto un aumento, lo stesso invece è negato agli agenti penitenziari;

gli agenti sono costretti ad operare in una situazione di lavoro che ha superato ogni ragionevole limite di sopportazione, sfociando da tempo in condizioni disumane, tutto ciò a scapito della sicurezza;

a dimostrazione della mancanza di qualsiasi coordinamento, persino le divise sono diverse tra carcere e carcere;

a tutto questo si aggiunge il fatto che dal prossimo luglio 1992 i Carabinieri non faranno più traduzioni e piantonamenti a detenuti e che, quindi, anche questo ulteriore lavoro dovrà essere svolto dalla polizia penitenziaria;

mentre con la attuazione della legge Gozzini le carceri si sono trasformate quasi in alberghi dove i detenuti godono di diritti certo non sopprimibili di contro per gli agenti di polizia penitenziaria i diritti sono sempre più spesso solo teorici;

il detenuto può usufruire, per uscire dal carcere, delle seguenti possibilità: affidamento al servizio sociale, sospensione della pena, articolo 21, arresti domiciliari, affidamento a comunità terapeutica, semi-libertà, libertà vigilata, 45 giorni di licenza ogni anno; e che per ogni anno di buona condotta al detenuto vengono detratti 90 giorni di pena da scontare; di contro ci sono gli agenti costretti, come riscontrato dall'interrogante nel carcere di San Giorgio a Lucca, a turni massacranti per la carenza del personale;

nelle carceri italiane, nonostante gran parte dei detenuti siano tossicodipendenti e quindi purtroppo a rischio di AIDS

manca il personale addestrato per affrontare problemi sanitari;

nel carcere di San Giorgio a Lucca gli agenti in organico sono 84, costretti a turni di 8 ore anziché delle 6 ore previste, di notte restano in servizio solo 9 guardie (compreso il capoposto ed il portinaio), e debbono controllare una popolazione carceraria mediamente di circa 130 persone;

in Italia nessun carcere ha solo tre turni di lavoro per gli agenti di servizio e che in periodi come il Natale, mentre i detenuti si recano in permesso svuotando gli istituti di pena, gli agenti debbono rimanere a vigilare penitenziari semivuoti, lontani da ogni affetto familiare, per motivi di servizio;

al carcere di San Giorgio a Lucca, pur essendosi svolte 3 gare per l'affidamento del servizio mensa lo stesso non è stato aggiudicato perché la ditta che ha vinto l'appalto ha fissato il costo in lire 8.000 mentre il Ministero ha disposto una cifra di lire 5.000;

solo per il carcere di San Giorgio a Lucca lo Stato spende per straordinari circa 500 milioni l'anno e che un agente penitenziario percepisce uno stipendio di circa lire 1.800.000 al mese —:

se siano allo studio iniziative, ed in caso alternativo quali, atte a dotare gli agenti di Polizia penitenziaria di strutture pari al compito loro assegnato;

se si intendano potenziare gli organici in tempi brevi al fine di consentire orari di lavoro meno stressanti. (4-00867)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza e ritengano corretto il fatto che l'ambasciatore italiano presso la FAO di Roma, signor P. Luigi Valenza, originario di Pantelleria e trapiantato in Piemonte:

1) durante i 5 anni in cui fu ambasciatore italiano a Nairobi, Kenya, abbia



gestito gli Accordi bilaterali Italia-Kenya, come se fossero « un affare privato » e « un terreno di caccia riservato a lui e ai suoi amici », con l'aiuto di alcuni politici, diplomatici, funzionari governativi sia italiani che kenioti. Più che un ambasciatore sembra all'interrogante che il Valenza si sia trasformato in un uomo d'affari, calpestando continuamente e senza scrupoli la norma che impedisce ad un funzionario pubblico di perseguire interessi privati, approfittando della sua posizione. Nonostante dal 1° gennaio 1988, l'ambasciatore P. Luigi Valenza abbia cessato le sue funzioni a Nairobi, in Kenya, il signor P. Luigi Valenza continua ad operare come ambasciatore-d'affari, in quel paese, con frequenti viaggi e sponsorizzazioni di alcune ditte italiane, da lui introdotte in Kenya. Il signor P. Luigi Valenza continua anche ad interferire impunemente nei compiti e nelle funzioni del nuovo ambasciatore italiano a Nairobi, Kenya, sempre con l'aiuto di politici, diplomatici e funzionari governativi.

Si chiede quindi se si intende promuovere una specifica inchiesta sui seguenti fatti di cui l'ambasciatore Valenza è stato protagonista:

a) come mai quasi tutti gli studi di fattibilità per il Kenya, negli ultimi 5 anni, siano stati affidati ad una sola ditta, la Viginter, Via Mercalli 23, Milano;

b) come mai piccole imprese non specializzate come Viginter SpA, B. & B. SpA, Acquaconsult SpA, di Milano, siano state presentate in Kenya dal signor Valenza, come se fossero le migliori del settore in Italia, mentre imprese importanti come Cogefar, Inpresit, Fiat, ed altre siano state sistematicamente osteggiate e bloccate dal signor Valenza, non riuscendo mai ad ottenere lavori in Kenya. E imprese piccole e non specializzate come Viginter SpA - Milano, B. & B. SpA Milano, e Acquaconsult SpA - Milano, dopo aver ottenuto gli studi di fattibilità, per intervento del signor Valenza, cercando di ottenere anche la realizzazione dei progetti, nonostante che le leggi italiane sulla cooperazione lo proibiscano espressamente.

Tale fatto ha provocato il « blocco completo » della realizzazione dei progetti approvati negli ultimi accordi bilaterali Italia/Kenya, con grave pregiudizio per entrambi i Paesi;

c) come mai il signor Valenza abbia permesso che le imprese Recchi e Astaldi ottenessero di procedere alla realizzazione dell'acquedotto di Kajiado-Machakos per 35 milioni di dollari, senza la precettiva gara, fra le 8 ditte italiane che hanno presentato le pre-qualifiche al Ministero delle Acque del Kenya, quali la FERROVIAL S.p.A., IMPREGILO S.p.A., COGEFAB S.p.A., GRANDI LAVORI S.p.A. Le altre 6 ditte italiane stanno ancora aspettando di essere convocate per il concorso di Kajiado-Machakos, il cui nome, nel frattempo, è stato cambiato dal signor Valenza e soci in « Nol Turesh Water Project », allo scopo di far perdere meglio le tracce. Inoltre non essendo ancora stati stanziati i fondi necessari, i signori Valenza, Recchi e Astaldi, e i loro amici italiani e kenioti riuscirono nell'Accordo bilaterale firmato a Roma il 6 novembre 1987, a farsi aggiudicare per Nol Turesh, ben 8 milioni di dollari, del « Third Forestry Project » al quale non rimasero che 200.000 dollari, e 3 milioni di dollari provenienti dalle vendite di grano regalato dall'Italia al Kenya (la prova è nel Comunicato ufficiale del 6 novembre 1987). Nell'estate del 1988, il presidente D. Arap Moi fu subito invitato ad inaugurare l'inizio dei lavori, da Valenza, Recchi e Astaldi, come se l'Italia avesse già dato il credito di 35 milioni di dollari. Il nuovo ambasciatore d'Italia a Nairobi sta cercando di recuperare la situazione per non far fare brutta figura all'Italia e al presidente del Kenya;

d) come mai il signor Valenza abbia sponsorizzato soprattutto ditte piemontesi, quali la Recchi, FATA, S.p.A. - Torino ed altre sia per progetti che per forniture di prodotti, come il riso, che l'Italia ha regalato al Kenya. Come mai per la Recchi, il signor Valenza abbia predisposto un contratto da 35 milioni di dollari, mentre per FATA, il signor Valenza ha già « predispo-

sto » e fatto includere nella agenda degli accordi bilaterali del gennaio-febbraio 1989, un contratto di 200 milioni di dollari, per una fabbrica di pezzi di ricambio, una vera cattedrale del deserto dal momento che non è nelle priorità dell'Italia, né del Kenya, che tra l'altro non ha ferro;

e) come mai il signor Valenza con i suoi amici abbia fatto includere nell'agenda della commissione mista di gennaio-febbraio 1989, la costruzione di una ferrovia per 100 milioni di dollari, in una zona scarsamente popolata, opera già rifiutata dalla Banca Mondiale perché anti-economica: una vera cattedrale nel deserto, dato che la zona è... quasi desertica e disabitata. Inutile dire che nel Consorzio della Ferrovia, il signor Valenza abbia incluso, naturalmente le ditte Recchi e Astaldi;

f) come mai il signor Valenza non si è mai preoccupato di fornire al Kenya i medicinali, apparecchi di raggi X, installazioni ospedaliere, previste negli accordi bilaterali;

g) come mai il signor Valenza abbia sponsorizzato progetti soprattutto nella KERYO VALLEY, boicottando e opponendosi sistematicamente a progetti in altre regioni del Kenya, facendoli persino togliere dall'agenda degli incontri bilaterali, anche se l'Italia ha già speso grosse somme per gli studi, e nonostante il Kenya abbia manifestato il suo interesse nella realizzazione di serie ditte italiane.

Da tutto quanto precede si chiede se si intenda promuovere:

1) una inchiesta sul comportamento del signor Valenza, durante gli anni in cui fu ambasciatore a Nairobi;

2) provvedimenti, perché venga impedito al signor Valenza di continuare ad interferire in Kenya, annullando l'assegnazione irregolare del progetto Nol Turesh alle ditte Recchi e Astaldi, e l'assegnazione di futuri studi a ditte tipo VIGINTER, B. & B ed altri;

3) provvedimenti perché il signor Valenza non possa ripetere alla FAO quello

che ha fatto in Kenya, con eventuale allontanamento dalla carriera diplomatica, qualora fosse confermato quanto esposto nei punti a) fino a g). (4-00868)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che l'articolo 4 della legge per Venezia n. 798 del 1984 designa il presidente del Consiglio alla presidenza del Comitato interministeriale di indirizzo, coordinamento e controllo per l'attuazione degli interventi previsti dalla legislazione speciale sulla città — se la proposta di realizzazione di una metropolitana subacquea nella laguna di Venezia, per la quale viene fatta domanda al Comitato interministeriale per la politica economica dei trasporti (CIPET), di ammissione ai finanziamenti previsti in materia di trasporti pubblici, non venga giudicata dal Governo in radicale contrasto con lo spirito e gli obiettivi di risanamento e salvaguardia della città storica di Venezia, che sono a fondamento del pluridecennale intervento del Parlamento attraverso la legislazione speciale sulla città. (4-00869)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere premesso che:

il comune di Roma, con delibera n. 1388 ha deciso di locare 10 stazioni di rilevamento ambientale, per raddoppiare l'attuale rete di monitoraggio atmosferico della capitale;

contro tale decisione, la F.P. CGIL di Roma e del Lazio ha invitato il comune a sospendere la delibera in quanto i tempi tecnici per l'acquisizione delle attrezzature non avrebbero permesso di utilizzare le stesse nel periodo previsto dall'ordinanza del ministro dell'ambiente del 20 novembre 1991 ed in vigore fino al 30 aprile 1992;

appare di estrema gravità aver adottato una delibera per aumentare il numero delle cabine mobili al di fuori di quanto

previsto dalle norme che regolano la materia degli appalti pubblici (decreto-legge n. 148 del 1992);

la decisione del comune di Roma è inoltre al di fuori di ogni forma di coordinamento e di progetto di ampliamento dei quali era competente la regione Lazio secondo quanto disposto dall'ordinanza del ministro dell'ambiente su citata —:

quali iniziative intendano assumere i ministri dell'ambiente e dell'interno, per quanto di loro competenza, per evitare uno spreco di fondi pubblici e per avviare nel contempo una seria azione volta a monitorare l'aria della capitale al fine di renderla più respirabile. (4-00870)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se nell'indagine esperita dal Governo a proposito dell'etilenodotto dell'ANIC che collega Ferrara con Ravenna siano emerse responsabilità dell'IMGECO srl, con sede a Bologna e del suo amministratore Antonio Andrea Modenesi, che sarebbe contemporaneamente rappresentante dall'Agip-petroli nella provincia di Ravenna;

se sia vero che l'IMGECO avrebbe capitale sociale di 21 milioni, non avrebbe nessun dipendente ed avrebbe avuto affidamenti a trattativa privata dalla Snamprogetti per l'importo di 18 miliardi il 26 luglio 1990.

se sia vero che nell'acquisizione della seconda tranche (in data 14 maggio 1991) la IMGECO sarebbe stata assistita dal signor Attilio Danilo Gardelli e se la medesima società si sia aggiudicata anche l'area dello stabilimento Fertigest, una società Enichem, ex Montecatini ed ex Federconsorzi. (4-00871)

DE PASQUALE, MELANDRI, RUSSO SPENA, LENTO e MANISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il generale John Galvin, comandante supremo delle forze alleate Nato in Europa, ha recentemente dichiarato che sarebbe in via di definizione un accordo tra il governo Usa e quello italiano per dispiegare nella base di Sigonella alcune batterie di « missili antimissile » *patriot*;

i *patriot* sarebbero di proprietà statunitense e, sempre secondo le affermazioni di Galvin, non rientrerebbero nel lotto dei *patriot* schierati in questi giorni per l'esercitazione « *Dragon Hammer* ». Si tratterebbe dunque di uno schieramento permanentemente nella base siciliana dei missili americani;

si fa sempre più forte la sensazione che i processi di militarizzazione in corso in questi giorni nell'isola (dispiegamento dei Tornado di Gioia del Colle e San Damiano a Trapani Birgi, Pantelleria e Lampedusa, missili *hawk* sulle colline di Lentini, la Vittorio Veneto alla rada nel porto di Augusta, i *patriot* all'aeroporto Magliocco di Comiso) siano finalizzati a preparare una azione armata nei confronti della Libia. Sia il governo Usa che il Pentagono hanno più volte minacciato il ricorso alla forza contro la Libia del colonnello Gheddafi —:

se il Governo italiano non intenda dissociarsi da subito da ogni proposito di aggressione armata nei confronti della Libia interdicensi l'uso delle strutture militari e del territorio e delle acque nazionali a truppe e mezzi di potenze straniere;

se le affermazioni del generale Galvin in merito al dispiegamento dei *patriot* a Sigonella corrispondano a verità e in caso affermativo le ragioni per cui si continui a tenere nascosto questo fatto a Parlamento e all'opinione pubblica nazionale. (4-00872)

DORIGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga che la procedura seguita dalla giunta municipale di Venezia nel dare incarico con procedura immediata e preferenziale a tale studio progettuale « *Zollet* » per la realizzazione del progetto di nuova metropolitana su-

bacquea lagunare configuri un aggiramento della direttiva CEE n. 440 del 1989 recepita con decreto legislativo n. 406 del 19 dicembre 1991, che regolamenta in modo obbligatorio le procedure di trasparenza negli affidamenti in appalto per le grandi opere pubbliche, e quali iniziative di competenza intenda assumere al riguardo. (4-00873)

DORIGO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga di dover verificare la congruità del parere favorevole espresso dalla sovrintendenza ai beni storici ed artistici di Venezia, verso l'ammissibilità del progetto di nuova metropolitana subacquea lagunare, che accentuerebbe un uso della città di tipo consumistico di massimo sfruttamento speculativo dei tempi e degli spazi urbani ed artistici, fuori da ogni regolazione armonica della fruizione turistica della città, stravolgendo l'unicità storico naturale dell'ambiente lagunare, accelerando in modo selvaggio il degrado sociale e culturale, oltre che materiale della città. (4-00874)

DORIGO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che la nuova proposta di realizzazione di una metropolitana subacquea nella laguna di Venezia sta suscitando profonda preoccupazione negli ambienti scientifici della città —:

se non ritenga opportuno disporre una immediata verifica, da parte degli uffici periferici con sede in Venezia, sulla compatibilità di impatto ambientale rispetto all'equilibrio idrogeologico della laguna di Venezia, del progetto di metropolitana proposta dalla giunta municipale di Venezia, che non ha ancora illustrato nessuna seria analisi che possa convincere circa l'affidabilità dell'opera. (4-00875)

MELANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 aprile 1992 una quarantina di lavoratori immigrati veniva fatta sgomberare dalle forze dell'ordine dalla fabbrica Metalpredil, occupata da circa due anni a Bassano del Grappa (VI), senza alcun preavviso e senza che fosse predisposta la benché minima struttura di accoglienza;

il sindaco e l'assessore agli interventi sociali di detto comune dapprima rifiutavano di incontrare gli immigrati, che chiedevano una soluzione abitativa per tutti, in seguito, verso le ore 19 di martedì 29 aprile 1992, considerando che gli immigrati persistevano nelle loro legittime richieste, restando accampati sotto i portici di via Matteotti, le forze dell'ordine intervenivano violentemente per far sgomberare il pacifico *sit-in* arrestando un lavoratore;

la grave tensione sociale determinatasi a seguito di questi fatti si inserisce nella già grave crisi alloggiativa di Bassano del Grappa che vede: 60 famiglie sfrattate, almeno 100 lavoratori immigrati che alloggiano precariamente in stabili occupati, in auto, alla stazione, sotto i portici: affitti altissimi e fuori legge (300 mila lire per posto letto) mentre vi sono centinaia di alloggi sfitti come verificato dal censimento del 1991;

i centri di prima accoglienza sono del tutto insufficienti ad ospitare i bisognosi e, almeno nel caso del centro « Scalabrini », inadeguati nelle modalità e nei rapporti con persone che provengono da paesi con cultura e tradizioni differenti;

questa situazione lede gravemente la dignità dei lavoratori e dei cittadini, mettendo in pericolo la salute degli stessi, violando l'articolo 15 della Convenzione dell'ONU sui diritti economici e sociali —:

se non ritenga sia il caso di assumere immediate iniziative, al fine di impegnare l'ente locale a una nuova politica di accoglienza abitativa, anche con un incisivo intervento statale che preveda:

1) l'emanazione di ordinanze urgenti per salvaguardare la salute dei senza tetto, ai sensi della legge n. 833;

2) il potenziamento dell'ufficio casa del comune di Bassano del Grappa per combattere il fenomeno dei fitti illegali e degli sfratti senza necessità e senza alternativa abitativa;

3) il coordinamento con i comuni del comprensorio per interventi decentrati;

4) il sostegno a cooperative di autorecupero abitativo di alloggi degradati;

se non sia il caso di intervenire direttamente, anche per tramite di un commissario *ad acta*, nel caso di ulteriore latitanza del comune di Bassano del Grappa, anche al fine di non rendere inadempiente il Governo italiano rispetto alla Convenzione dell'ONU firmata dal nostro Paese. (4-00876)

GASPARRI e CONTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi sono stati chiusi dalla Elf italiana i giacimenti di petrolio Sarago Mare e San Maria a Mare e che la società sta avviando la pratica per l'applicazione della legge n. 223 per liquidare 45 lavoratori italiani;

che la società ha avviato un processo di ristrutturazione senza alcun obiettivo di rilancio ma con l'unico scopo di eliminare presunti esuberi di personale;

che la produzione dei due campi petroliferi, che sono stati « temporaneamente » chiusi, era di circa 250 mila tonnellate all'anno di petrolio, pari a un terzo circa del risparmio energetico procurato annualmente dall'introduzione dell'ora legale —;

quali iniziative si intendano assumere per evitare la riduzione dei livelli occupazionali e garantire concrete prospettive ai dipendenti della Elf italiana. (4-00877)

GASPARRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che tra i dipendenti dell'Alitalia è operante una associazione non riconosciuta a carattere dopolavoristico denominata « Alitalia Club »;

che tale associazione « ha il compito di promuovere e gestire attività culturali, turistiche, ricreative, formative, sportive, assistenziali e di consumo »;

che le attività dell'« Alitalia Club » sono finanziate con il contributo annuo degli associati ammontante a lire 23.000 *pro capite* più un contributo erogato dalla società Alitalia, nonché supportate dall'uso gratuito di locali ed immobili di proprietà Alitalia;

che tale associazione è regolata da uno statuto che prevede quale organo amministrante un consiglio generale eletto in parte dai soci effettivi ed in parte (3 membri) designato dall'Alitalia, i cui poteri ed attribuzioni sono di norma delegati ad un comitato esecutivo al quale accedono di diritto i tre consiglieri di nomina Alitalia;

che la presidenza del collegio sindacale spetta sempre di diritto all'Alitalia;

che una non oculata gestione delle attività statutarie, ivi compresi i punti vendita di generi vari, hanno portato ad una gravissima situazione debitoria del Club non sanata neanche dalla alienazione del complesso sportivo Kristall sito in località Acilia-Roma;

che a fronte della « fallimentare » gestione amministrativa della predetta associazione non riconosciuta, che vedeva corresponsabile l'Alitalia in quanto ampiamente rappresentata anche in funzione tutoria, quest'ultima interveniva accollandosi ogni esposizione debitoria del Club, sottoscrivendo in data 31 marzo 1992 un accordo in tal senso con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL ed UIL di fatto monopolizzatrici degli organi direttivi dello stesso;

che tale accordo prevede anche, contestualmente, sia l'assunzione di 23 dipendenti del Club da parte del gruppo Alitalia

non oltre il 1° maggio 1992, sia la corresponsione agli stessi, a far data dalla cessazione del rapporto di lavoro con « l'Alitalia Club », dell'indennità di mancato preavviso (circa sei mensilità) a carico del Club, e quindi comunque di Alitalia —:

se risulti a quanto ammonti il *deficit* dell'Alitalia Club, dettagliando le singole esposizioni;

a quanto ammonti il contributo annuo erogato da Alitalia al Club nonché il valore economico delle contribuzioni elargite in natura e servizi;

quali iniziative siano state assunte in seno agli organi dall'Alitalia Club dall'Alitalia e per essa dai suoi rappresentanti per prevenire la gravissima situazione deficitaria;

quando, da chi e a che prezzo sia stato acquistato a suo tempo il complesso sportivo denominato Kristall; quando a chi e a che prezzo sia stato rivenduto; se tali prezzi corrispondano ai valori reali di mercato;

per quale motivo si sia inteso privilegiare alcuni, per l'esattezza 23, ex dipendenti del Club assicurando agli stessi oltre alla immediata riassunzione nell'ambito del gruppo Alitalia, anche la contemporanea corresponsione della indennità di preavviso per le mensilità maturate, corrispondendogli quindi di fatto una doppia retribuzione per il periodo medio di mesi sei;

se nell'atteggiamento della compagnia di bandiera, azienda a capitale pubblico, che ha per lungo tempo assistito con complice passività al dilatarsi della situazione debitoria accumulata dalla gestione sindacale CGIL, CISL ed UIL per poi accollarsene i debiti, non possa ravvisarsi un illecito uso del patrimonio aziendale, ancor più illecito in quanto rivolto alla *captatio benevolentiae* della triplice sindacale in fase di rinnovo contrattuale.

(4-00878)

BUTTI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Como sono in attesa di celebrazione alcune centinaia di processi, anche di rilevante importanza, con una conseguente e preoccupante paralisi della giustizia;

anche il procedimento a carico delle ultime due giunte del comune di Como, istruito per abuso di atti di ufficio, in relazione alla concessione di terreni di proprietà comunale alla società AUTOSI-COS s.r.l., a ruolo per il 4 maggio 1992 è stato rinviato al 3 giugno 1993, con motivazioni da ricercarsi nell'organico ridotto;

tale rinvio pregiudica anche la vita amministrativa e il governo della città;

l'organico dei giudici del tribunale in oggetto, previsto in diciotto unità, è attualmente ridotto a undici quando sarebbe auspicabile la istituzione di una ulteriore sezione —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per la ricomposizione dell'organico e per la istituzione di una eventuale nuova sezione. (4-00879)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che si registra una situazione di estremo disagio all'ospedale San Giovanni di Roma, a causa dei ritardi negli interventi riguardanti il personale paramedico da parte della USL RM 4 e della regione Lazio, con conseguenze negative per i degenti privati della necessaria assistenza;

che l'amministrazione ha disatteso le richieste avanzate in particolare dalla Cisl, affinché si proceda all'assunzione di nuovo personale e si garantisca il rispetto dei diritti degli infermieri e di tutti gli altri dipendenti, costretti ad un superlavoro a causa delle carenze negli organici;

che mancano ben 208 infermieri e 190 ausiliari e mancano i fondi per il pagamento degli straordinari e del lavoro prestatato in occasione di festività infrasettimanali, con gravi conseguenze nell'organizza-

zione del lavoro e con l'impossibilità di assicurare le presenze minime per i vari turni;

che un concorso per l'assunzione di 11 infermieri è da tempo bloccato perché la regione non ha ancora nominato il membro dalla commissione relativa;

che molto spesso nei reparti il personale è assolutamente insufficiente, tanto che in alcune giornate si è arrivati al punto che il lavoro che doveva essere effettuato da quattro infermieri veniva svolto da un solo addetto e che vi è persino carenza nella distribuzione del materiale monouso (piatti, camici, mascherine, medicinali ed altro), con gravi rischi per la salute di chi lavora e dei degenti —

quali provvedimenti di competenza si intendano adottare per sbloccare il concorso per l'assunzione dei nuovi infermieri e tutelare sia i diritti dei malati che quelli dei dipendenti del San Giovanni. (4-00880)

**SOSPURI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie a conoscenza dell'interrogante il Consiglio superiore della magistratura avrebbe recentemente chiesto al Governo l'adozione di un provvedimento di soppressione di 43 tribunali, procure e preture sull'intero territorio nazionale;

tra gli uffici giudiziari oggetto della richiesta predetta vi sarebbero anche quelli attualmente presenti ed operanti a Lanciano, Sulmona e Vasto;

l'eventualità che tale incredibile disegno, peraltro inutile ai fini del « rastrellamento » dei giudici e dannoso sul piano della efficienza della giustizia, possa concretizzarsi, sta determinando vivo e giustificato malcontento negli ordini professionali e nelle popolazioni locali —

1) se la notizia surriportata risponda al vero;

2) quale sia al riguardo il giudizio del Governo;

3) se non ritenga dover fornire precise assicurazioni relative non solo al mantenimento dei citati uffici, ma anche al loro indispensabile potenziamento, sia nelle strutture, sia negli organici. (4-00881)

**VALENSISE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

a pagina 42 dell'elenco generale alfabetico del codice di avviamento postale, edizione 1991, a cura dell'Amministrazione delle poste, stampato dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, ai due comuni di Melicuccà e di Melicucco, entrambi in provincia di Reggio Calabria, figura attribuito il medesimo numero di CAP 89020;

tale identica attribuzione è in contrasto con l'attribuzione, da anni effettuata, di un numero a ciascuna località postale, anche se contigue, mentre, notoriamente, i due comuni di Melicuccà e Melicucco distano l'uno dall'altro decine di chilometri —

se non si ritenga necessario ed urgente attribuire uno specifico numero a ciascuno dei due comuni indicati, anche per evitare disguidi e ritardi postali, aggiornando conseguentemente le pubblicazioni ufficiali che recano l'elenco del codice di avviamento postale. (4-00882)

**SCALIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località « Morra », sita nel comune di Nepi, la srl SEI sta per iniziare l'attività di estrazione del basalto;

l'area interessata risulta essere soggetta a vincolo paesaggistico, sottoposta ad usi civici, ed è ai confini con il parco della valle del Treja nonché è situata a circa 150 metri dalla località Grezzano, individuata e delimitata dal comune di Nepi quale zona di recupero urbanistico, ai sensi della legge n. 47 del 1985;

l'estrema vicinanza della cava potrebbe essere gravemente lesiva della sa-

lute degli abitanti della zona e compromettere in modo irrimediabile l'aspetto ambientale e paesaggistico della zona interessata —:

se non ritenga opportuno, onde evitare i suesposti gravi danni all'ambiente, revocare la concessione alla srl SEI.  
(4-00883)

TARADASH. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

il giorno 5 maggio 1992 l'interrogante ha acquistato, al banco Alitalia dell'aeroporto di Roma Fiumicino, un biglietto A/R Roma-Madrid, con partenza alle ore 9,15 del giorno 5 con volo Alitalia e ritorno alle ore 16,55 del giorno 6 con volo Iberia;

il giorno 6 maggio l'interrogante si è presentato all'aeroporto di Madrid alle ore 16 e gli è stato comunicato che il volo era già chiuso; ha così potuto scoprire, che l'orario del volo era cambiato dal primo maggio e che l'aereo Iberia Madrid-Roma parte alle ore 15,55;

immediatamente recatosi presso il banco Alitalia dell'aeroporto di Madrid ha potuto accertare quanto segue: sin dal primo maggio molti passeggeri si sono trovati nelle stesse condizioni, a causa del cambio di orario non registrato dal centro prenotazioni Alitalia; il giorno 2 maggio l'ufficio Alitalia dell'aeroporto di Madrid ha inviato un *telex* all'ufficio centrale di Roma per sollecitare la registrazione del cambio di orario del volo sui *computer* e sugli orari ufficiali Alitalia; ciò nonostante l'Alitalia ha continuato a vendere un volo inesistente e costringe un numero indeterminato di passeggeri a trascorrere oltre tre ore in aeroporto in attesa del volo Alitalia delle 19,20 —:

1) per quali ragioni l'Alitalia non abbia provveduto ad assumere iniziative per modificare l'orario del volo Iberia Madrid-Roma in questione;

2) quali provvedimenti intenda adottare per garantire in futuro un maggior

rispetto dei diritti degli utenti da parte della compagnia di bandiera. (4-00884)

TASSI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se sia nota la gravissima situazione della spa Cartiera del Garda fruitrice di un finanziamento di oltre lire 18.000.000.000 (diciotto miliardi) per il moderno impianto — già oggetto di interrogazioni nella decima legislatura — e all'acquisto delle due grosse turbine pagate lire 9.000.000.000 (quando il loro reale valore e comunque la possibilità di reperirle analoghe in Italia era ed è di lire 3.000.000.000) in Svizzera alla ditta Tuma Turbomac di Lumina nel Canton Ticino:

se tale divario tra valore e prezzo sia stato riscontrato anche dagli organi di controllo e, in caso affermativo, se non sia stata accertata un'ulteriore occasione per una grossa esportazione di valuta, in modo fraudolento e comunque illecito;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-00885)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, e, in particolare, per la loro specifica competenza, ai Ministri interrogati, che il 9 maggio 1990, presso la pretura circondariale di Trieste, sono stati ammessi a deporre in « lingua » slovena, i testi di accusa, che peraltro si erano costituiti parte civile in italiano e che nell'idioma di Dante avevano fatto denunce e deposizioni sommarie testimoniali, in questura, pretendendo in base all'articolo 109 del codice di procedura penale che la « minoranza slovena » sia « riconosciuta », pur mancando la necessaria norma legislativa in proposito;



se sia noto che l'opposizione degli avvocati difensori degli imputati, Menia, Sluga e altri, si incentrava sul diritto inviolabile della difesa e, quindi, della possibilità dell'immediato interrogatorio dei testi, secondo il nuovo codice, e sul fatto che il Parlamento, pur interessato da diverse legislature al problema, ad oggi, non abbia ancora approvato la legge, con il conseguente significato negativo della non approvazione; se sia noto che al giudice non sono consentite « fughe in avanti » rispetto alle norme vigenti dell'ordinamento positivo; se sia noto il fatto poi constatato, anche nelle discrasie che si crearono tra gli stessi testi « sloveni » e l'interprete, poiché appunto lo « sloveno » è e resta un insieme di dialetti, la cui grammatica fu fatta inventare, stampare e pubblicare da Cecco Beppe in funzione solo antiitaliana: il « si » è alternativamente il teutonico « ja » o dello slavo « da »;

se la cosa sia nota al Consiglio superiore della magistratura e se non sia opportuno che notizia sia data del fatto a quell'organismo per il seguito del caso; se, in proposito, siano in atto, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali, e se il fatto sia noto alla Procura generale presso la Corte dei conti per la sua rilevanza in merito alla responsabilità contabile, per la inutilità della spesa e dell'impiego di mezzi, funzionari e quant'altro, determinati solo dalla conseguita lungaggine. (4-00886)

TASSI, SERVELLO e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali ragioni i responsabili dell'ordine pubblico della Polizia di Stato e della questura di Trieste, nella giornata del 26 ottobre 1989, durante la celebrazione del XXXV anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, alle ore 17, non abbiano impedito che gli sloveni manifestanti portassero aste di preteso sostegno di stri-

scione e cartello, in legno, delle dimensioni di cm. 2.0034.003170 circa, si da essere in aperta violazione dell'articolo 4 della legge n. 100 del 1975, vale a dire porto abusivo di armi improprie durante manifestazioni in luoghi pubblici;

per quali ragioni non siano state sequestrate queste armi nonostante che fossero state portate in questura dagli stessi sloveni, a corredo della loro pur infondata denuncia;

per quali ragioni gli addetti all'ordine pubblico della questura e Polizia di Stato non abbiano visto le « aste » (armi improprie) a sostegno dello striscione, inalberato, addirittura al momento della cerimonia dell'ammaina bandiera, durante la richiamata celebrazione;

se risulti per quali ragioni nemmeno dagli uffici del P.M. presso la pretura circondariale di Trieste, così attenta a far rinviare a giudizio, pur in mancanza di querela per « danneggiamento e percosse », non sia stata rilevata la violazione delittuosa del citato porto d'armi improprie abusivo, da parte degli sloveni, manifestanti in Piazza dell'Unità in violazione di ogni norma, per le celebrazioni nazionali ufficiali;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di Polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali, poiché l'indicato porto d'armi abusivo non è « coperto » dal recente provvedimento di amnistia seppur per soli due giorni. (4-00887)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

se sia nota al Governo e ai ministri interrogati, per le loro specifiche competenze in materia, quanto avviene in Piacenza, in località via delle Novate, occupata durante le notti da « operatrici sessuali » per lo più provenienti da immigrazione extracomunitaria;

se non sia noto al Governo che tutti i pur numerosi interventi della Questura di Piacenza, che pure notificò centinaia di « fogli di via », non hanno sortito effetto, perché le predette si alternano spesso anche con periodicità quotidiana, sì da rendere più difficile ogni controllo;

se non sia il caso di intervenire, anche per ricercare, identificare e trovare coloro che accompagnano sul « posto di attività » quelle disgraziate, al fine di individuare l'organizzazione ed i responsabili di quel turpe mercato;

se, in proposito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, procedimenti penali in merito su fatti così gravi, che tra l'altro nella loro ripetitività e nel continuo quotidiano aggravamento stanno rendendo veramente invivibile quel quartiere, che annovera, tra l'altro lo storico e glorioso Istituto Alberoni e la università del Sacro Cuore, la Facoltà di agraria, tra le principali caratteristiche della zona. (4-00888)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza l'assoluto caos e l'insieme di abusi che allignano nella gestione delle case comunali nei comuni dell'Emilia Romagna, ove da sempre impera il « regime rosso », e, in particolare, a Castel San Giovanni, ove esiste un assegnatario (già custode del municipio, ora in pensione, dall'agosto del 1986) il quale ha avuto assegnata la casa comunale con prezzo ad equo canone, ma nonostante richieste e diffide, mai è potuto entrare in quell'abitazione di cui sempre ha pagato il fitto, mentre viene tenuto nell'alloggio « di servizio » del custode del municipio, che comporta ad « equo canone » un esborso particolarmente oneroso e insopportabile per le sue povere entrate, stante l'elevata valutazione per la zona centrale, trattandosi di palazzo monumentale.

Per sapere per quali ragioni siano tollerati abusi di questo tipo, anche con la trasformazione di fatto di un « alloggio di servizio » in unità immobiliare da locazione, e, in un caos oltre che amministrativo anche fiscale come, quello indicato nelle delibere della giunta 4/72, 80/85 e 244/86.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte di organi regionali, pure di controllo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruzioni o procedimenti penali, e se, in merito, siano state richieste o notizie o informazioni o comunque se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, per le eventuali e, anzi, evidenti, responsabilità « contabili ». (4-00889)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e, in particolare, ai Ministri interrogati per le loro specifiche competenze, che nella cosiddetta « zona PEEP » in località Farnesiana di Piacenza, contrariamente agli strumenti e norme urbanistiche vigenti al momento della progettazione, costruzione, consegna, vendita delle unità immobiliari, anche di edilizia economica e popolare, le poche aree verdi, fissate « a verde » dalle norme e strumenti predetti, vengono via via utilizzate diversamente, con speciose motivazioni e sotterfugi giuridico-regolamentari. Sta di fatto che, ormai, il « verde » in quel pur nuovo quartiere, tra l'altro ad altissima intensità abitativa, è solo una chimera. L'ultimo appezzamento di salvaguardia di verde viene ora adibito per la costruzione di case-albergo, che, una volta utilizzate andrebbero ad aggravare ancora e maggiormente e insopportabilmente il già elevatissimo tasso abitativo, della zona.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte degli organi regionali, pure di controllo, se, altresì siano stati effettuati tutti i controlli

preventivi e successivi, previsti dall'ordinamento, se, infine, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche in merito alla correttezza amministrativo-fiscale della intera procedura, per sapere se, in proposito siano in atto procedimenti amministrativi, civili o penali, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti « responsabilità contabili ».

Per sapere, infine, se sia noto che la zona sarà, sotto il profilo edilizio, ancora pesantemente « cementificata » anche se per opere e servizi indispensabili, dalla costruzione del nuovo centro civico, e del nuovo centro commerciale (il cui progetto, di notissimo professionista legato alle giunte rosse, ricorda nel profilo il tetro disegno dei « gulag »). (4-00890)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere quali controlli vengano effettivamente effettuati sulla attività dei comuni, in materia di programmazione edilizia e di piano regolatore: ultimo e clamoroso caso è quello rappresentato dall'amministrazione comunale di Ponte dell'Olio, che in zona agricola, ove esistono case coloniche e di civile abitazione, avrebbe « variato » il piano regolatore modificando la destinazione d'uso di un grosso campo per favorire un industriale della zona, che è pur proprietario di terreno nella zona edilizia industriale artigianale del paese, ma avendo acquistato quel campo come « area verde » trova molto più comodo e conveniente costruire lì un capannone industriale.

Per sapere se e quali siano i rapporti tra la ditta IAP spa e Dodici srl e l'assessore all'edilizia e il sindaco, onde poter spiegare questa incredibile modifica di piano regolatore e di destinazione d'uso di quella area agricola.

Per sapere se non sia caso di intervenire per stroncare, per quanto è possibile, sul nascere e comunque all'inizio, sistemi di « programmazione » amministrativa ed edilizia tipici di zone mafiose, ciò al fine di

evitare l'insinuarsi, almeno come metodi, della mafia anche in piccoli paesi dell'Italia settentrionale.

Per sapere se, in merito, siano in atto controlli o inchieste amministrative, e, in caso negativo, per sapere come mai non siano stati fatti rilievi a proposito di una modifica del genere che inventa una piccola zona industriale strappando un'area al verde, quando ancora non è completato l'utilizzo della zona fissata e sancita per uso industriale artigianale.

Per sapere se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche al fine del controllo della regolarità fiscale della pratica e della procedura, per sapere se in proposito siano in atto procedimenti giudiziari amministrativi, civili o penali e se la cosa sia nota o in merito abbia richiesto notizie la procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità contabili. (4-00891)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per i cittadini che hanno necessità delle copie di propri atti penali archiviati presso le preture di provincia, soppresse dopo l'accorpamento con pretura circondariale. Considerata la scarsa presenza di personale presso gli uffici giudiziari, specie presso la pretura di Piacenza, nessuno è disponibile a recarsi ed in realtà nessuno si reca presso le preture soppresse per copie di sentenze od altro neppure se servono per istanze di riabilitazione. Si cita il caso di Antonio Picca di Vigolzone che, per affrettare la pratica della sua riabilitazione, ha chiesto fin dal dicembre 1989 copie di sentenze di condanna subite sia dal pretore di Castell'Arquato sia dal pretore di Bobbio nel 1980 e nel 1983 con relativo certificato di pagamento delle spese processuali ma ad oggi non ha ancora ottenuto dette copie. (4-00892)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e*

*previdenza sociale e di grazia e giustizia.* —  
Per sapere:

quali controlli siano in atto, anche da parte di uffici e organi regionali in merito al caotico modo di condurre, da parte delle amministrazioni comunali dell'Emilia-Romagna, la regolazione dei mercati periodici nei vari comuni: tra gli esempi tipici della più strana conduzione dei mercati periodici, sono quelli dati dalle amministrazioni comunali di Castelsangiovanni (Piacenza) e Busseto (Parma). Nel primo caso l'ultima « ristrutturazione » dei posteggi, fatta con il fine di consentire l'accesso di eventuali mezzi di soccorso ha comportato, in pratica, la perdita di alcuni dei loro posti, tra i più appetibili, con la collocazione all'estremo margine della piazza, per altri la perdita della possibilità di uso delle normali attrezzature, per tutti la conclamata constatazione delle ingiustizie fatte ormai sistema. A Busseto, invece, dopo anni di gestione della « spunta » senza alcuna regola, se non quella solita degli « amici e degli amici dei miei amici », si è anche vista l'assegnazione di posti fissi a chi non aveva diritto, e forse neanche titolo alla licenza, mentre diversi commercianti ambulanti in assoluta e piena legittimità di attività, attendono da anni, anche da un lustro, di poter avere il posteggio dopo tanto tempo di « spunta », che comunque, è sempre gestita *ad libitum* e senza rispetto delle regole. Ovunque, i soliti ambulanti abusivi di colore sono tollerati e addirittura ignorati e non visti dagli agenti delle forze dell'ordine, nonché dai vigili urbani, nonostante il continuo e « professionale » commercio di prodotti con marchi contraffatti, di musicassette, in violazione delle doverose registrazioni, senza, ovviamente, nessuna licenza o autorizzazione commerciale di « plateatico »;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, procedimenti penali, o richiesta di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti, per le eventuali responsabilità con-

tabili, quanto meno per le omissioni in merito alla tassa di « plateatico ».

(4-00893)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere — premesso che:

il dottor Giorgio Benvenuto risulta rivestire la carica di segretario generale del Ministero delle finanze;

questa funzione, recentemente istituita, appare essere di natura non politica, ma tecnica, come le analoghe in altri ministeri;

di norma, i segretari generali dei ministeri, ove esistono, non svolgono funzioni di pubblica emanazione politica e di rappresentanza esterna che spettano al ministro e ai sottosegretari —:

se possa ritenersi che rispondano alle funzioni di segretario generale l'annuncio di provvedimenti fiscali, la non accettazione di proposte di associazioni, la continua indizione di conferenze stampa e la partecipazione alle medesime. (4-00894)

ANTONIO TESTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nel mese di maggio 1992 vi è stata una « emergenza acqua » nella provincia di Padova interessante ben diciassette comuni;

che gli inquinamenti degli acquedotti Euganeo Berico e della Bassa Padovana hanno reso non potabile l'acqua degli stessi;

che in precedenza non si era mai verificata una situazione di questo genere;

che tutto ciò ha provocato gravissime difficoltà alle vaste popolazioni interessate ed anche notevoli danni economici, soprattutto nella zona termale dove esistono moltissime industrie alberghiere in cui si è dovuto sostituire l'acqua usata in grande quantità con quella minerale —:

a) quali indagini intenda disporre per accertare le cause dell'inquinamento degli acquedotti Euganeo Berico e della Bassa Padovana;

b) quali iniziative intenda assumere per accertare responsabilità, risarcire danni e soprattutto bonificare in modo definitivo l'acqua degli acquedotti succitati, affinché non si ripetano i fatti *de quo*.

(4-00895)

GIANNOTTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Arezzo ormai da molto tempo ed insistentemente chiedono il ritorno nella loro città del prestigioso bronzo etrusco « La Chimera di Arezzo » perché qui fu rinvenuto il 15 novembre 1553 in occasione di scavi per la costruzione del baluardo di Porta S. Lorentino, la stessa richiesta è stata unanimemente avanzata al ministro per i beni culturali ed ambientali del consiglio comunale già nell'ottobre del 1985 e per questo scopo si è costituito un comitato cittadino, che si avvale anche di un comitato scientifico per documentare quanto di valore simbolico l'immagine de « la Chimera » rappresenti per l'identità della vita culturale ed artistica di Arezzo;

il ministro per i beni culturali ed ambientali è stato sollecitato a predisporre atti idonei al trasferimento già nell'ottobre del 1985 (incontro del sindaco di Arezzo e di una delegazione del consiglio comunale con il ministro *pro-tempore* Gullotti) ed ancora il 17 dicembre 1985 con una interrogazione del senatore Petrilli;

come anche autorevolmente riconosciuto, l'attuale collocazione de « la Chimera » in una sala angusta del museo archeologico di Firenze è assolutamente non idonea allo splendore dell'opera, e non sembra esistere la possibilità di una più adeguata collocazione all'interno dello stesso museo, mentre nel museo archeologico di Arezzo esiste già una sala del tutto predisposta *ad hoc* e dove « la Chimera » è già stata esposta per sei mesi nel 1985, in occasione delle manifestazioni dell'anno degli etruschi con uno straordinario successo di visitatori (quasi 50 mila);

la decisione assolutamente non giustificabile del mese di aprile 1992 di

esporre la preziosa scultura a Firenze, nel negozio di un antiquario, ha sollevato grande protesta non solo nella città di Arezzo e riserve pesanti sull'uso di un monumento di così grande valore artistico a fini commerciali, al punto che lo stesso Ministero è dovuto intervenire, con nota n. 2988, per invitare il sovrintendente archeologico dottor Nicosia a ricollocare immediatamente l'opera nel museo archeologico di Firenze —:

se non ritenga opportuno predisporre gli atti necessari per consentire il « deposito permanente » de « la Chimera di Arezzo » nel museo archeologico di Arezzo. Come autorevolmente sostenuto da insigni esperti, tale nuova collocazione non metterebbe affatto in discussione l'unitarietà della collezione medicea (già oggi divisa tra il museo archeologico e la Galleria degli Uffizi di Firenze) e sarebbe invece coerente con gli orientamenti della stessa regione Toscana a sostegno della conservazione *in loco* del reperto e del decentramento dei beni storico-culturali. La nuova collocazione non inciderebbe neanche sul criterio della « unicità » della proprietà da parte dello Stato, essendo musei nazionali sia il museo archeologico di Arezzo sia il museo archeologico di Firenze ed essendo entrambi persino sotto l'unica direzione del sovrintendente archeologico per la Toscana, dottor Francesco Nicosia. (4-00896)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

con apposito decreto ministeriale emesso il 29 ottobre 1991 è stata autorizzata la presentazione delle domande di abbandono della produzione lattiera;

entro i termini indicati gli allevatori interessati hanno provveduto ad inoltrare regolari domande mentre l'AIMA non ha sinora rispettato i tempi previsti per le autorizzazioni con grave pregiudizio alle numerose imprese agricole interessate all'operazione;

la più volte evidenziata eccedenza produttiva lattiera è elemento di viva preoccupazione per gli organi ministeriali e ciò si ripercuote sui produttori zootecnici a livello di scarsa fiducia negli investimenti nel settore. Il ritardo nell'espletamento delle procedure mette in forte contraddizione l'impegno del Ministero nel far fronte ai necessari adempimenti —:

se le ricorrenti voci note all'interrogante relative alla propensione ad annullare l'esecutività di tale provvedimento ad abbattimento in parte già effettuato, corrispondano ad una linea di indirizzo del Governo e, in caso contrario, quali siano i tempi realmente previsti per l'operatività delle preannunciate decisioni. (4-00897)

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere: se sia noto al Governo, e, in particolare, ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, e quali provvedimenti intendano adottare in merito, oltre alla revoca del decreto del ministro dei lavori pubblici di autorizzazione per la materiale derivazione delle acque del torrente Cassingheno, inutile assolutamente per Genova, che:*

il comitato di coordinamento per la Val Trebbia, presenti l'assessore all'ambiente della regione Emilia-Romagna Giuseppe Gavioli, il sindaco e il presidente della provincia di Piacenza, rappresentanti della comunità montana, dell'associazione per la difesa della Val Trebbia, amministratori e parlamentari si è incontrato a suo tempo con il capo di gabinetto del Ministro dei lavori pubblici, per discutere sul provvedimento concernente i lavori di derivazione del Cassingheno dal fiume Trebbia per risolvere i problemi idrici di Genova. La delegazione ebbe a diffidare il Ministro dal procedere con fatti compiuti, che oltre ad essere inutili per Genova, sono dannosi sul piano ambientale ed economico e potrebbero creare notevole turbamento nella popolazione. L'assessorato Gavioli si dichiarò disponibile a collaborare

con gli amministratori genovesi per sopperire alle esigenze idropotabili della città attraverso un utilizzo più razionale delle acque del Brugno, nel rispetto delle compatibilità ambientali;

la delegazione ebbe a ricordare le richieste avanzate: che la questione sia affrontata formalmente in sede di autorità per il bacino del Po (legge n. 183 del 1989); che il Ministro dell'ambiente sospenda il provvedimento; che in ogni caso, il progetto bocciato anche dalla commissione speciale presso la Presidenza del Consiglio sia sottoposto alla valutazione di impatto ambientale;

a conclusione dell'incontro, la delegazione ebbe a manifestare la più viva preoccupazione per gli sviluppi della questione poiché il Ministero dei lavori pubblici confermava che si stava procedendo nella definizione del disciplinare con Genova e, rispetto alle richieste avanzate, i rappresentanti del Ministero si erano limitati a prendere atto delle posizioni espresse;

i parlamentari presenti si impegnavano ad esigere che il Ministro dei lavori pubblici venisse a rispondere direttamente in Commissione ambiente e territorio della Camera sulle esigenze di revoca urgente del provvedimento;

il comitato decise inoltre di convocare a Piacenza una manifestazione pubblica;

se, in merito, siano in atto per le inadempienze « genovesi », inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali, richiesta di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti anche in merito ad evidenti responsabilità contabili per le dette inadempienze. (4-00898)

*SCALIA. — Ai Ministri dei lavori pubblici, per i problemi delle aree urbane, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

impietosi sono stati i risultati dopo due settimane di monitoraggio delle acque

del Tevere condotte dall'associazione ambientalista « Lega per l'Ambiente »;

le recenti analisi mostrano un fiume in agonia con punte altissime di streptococchi e coliformi fecali dalla sorgente fino alla foce, e i valori d'inquinamento registrati superano i limiti stabiliti dalla legge Merli, previsti per gli scarichi fognari. In 19 dei 21 punti di prelievo i livelli di inquinamento microbiologico superano anche i limiti fissati per la balneazione;

drammatica sembra la situazione del fiume a Torgiano, Piè di Colle, Ponte Galeria e Fiumicino che con 44 mila coliformi totali per 100 millilitri supera di due volte il limite massimo;

la situazione non migliora per quanto riguarda l'inquinamento chimico, prodotto dalla lavorazione industriale ed artigianale, poiché le concentrazioni di azoto, fosforo, e tensioattivi tendono ad aumentare man mano che si scende verso la foce. A Fiumicino le concentrazioni di nitrati e ammoniaca superano di gran lunga i livelli di guardia;

poche settimane fa il ministro dei lavori pubblici e il sindaco di Roma hanno firmato un protocollo sulla navigabilità del Tevere —:

se non ritengano opportuno istituire una commissione interministeriale per valutare gli interventi per il risanamento del Tevere;

se non ritengano urgente disporre un censimento dei depuratori che scaricano nel fiume e perseguire con sanzioni amministrative e eventualmente penali i responsabili degli scarichi inquinanti;

se non reputino necessario una valutazione d'impatto ambientale prima dell'inizio dei lavori per la navigazione del Tevere per evitare di aggravare il dissesto idrogeologico dell'intero bacino. (4-00899)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso lavori di cementificazione dell'area sentieristica di rilievo internazionale, denominata « Sentiero degli dei » nel territorio del comune di Agerola (NA);

l'amministrazione comunale di Agerola da molti anni attenta alla integrità territoriale di un'area che è di grande interesse naturalistico tanto che il « Sentiero degli dei » viene riportato nelle carte della sentieristica internazionale;

la strada che si sta costruendo nel sito viene incredibilmente giustificata con la necessità di favorire la raccolta della produzione dei vigneti, mentre in molte zone d'Italia e d'Europa si adoperano, al massimo delle teleferiche evitando la costruzione di strade in aree di rilevante interesse paesaggistico;

l'intera costiera Sorrentino-Amalfitana è sottoposta alla disciplina del piano urbanistico territoriale approvato dalla regione Campania —:

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per evitare uno scempio ambientale che risulta irreparabile. (4-00900)

NICOLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il dottor Erasmo Cinque, presidente dell'ACER, Associazione romana dei costruttori edili, ha dichiarato che: « per un costruttore romano pagare una tangente è qualcosa di simile alla mancia ad un posteggiatore » (vedi *la Repubblica* cronaca di Roma) — quali iniziative risulti siano state assunte dalla magistratura ai fini dell'accertamento integrale della verità di tale dichiarazione. (4-00901)

RUTELLI e DE BENETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vito di Lustrò in data 8 luglio 1991, acquistava per il proprio figlio un radiocomando NIKKO tipo Hovercraft articolo 18.330;

ai primi di novembre il gioco diventava inutilizzabile in quanto si rompeva « il cuscino ad aria »;

il signor Vito di Lustro, per ottenere il pezzo di ricambio, si rivolgeva invano al negozio dove aveva acquistato il prodotto NIKKO, al centro di assistenza di Napoli competente per territorio e alla direzione della GIG Italiana di Sesto Fiorentino che importa e distribuisce i prodotti NIKKO;

il gioco in oggetto ha un discreto prezzo di vendita;

i prodotti NIKKO sono diffusissimi in Italia e la loro scelta ed il loro costo viene favorita dal fatto che si promette assistenza tecnica e possibilità di avere pezzi di ricambio —:

quali iniziative intenda assumere a tutela dei consumatori e affinché non vengano pubblicizzati dalle aziende servizi che non sono poi in grado di garantire.

(4-00902)

**CICCIOMESSERE e BONINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che negli allegati alla relazione della « Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni » si scrive che il signor Michel Merhej al Talal è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica « in segno di riconoscimento per la sua brillante attività di mediatore » nella vendita di navi da guerra italiane all'Iraq — se la segnalazione dei meriti del citato signor Michel Merhej al Talal sia venuta dal Presidente del Consiglio o dal ministro per il commercio con l'estero e le motivazioni ufficiali per le quali sia stata concessa questa onorificenza.

(4-00903)

**RONCHI, SCALIA, DE BENETTI, PIERONI e CRIPPA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 220 del 1982 prevede (articolo 2, comma 1, punto b) che il ministro della marina mercantile « nelle zone costiere e nei porti a maggior traffico, provvede all'allestimento, ai fini della sicurezza e della protezione dell'ambiente marino e costiero, di un sistema coordinato a livello nazionale e gestito dall'Ispettorato centrale per la difesa del mare del Ministero della marina mercantile, di controllo, sorveglianza e gestione da terra della navigazione marittima con registrazione obbligatoria e sigillata di ogni manovra nautica »;

la legge n. 220 del 1992 ha quindi ampliato le competenze dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare del Ministero della marina mercantile già previste dalla legge n. 979 del 1982 —:

in relazione all'articolo 2 della legge n. 220 del 1992, quali iniziative siano state assunte per attuarlo, quali si preveda di assumere, se si stiano approntando le strutture necessarie (sia tecniche che amministrative) per gestire questi controlli complessi e di grande importanza.

(4-00904)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali valutazioni esprima e quali iniziative intenda assumere il Governo per la tutela della libertà di azione professionale degli avvocati penalisti, a fronte di attacchi che l'interrogante ritiene ingiustificati, illegittimi e illeciti, di sindacati, e, in specie, come nel caso in esame, dei sindacati degli appartenenti alla Polizia di Stato, per cose dette durante le arringhe difensive in dibattimenti penali. Il caso è clamorosamente scoppiato a Piacenza, a seguito di un'arringa dell'interrogante in un processo penale contro certo Merli, per gravissime imputazioni, dall'associazione a delinquere alla rapina, ove, a giudizio del difensore, il Merli era stato coinvolto nella vicenda da illazioni poliziesche e pigrizie probatorie e istruttorie, e non dagli atti effettivamente compiuti. Nel corso della critica dibattimentale l'interrogante criticò e denunciò l'assoluta mancanza di rilievi dattiloscopi-



pici, di analisi delle risultanze, e denunciò la mancanza di mezzi, di strumenti e di coordinamento tra le forze dell'ordine; a tal fine richiamò fatti clamorosi, già oggetto di interrogazioni parlamentari, come quella che richiamò all'attenzione del Governo la mancanza degli appositi moduli per l'elevazione delle contravvenzioni, e della autorizzazione all'incasso delle somme per le oblazioni in via breve, tant'è vero che per poter effettuare un'oblazione contestata all'interrogante alle ore 5,30 in via Marsala a Roma, vennero via via convocate sul posto ben quattro pattuglie di polizia stradale e poi una della Polizia municipale (a quel punto erano ormai le 6,20) e, fatte le dichiarazioni, venne detto che il pagamento doveva e poteva in quel caso essere effettuato solo per mezzo di conto corrente postale. Davvero se questa non è disfunzione non si conosce più cosa significhi disfunzione. Nel corso dell'arringa l'interrogante richiamò anche il caso dei « narco test » che proprio, sempre a Piacenza, comportò l'arresto di due cittadini, che, in realtà, avevano, come poi è stato acclarato, solo una decina di grammi di polvere medicinale veterinaria (in quel caso solo la sensibilità del tribunale limitò la detenzione preventiva prima al minimo indispensabile, ed eliminò subito tempestivamente anche i vincoli alla deambulazione dei due, non appena avuta la conferma del marchio errore, determinato dai « narco test », non certo dalla incapacità degli agenti). Probabilmente, la cosa che offese di più le « sensibili » orecchie di quei « sindacalisti » (per la verità nemmeno personalmente presenti all'arringa, fatta in una sala che è notoriamente sorda, mentre l'interrogante parlava rivolto, ovviamente, al collegio e quindi dalla parte opposta del pubblico) fu il fatto che l'interrogante aveva richiesto agli agenti « accertatori » della sua contravvenzione in Roma di rivolgersi ai Carabinieri e, in particolare, a una pattuglia dell'Arma, che passava in quel momento proprio perché i Carabinieri sono attrezzati e autorizzati alla bisogna.

A seguito dei fatti riportati l'interrogante ha ricevuto una lettera dal SIULP e dal SAP ove si afferma:

« *Nunquam ad liquidum fama perducitur* (C. Rufo). Eravamo convinti che fra Lei e i poliziotti di Piacenza esistesse quantomeno un rapporto di rispetto e simpatia. I nostri colleghi non hanno mai saputo resistere alle lusinghiere testimonianze di "stima" di un così "illustre cittadino". Fino a ieri del personaggio C. Tassi, non conoscevano che l'abbondante aneddotica riferita agli originali interventi, attraverso la quale si erano formati un'idea sicuramente errata sia del politico sia del professionista. *Occultum quatiens animo tortore flagellum* (Giovenale).

Abbiamo assistito con sconcerto alla sua poco felice arringa del 9 febbraio u.s., quando con vero e proprio cattivo gusto ha preso a beffeggiare la categoria di lavoratori che rappresentiamo. Pensiamo che i nostri colleghi giudicheranno severamente il fatto che l'avvocato Tassi, al culmine della propria carriera forense, si sia ridotto ad argomentare le sue perorazioni attraverso discutibilissime dissertazioni sull'imbecillità dei Poliziotti. Non entreremo nel merito degli sproloqui ai quali ci riferiamo perché non crediamo ne valga la pena!

*Beneficia eo usque laeta sunt dum videntur axolvi posse; ubi multum antevenere pro gratia odium redditur* (Tacito).

Vogliamo però esprimere il disappunto nostro e degli altri agenti che hanno assistito ai suoi deboli tentativi di avvocato di provincia, come lei stesso si è definito. E ci pare il caso di informarla, "Onorevole", che esiste un numero sufficiente di poliziotti capacissimi non solo di elevare contravvenzioni stradali, ma anche di consentire a Lei ed ai suoi figli di vivere liberamente e "civilmente" in un paese che senza di essi non Le garantirebbe alcuno dei diritti dei quali oggi gode e si vanta. Rifletta: Le pare opportuno, leale, corretto esprimere giudizi su una professione di cui non ha né scienza né coscienza? Non ci aspettiamo ditirambi da alcuno, ma non possiamo non prendere atto che in più di una circostanza processuale, Lei, ha inutilmente vilipeso la nostra categoria.

*Neque enim disputari sine reprehensione potest* (Cicerone).

Le sue, pur modeste, aggressioni verbali verso gli appartenenti alla Polizia di Stato non ci avrebbero certo turbato se fossero state realizzate in una sede diversa.

Il suo attacco risulta ancor più misero della sua stessa sostanza, proprio per questo, Lei ha approfittato di una situazione in cui nessuno di noi poteva confutarla.

Ci auguriamo, comunque, di non dover più assistere ad interventi di così scarso e sconveniente contenuto ».

A tali affermazioni l'interrogante ha così risposto:

« La lettera dei cosiddetti sindacati che allego alla presente mia denuncia (cui seguirà in separata sede querela) non merita risposta diretta ai mittenti che, evidentemente si diletano di latino e dimenticano o hanno dimenticato l'Italiano, cosa normale per sindacati "vicini" alla CGIL, che potrebbero essere simpatici solo nelle figure del guareschiano Peppone con il suo *latinorum* sintetizzato nella citazione *risum abundantum in bucca pretorum*, ma mi rivolgo alle Autorità interessate e responsabili, altrettanto responsabilmente. Non c'è più o non dovrebbe esistere più la CEKA; il KGB non è più di moda (basti pensare che il suo vice capo dei tempi di Breznev è "il popolare" Gorby di oggi!) non c'è più o non dovrebbe più esserci il "commissario del popolo", non più i "controlli" dei "comitati di cellula" o del cln e in questa Italia "civile", con quella "civiltà" garantita da certi "poliziotti" si pretende di esercitare il controllo, tra l'altro dimostrando o di non aver sentito bene o di non aver capito nulla. Che si sia arrivati al controllo del contenuto di una arringa da parte del SIULP e simili di provincia o nazionale, è veramente troppo! Il Presidente, sommo garante dell'ordine e del rispetto del diritto nella sostanza e nella forma, non ha rilevato alcunché, né il Pubblico ministero, né i membri del collegio, e io ero rivolto verso di loro, mentre parlavo; certo avrà dato fastidio il richiamo alla contravvenzione elevatami a

Roma, con ben sei pattuglie automontate della Polizia di Stato nessuna delle quali è stata in grado di potermi consentire l'immediata oblazione in via breve, anche perché nessuno accettò il mio consiglio di chiamare i Carabinieri o di fermare una loro pattuglia che passava, perché i Carabinieri sono abilitati all'elevazione delle contravvenzioni nonché all'incasso delle oblazioni. Non è colpa mia se i sindacati di polizia dei cosiddetti lavoratori di polizia, invece di curare che la dotazione delle pattuglie, i poteri degli agenti siano adeguati ai compiti, preferiscono rivolgere la loro attenzione alle arringhe degli avvocati di provincia di cui nulla sanno e di cui nemmeno hanno ascoltato o potuto comprendere l'esatto dire. Certo non è bello che lo Stato e il sistema non dia i mezzi adeguati ai poliziotti per questo, ..., la mia presa di posizione a Roma, per la contravvenzione per cui poi venne chiamata alla fine una pattuglia della ... Polizia urbana! Solo un imbecille può pensare che in un caso come quello così chiaro e lampante Tassi "boia" possa prendersela con i poliziotti e non invece, come secondo le sue precise idee, contro il sistema partitocratico e dei sindacati. Ma dell'imbecillità dei poliziotti hanno parlato solo i loro sindacalisti nella nota lettera, non capiscono il richiamo di quanto dice Gesù Cristo a Caifa: "tu l'hai detto"; *ex ore tuo te iudico*: sindacalista di sinistra! È scandaloso, oltre che criminale, quanto è avvenuto, ma anche questa volta le "autorità competenti" certamente non interverranno ».

(4-00905)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere se siano noti al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, gli abusi delle amministrazioni comunali, in termini di pretesi « espropri per pubblica utilità »: tipico della gravità del fenomeno e del malcostume in merito è quello dato negli ultimi tempi dall'amministrazione comunale di Vernasca (Piacenza) ove è stata approvata la delibera di

giunta n. 272 denominata « avvio di procedimento espropriativo per la sistemazione della strada privata via Santa Franca » del 15 settembre 1988, seguita da altre due delibere, n. 72 del 10 gennaio 1989 per la « occupazione d'urgenza », seguita dalla ulteriore delibera del 4 aprile 1989, n. 98 per il « rinnovo dell'esproprio per decadenza dei termini: lavori di sistemazione di Strada Santa Franca », nonostante le opposizioni degli espropriandi, anche in punto di rito e di diritto, rituali e tempestive. La strada oggetto della espropriazione è senza sbocco, ed era stata fatta all'esclusivo servizio e uso di una lottizzazione privata, da molti anni completata ed è stata espropriata dalla amministrazione comunale di Vernasca con le delibere indicate, con il pretesto di « lavori di sistemazione » della stessa (lavori mai progettati, eseguiti o appaltati). Al contrario, risulta all'interrogante che dal 5 dicembre 1989 la strada suindicata è stata utilizzata da pesanti mezzi industriali di trasporto, da movimento terra, e opere edilizie, di una ditta privata incaricata della costruzione al di là del terreno interessato alla suindicata lottizzazione, di villette a schiera. È evidente, a giudizio dell'interrogante, l'interesse privato nell'atto di ufficio dei responsabili delle delibere nel favorire il predetto imprenditore privato, in danno e a spese dei proprietari dei lotti e immobili di cui sopra;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali o se in merito la procura generale presso la Corte dei conti abbia chiesto informazioni o abbia assunto iniziative anche per le evidenti responsabilità contabili. (4-00906)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia noto al Governo:

che in data 23 dicembre 1989 presso il notaio dottor Stefano Lavagetto in Parma è stato pubblicato l'atto di vendita di un'area di oltre 30 mila metri quadrati con destinazione nel PRG ad uso industriale al prezzo di 4 miliardi raggiunto a

seguito di « asta » sulla cui regolarità nessuno ha certezze in quella città;

che il successivo 27 dicembre, cioè il primo giorno lavorativo dopo le festività natalizie, il consiglio comunale di Parma su proposta dell'assessore all'urbanistica Alfredo Stocchi poneva all'ordine del giorno la pratica del terreno di cui trattasi, già facente parte della proprietà ex Germal (ditta fallita con oltre 90 miliardi di passivo, seguita amministrativamente dall'avvocato Giuseppe Contino del Foro di Parma), con atto di prestigio (o di furbizia) votava sulla base dell'ordine del giorno richiamato e diramato precedentemente al rogito del 23, e quindi noto al notaio rogante che è consigliere comunale in carica del gruppo comunista, la destinazione da industriale in edilizia direzionale e residenziale;

che la tempestiva variante non è passata inosservata, tanto che in seguito era pendente avanti il tribunale di Parma istanza di giudizio riparatore e la premura dimostrata stride con gli enormi ritardi registrati in una amministrazione, prima e poi, sempre mal governata;

che conseguentemente è in gioco il prestigio professionale del commissario giudiziale, la correttezza del notaio rogante, la tutela degli interessi della massa dei creditori, gli interessi del fisco che sembrano pregiudicati, la opportunità di far chiarezza in una città reduce da uno scandalo edilizio che ha visto ancora una volta pagar « pantalone », il diritto di una laboriosa popolazione di sapere da chi è amministrata, il dovere dell'interrogante quale parlamentare della circoscrizione di fare trasparenza nella cosa pubblica del suo territorio;

che l'assessore all'urbanistica del comune di Parma si è espresso, parlando alla stampa, in termini molto negativi sul funzionamento del tribunale e della pretura di Parma cercando di scoraggiare ogni possibile azione di rivendica;

che le due società rilevanti sembra siano sconosciute al Fisco o almeno lo

sarebbero i loro soci per operazioni concluse in contanti per importi di miliardi.

Per sapere, inoltre:

se risponda al vero l'operazione sopra delineata anche in ordine ai tempi ed agli introiti ricavati;

se sia dovere del notaio rogante, nel corretto esercizio del mandato, informare sulla imminente trasformazione della destinazione del bene, a lui noto come consigliere comunale;

se risponda a verità che il ritardo dell'offerta presentata dalla Banca del Monte rappresenterebbe un alibi per diverse manovre; se così non fosse con l'aumento di 1/6 (a seguito di una offerta di 4 miliardi e mezzo formulata in ritardo e quindi con un esborso quasi pari all'aumento offerto) avrebbe potuto chiedere l'assegnazione del bene;

se risulti che gli uffici giudiziari di Parma si siano attivati per accertare le regolarità degli importi e delle operazioni;

se il presidente del tribunale di Parma si sia attivato per il dovuto controllo sulla società Baganzola srl di Alberto Pains e la Knauf srl di Daniero De Vecchi, successivamente fuse;

quali possibilità economico-finanziarie dispongano le predette società e quale o quali Banche abbiano finanziato l'operazione;

se l'impresario Enrico Ceci, consigliere della Cassa di Risparmio di Parma, sia o meno il finanziatore occulto dell'intera operazione. (4-00907)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza:

che il dottor Adelchi Gazzotti, già professionalmente attivo in provincia di

Parma con studio dentistico in Fidenza, si è improvvisamente trasferito in quel di Mantova quale dipendente della locale USL e con diverse mansioni;

che — a quanto risulta all'interrogante — detto « corretto » professionista si improvvisò dentista, operò per non molto tempo in una zona creando danni ma mietendo denaro (probabilmente con omissione di fatturazione).

Per sapere, inoltre:

quale tutela abbia il cittadino nei confronti di tali individui, veri e propri incursori, e quale sia la funzione dell'ordine professionale verso i fruitori di servizi falsati in partenza;

quali e quanti incidenti di questo tipo e quanti gravi incidenti siano accaduti negli ultimi anni nei gabinetti dentistici;

quali provvedimenti siano stati adottati dalla polizia tributaria per far cessare lo scandalo delle omesse fatturazioni degli abusivi in odontoiatria e quale sia la media nazionale dei redditi denunciati dai medici dentisti;

quali accertamenti siano stati fatti sulle denunce del citato dottor Gazzotti;

se in relazione ai dubbi che sollevano le sue capacità professionali, si intenda accertare la regolarità della procedura concorsuale che ha interessato il citato professionista alla USL di Mantova. (4-00908)

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle poste e delle telecomunicazioni, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero che sul tetto dell'ospedale di Cilavegna (PV), territorio di competenza dell'USL 78, sarebbe stato installato da anni un traliccio metallico con trasmettitore radiofonico;

se risponda al vero che con la predetta antenna verrebbero diffuse, su banda

di frequenza 87.750 MHz, notte e giorno, trasmissioni radiofoniche di tale Radio Studio Music;

se risponda al vero che tale segnale radiofonico sia della potenza di 2.500 W e proveniente da antenna di tipo omnidirezionale;

se risponda al vero che detta costruzione sarebbe estremamente pericolosa, sia per lo stabile, sia per le persone ivi ricoverate;

se risponda al vero che il campo elettromagnetico che ne deriva produrrebbe radiazioni estremamente dannose per le persone, specie per quelle ricoverate;

se siano state concesse le opportune autorizzazioni amministrative;

se siano stati adottati gli opportuni provvedimenti amministrativi e giudiziari. (4-00909)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza che la pretura di Bologna e la procura della Repubblica presso la pretura di Piacenza (il che è ancor più grave, poiché il pubblico ministero dall'introduzione del nuovo codice di procedura penale non ha più alcuna funzione o potere da giudice) dispongono il rilascio di copie autentiche a terzi di buona fede come previsto dalle leggi sulla cambiale e sull'assegno bancario, pur in costanza di sequestro di titoli, « con interdizione al protesto ».

Per sapere se la cosa sia nota al Consiglio superiore della magistratura, essendo tale « prassi » assolutamente illegittima e addirittura illegale, posto che nessuna norma di legge consente o anche semplicemente prevede o autorizza tale situazione. Infatti provvedimenti di tale fatta sono in dispregio del diritto di terzi giratari di buona fede, della astrattezza del titolo, e della stessa natura giuridica degli assegni e cambiali.

Inoltre, detti provvedimenti, costituiscono un vero e proprio interesse privato in atto d'ufficio, poiché, senza nessuna valutazione giurisdizionale « tutelano » l'eventuale denunciante ma danneggiano irrimediabilmente la posizione del terzo giratario che, in assenza del protesto perde l'azione esecutiva contro i giratari compreso il primo che è anche il beneficiario del titolo. Né vale, in proposito, la considerazione che ai sensi dell'articolo 61 della legge cambiaria, « in caso di forza maggiore » detta azione sia salva, poiché con buona pace delle tesi della procura della Repubblica presso la pretura di Piacenza il provvedimento di giustizia non può mai e poi mai essere assimilato al caso di forza maggiore, perché il provvedimento di giustizia dovrebbe semmai essere solo di forza della ragione del diritto, mai di forza maggiore determinata dalle calamità naturali e fatti assimilabili.

Si chiede se, in merito, il ministro di grazia e giustizia abbia già informato il Consiglio superiore della magistratura ai fini di un eventuale procedimento disciplinare e, in caso contrario, se non ritenga di fare tale segnalazione, perché non appare accettabile un comportamento del genere da parte di magistrati del pubblico ministero che, oggi, non hanno più attività, funzione e ministero di giudice. (4-00910)

**TASSI e BAGHINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risulti e siano a conoscenza che:

1) dal 1° gennaio 1989 la CCIAA (Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura) di La Spezia pretende i diritti di segreteria per le visure richieste « anche in caso di ricerca negativa »;

2) in occasione dello sciopero del personale del 17 marzo 1989 il segretario generale della CCIAA ha provocato la risentita reazione dei sindacati confederali di categoria perché:

a) il giorno precedente lo sciopero avrebbe attuato « atteggiamenti intimidatori nei confronti del personale con l'intento palese di scoraggiarne la riuscita »;

b) malgrado la presenza dei tre quarti dei lavoratori, ha « provveduto alla chiusura degli uffici impedendo l'accesso all'utenza »;

3) le deduzioni del segretario generale della CCIAA di La Spezia, pubblicate dalla stampa, potrebbero far pensare alla volontà dello stesso di boicottare il servizio « per confermare all'esterno la piena riuscita dello sciopero del personale »;

4) la CCIAA di La Spezia, in un ricorso al TAR, si è costituita con ben tre legali (uno di La Spezia e due di Genova);

5) la CCIAA di La Spezia, nello stesso ricorso, non si è costituita all'udienza del 14 aprile 1988, provocando l'interruzione del ricorso stesso (la successiva udienza è stata tenuta il 20 aprile 1989: un anno dopo), poichè in data 1° gennaio 1988 era deceduto il suo precedente difensore, peraltro sostituito, con deliberazione del 15 marzo 1989 (un mese prima della predetta udienza), con i tre legali di cui al precedente punto 4);

6) a seguito della segnalazione di un cittadino, la magistratura spezzina ha aperto un'inchiesta sull'uso, da parte del presidente della CCIAA di La Spezia ragioniere Sergio Melley, dell'autovettura di servizio dell'ente per motivi personali;

7) il giudice istruttore, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha archiviato il procedimento perchè trattasi di episodio unico, debitamente autorizzato, seguito dal rimborso completo delle spese sostenute dall'ente;

8) l'azienda manifestazioni fieristiche città di La Spezia (presieduta dal presidente della CCIAA, sede presso lo stesso ente), tuttora non iscritta al registro ditte della CCIAA di La Spezia (malgrado l'interrogazione parlamentare n. 4-09028 del 18 ottobre 1988, rimasta priva di risposta), in occasione della « Fiera campionaria »

(San Giuseppe 1989), avrebbe affidato la sorveglianza della tensostruttura in cui si svolgeva la fiera e dell'adiacente ufficio fiera, ad una impresa di pulizie (DUVECO Srl);

9) in due notti consecutive sono stati perpetrati altrettanti furti nella tensostruttura e nell'ufficio fiera (dal quale sono stati rubati gli incassi dell'azienda: parte in assegni e parte in contanti);

10) il 28 gennaio 1989, mentre era in corso l'inaugurazione della mostra mercato del mobile, organizzata dalla predetta azienda nella menzionata tensostruttura, si è sviluppato un principio di incendio nell'impianto di riscaldamento in conseguenza del quale pubblico e visitatori sono stati fatti allontanare);

11) il predetto impianto di riscaldamento non è mai stato collaudato ed ha sempre funzionato (anche in occasione di manifestazioni successive) « per prova »;

12) la lettera, pubblicata dalla stampa il 27 aprile 1989, con cui un cittadino chiedeva pubblicamente, a chi di dovere, se la tensostruttura ed il relativo impianto di riscaldamento sono in regola con le norme di sicurezza (collaudo, agibilità) è rimasta senza risposta (confermando, nell'opinione pubblica, il sospetto che le norme di sicurezza non siano osservate);

13) una dipendente della CCIAA di La Spezia è stata iscritta ad un corso di lingua inglese, presso una scuola privata, a totale spesa dell'ente e soltanto in seguito alle proteste del personale per la discriminazione, sono stati iscritti al corso, a spese dell'ente, altri dipendenti che ne hanno fatto richiesta;

14) una dipendente della CCIAA di La Spezia, autorizzata ad eseguire 500 ore annue di servizio straordinario, percepisce la somma di lire 5.000.000 annue per presunti servizi resi (in presunto orario diverso da quello proprio di servizio nell'ente) in favore dell'azienda manifestazioni fieristiche città di La Spezia (complessivamente l'impiegata presterebbe ol-

tre 900 ore di straordinario all'anno, pari a circa tre ore e mezzo per ogni giornata lavorativa);

15) il 3 febbraio 1988 la Guardia di finanza di Sampierdarena ha contestato all'attuale presidente della CCIAA di La Spezia ragioniere Sergio Melley violazione alle norme sull'IVA;

16) presso la magistratura spezzina sarebbero bloccate, senza che siano eseguiti atti istruttori di sorta, inchieste che vedono coinvolti alcuni medici cittadini;

17) presso la CCIAA di La Spezia, per motivi che l'interrogante considera clientelari, diversi dipendenti di quarto livello vengono adibiti a mansioni per le quali sono richiesti dipendenti di sesto livello e viceversa.

Per sapere infine:

le loro valutazioni sui singoli argomenti, se veri;

in merito al punto 1): non essendo intervenute, da anni, modificazioni tariffarie se si sia in presenza di un abuso a danno dell'utenza o di una lunga omissione a danno delle casse dell'ente;

in merito al punto 4): la presunta spesa per ciascun legale e l'eventuale acconto corrisposto a ciascuno di essi;

in merito al punto 5): se la CCIAA non avrebbe potuto e dovuto costituirsi nell'udienza del 14 aprile 1988 evitando il prolungamento del ricorso (un anno) con i maggiori oneri per tutti e quali sono le maggiori spese conseguentemente sostenute dall'ente;

in merito ai punti 4) e 5): a chi saranno addebitate le spese sostenute dall'ente, visto che il TAR Liguria ha annullato il concorso contestato per vizi imputabili alla commissione giudicatrice di cui facevano parte presidente e segretario generale dell'ente;

in merito al punto 7): quale organo abbia la facoltà di autorizzare l'uso per motivi personali delle autovetture della

CCIAA di La Spezia, quale organo abbia concesso l'autorizzazione in argomento, quali indagini siano state eseguite (e da quale organo) per accertare (presso gli autisti, nei fogli uscita macchine dell'ente) che il presidente della CCIAA di La Spezia ragioniere Sergio Melley non abbia mai usato, in altra occasione, l'autovettura di servizio per motivi personali, e per verificare che la somma rimborsata sia comprensiva di tutti gli oneri, diretti ed indiretti, sostenuti dall'ente per l'autovettura e per l'autista (paga, indennità di trasferta o missione, contributi assistenziali e previdenziali, contributi per liquidazione di fine servizio, vestiario, pedaggio autostradale, carburante, lubrificante, ammortamento ed usura autovettura, pneumatici, assicurazione RCA, KASKO, infortuni conducente e passeggeri);

in merito al punto 7): se non vi siano responsabilità penali e/o amministrative da parte del segretario generale dell'ente;

in merito al punto 9): chi rifonderà il danno con particolare riferimento al denaro contante rubato;

in merito al punto 13): il costo del corso, il numero dei partecipanti, se risulti che l'ente si sia informato e si informi sulla frequenza ed il livello di apprendimento di ciascuno indicandone nominativamente i risultati;

in merito al punto 15): quante violazioni alle norme in materia di IVA ed imposte sui redditi (e per quali motivi) risultino contestate all'attuale presidente CCIAA di La Spezia ragioniere Sergio Melley;

quali provvedimenti intendano adottare per quanto di rispettiva competenza.  
(4-00911)

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che le condizioni del manto stradale della strada provinciale denominata via Palombarese nel tratto che collega la frazione di Santa Lucia (comune di Mentana)

con la frazione di Stazzano (comune di Palombara Sabina) sono pessime, presentando buche, avvallamenti e dissesti di ogni tipo, con grave intuibile pericolo per gli utenti;

che gli interventi sinora effettuati dalla provincia di Roma hanno avuto carattere sempre estemporaneo ed insufficiente con la conseguenza di essersi rivelati sostanzialmente inutili anche se costosi;

che le popolazioni interessate hanno a più riprese manifestato le loro legittime proteste per questo stato di cose ma che, allo stato, la provincia di Roma non sembra voler adeguatamente provvedere al radicale riassetto del manto stradale di questa importante arteria provinciale —;

quali iniziative intenda assumere il Governo, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per determinare presso la provincia di Roma un diverso orientamento e soprattutto la sollecita deliberazione di questi ormai indifferibili lavori stradali, tanto più urgenti in quanto riguardanti la sicurezza e l'incolumità degli automobilisti che percorrono numerosi questa arteria provinciale. (4-00912)

PAISSAN, RUTELLI, PECORARO SCANIO, LECCESE, PIRO, VIOLANTE, ROJCH, BIONDI, TARADASH, FAVA, BOATO, MASINI e BORDON. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Mount Graham, nella Coronado national forest, Sud Arizona, oltre a rappresentare un patrimonio unico dal punto di vista biologico, essendo uno dei rarissimi ecosistemi rimasti quasi inalterati nel Nord America, è la montagna sacra per il popolo apache;

sulla sua cima è in costruzione un osservatorio astronomico internazionale che è da ritenersi una palese violazione, ad opera del popolo bianco, delle tradizioni e della religione del popolo apache;

nel progetto è coinvolta anche l'Italia, attraverso l'osservatorio di Arcetri, (Firenze);

i rappresentanti degli apache, in occasione alla recente visita negli USA del Presidente della Repubblica, hanno consegnato a quest'ultimo un appello affinché l'Italia si ritiri dalla partecipazione ad un progetto offensivo verso le popolazioni degli indiani d'America e distruttivo dell'ambiente e della fauna —;

se non ritengano, alla luce delle proteste dei rappresentanti del popolo apache, di promuovere l'individuazione di una diversa localizzazione per l'osservatorio internazionale, o, in via subordinata, di annullare la partecipazione al progetto;

se non si ritenga di richiedere in ogni caso al governo degli USA di bloccare i lavori e di accogliere le richieste dei rappresentanti del popolo apache. (4-00913)

CELLAI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premessa la grave crisi strutturale che travaglia l'industria calzaturiera in un polo di grande importanza nazionale quale il Valdarno Inferiore e la Valdinievole —;

quali iniziative si intendano assumere per risolvere tale crisi ed arrestare l'ondata di chiusure di aziende nel settore con drammatiche conseguenze sui livelli occupazionali, e se non ritengano necessario intervenire per difendere e promuovere la produzione e le esportazioni del settore onde rendere più competitivo il prodotto sottoposto all'attacco di agguerritissime concorrenze internazionali. (4-00914)

GASPARRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alcune inchieste giornalistiche hanno permesso di individuare l'esistenza di irregolarità nel servizio di rimozione delle autovetture in sosta d'intralcio o pericolo



nel comune di Roma di cui attualmente si sta occupando anche la magistratura;

recentemente le autogrù del Cast, il consorzio privato che gestisce il servizio rimozioni, sono state multate dai Vigili urbani della capitale con relativo sequestro dei libretti di circolazione, dai quali è risultato che tali mezzi non erano omologati alla rimozione ma solo al traino dei veicoli « in avaria » essendo anche sprovvisti di barriera rigida;

l'uso della barriera rigida prevista dalla legge comporterebbe, secondo gli operatori del Cast, danni certi al mezzo rimosso e in special modo ai paraurti e alle cuffie dei semiassi;

singolarmente, la delibera comunale n. 21 del 5 febbraio 1991, che affida al Cast il servizio rimozioni non prevederebbe la presenza sull'autogrù di un vigile urbano lasciando così agli operatori privati l'arbitrio delle valutazioni delle infrazioni;

il consorzio privato usufruisce di due depositi in aree pubbliche, precisamente a piazza Annibaliano e al Flaminio, per l'utilizzo dei quali non risulta siano state deliberate concessioni —:

se non ritenga indifferibile avviare nell'ambito delle proprie competenze istituzionali una indagine amministrativa onde verificare quanto sopra esposto ed emerso in merito al servizio rimozioni nella città di Roma;

a quanto ammontino gli introiti annui del consorzio privato che gestisce il servizio;

se e come siano suddivise le 11.900 lire giornaliere che l'utente proprietario della vettura rimossa è tenuto a versare per il parcheggio nei depositi ricadenti in aree pubbliche di piazza Annibaliano e del Flaminio. (4-00915)

**GASPARRI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la direzione provinciale del tesoro di via Parboni apre al pubblico i propri

sportelli soltanto il lunedì e il venerdì dalle ore 9 alle ore 12, rendendo estremamente disagiata il disbrigo delle pratiche pensionistiche da parte degli utenti e non mettendo il personale nelle migliori condizioni per soddisfare le giuste esigenze del pubblico;

che la dirigenza ha deciso di sopprimere l'apertura pomeridiana degli sportelli del mercoledì, che avveniva dalle ore 14,30 alle 17,30 —:

chi abbia preso questa decisione e se non si ritenga di rivederla per venire incontro alle esigenze dei pensionati e per agevolare l'attività dei dipendenti.

(4-00916)

**CAMBER.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 19 del 1991, (cosiddetta legge « sulle aree di confine ») prevede l'istituzione a Trieste di un centro di servizi finanziari ed assicurativi, comunemente indicato quale *off-shore*;

ad oltre un anno di distanza dall'entrata in vigore della cennata legge, lo strumento operativo del sovramenzionato *off-shore* non è stato ancora concretizzato e quel che è peggio, non solo appare fumosa e problematica ogni ipotesi operativa a riguardo, ma potrebbe apparire addirittura in forse la stessa ipotesi istitutiva;

nel frattempo nelle vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia prendono corpo ipotesi che vorrebbero colà istituire centri del genere di quello sinora ripetutamente annunciato per Trieste —:

quali provvedimenti siano stati sinora adottati dal Ministero del tesoro e, nel caso, da quali altri organi competenti per dare la necessaria attuazione allo strumento giuridico operativo del centro di servizi finanziari ed assicurativi di Trieste;

se ed in quali tempi s'intendano adottare i correlati provvedimenti atti a rendere operativo il cennato strumento economico;

quali iniziative siano state assunte e quali s'intendano assumere per prevenire eventuali iniziative analoghe da parte delle Repubbliche di Slovenia e Croazia.

(4-00917)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1973, n. 1092 dispone che al militare le cui infermità o lesioni, dipendenti da fatti di servizio, siano ascrivibili ad una delle categorie della tabella A connessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e non siano suscettibili di miglioramento spetta la pensione;

che la suddetta pensione è pari alla base pensionabile di cui all'articolo 53 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica se le infermità o le lesioni sono ascrivibili alla prima categoria ed è pari al 90, 80, 70, 60, 50, 40 o 30 per cento della base stessa in caso di ascrivibilità rispettivamente, alla seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settima o ottava categoria;

che la suddetta base pensionabile nel 1992 è ben 11,5 volte superiore a quella del 1973, per cui ne consegue che il militare al quale viene riconosciuta la pensione privilegiata ordinaria nel 1992 prende circa 11 volte di più del collega di pari grado pensionato per analogo motivo nel 1973 —:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative per una indicizzazione annuale delle pensioni privilegiate ordinarie, in modo che essa, che in sostanza costituisce un assegno risarcitorio, sia uguale per tutti, a parità di categorie di invalidità, qualunque sia l'epoca di concessione.

(4-00918)

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta all'interrogante il *plenum* del CSM ha approvato all'unani-

mità un documento sullo stato degli uffici giudiziari in provincia di Agrigento in cui si esprimono valutazioni durissime sull'attività degli stessi e si sottolinea l'assoluta insufficienza degli organici, non tutti coperti o coperti da magistrati inesperti. Ad aggravare la situazione hanno contribuito anche i più recenti trasferimenti di magistrati che hanno ulteriormente impoverito la situazione già precaria —:

quali provvedimenti intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per potenziare gli uffici giudiziari di Agrigento che, nell'attuale fase, debbono far fronte ad una gravissima situazione della giustizia come sottolinea il CSM e ad un attacco della criminalità organizzata tra i più intensi del Paese.

(4-00919)

PRATESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comitato parchi nazionali e riserve analoghe, istituito nel 1977 con l'adesione dei responsabili di tutti i parchi nazionali e delle principali aree protette d'Italia e con l'appoggio delle più importanti associazioni ambientaliste ha denunciato ritardi, inadempienze e progetti pericolosi del Ministero dell'ambiente in materia di parchi, ed in particolare:

1) contrariamente a quanto pubblicizzato la superficie effettivamente protetta in Italia risulta attualmente essere di poco superiore al 4 per cento e non del 10 per cento, in quanto la maggior parte dei parchi e delle riserve è « sulla carta » o *in itinere*;

2) c'è il rischio che due parchi nazionali, Circeo e Calabria, siano declassati a riserve naturali;

3) i due parchi nazionali autonomi, Abruzzo e Gran Paradiso, rischiano di essere privati delle sedi centrali storiche (Roma e Torino) e dei corpi di sorveglianza tradizionali (Guardie del parco);

4) esiste il rischio che tutti gli incarichi, le cariche e i posti previsti nella

nuova legge-quadro vengano sottoposti ad una vera e propria spartizione « partitica », senza verifiche di *curricula* « ambientali » e senza la dovuta trasparenza;

5) una serie di ispezioni e controlli strumentali e i ritardi nella erogazione dei contributi, di per sé insufficienti, stanno mettendo in seria difficoltà il parco nazionale d'Abruzzo, che pure risulta da anni il parco più attivo e che oltre alla tutela ambientale ha dimostrato di saper produrre ricchezza e benessere per le popolazioni locali;

6) non è ancora chiaro quanti contributi spetteranno annualmente ad ogni parco di quelli previsti dalla legge finanziaria;

7) nonostante le numerose richieste da parte del parco nazionale d'Abruzzo, il Ministero dell'ambiente non ha ancora inviato i Carabinieri del NOE (Nucleo operativo ecologico) ad accertare il proliferare degli abusi edilizi;

8) nel parco dello Stelvio: a) vi è il progetto di riaprire la caccia in Val Venosta; b) la provincia di Bolzano ha approvato una delibera che prevede un nuovo impianto sciistico a Solda nel cuore più prezioso del parco con la responsabilità del Ministero dell'ambiente che avrebbe lasciato decorrere, senza intervenire, i termini del « famigerato » silenzio-assenso; c) in base ad un decreto del Ministero dell'ambiente potranno aspirare al posto di direttore del parco solo quanti conoscono la lingua tedesca e ciò comporterebbe di fatto l'estromissione dell'attuale valido direttore Walter Frigo;

9) la nomina del direttore del parco nazionale del Gran Paradiso, avvenuta finalmente dopo dieci anni, sarebbe stata bloccata dal Ministero dell'ambiente che ne avrebbe rivendicato la competenza;

10) il parco del Pollino tuttora senza autorità di gestione è devastato da strade, captazioni idriche, tagli boschivi, incendi e bracconaggio;

11) il parco del Gennargentu non decolla in quanto la regione Sardegna e il Ministero dell'ambiente ritardano la stipula del relativo accordo che dovrà essere firmato, a pena di decadenza, entro il 27 giugno 1992;

12) nel parco del Cilento il comune di Corleto Monforte ha avviato un taglio su un bosco di piante secolari mai toccato prima, condannando a morte oltre mille faggi di enorme valore ecologico e paesaggistico;

13) il Ministero dell'ambiente non emette i decreti di tutela di aree protette richieste dagli stessi enti locali come ad esempio il parco nazionale della Media Valle Crati e la riserva di Villavallelonga a tutela dell'orso marsicano —

se corrisponda al vero quanto denunciato dal comitato parchi nazionali e riserve analoghe e quali provvedimenti intenda adottare per rimediare al lungo elenco di inadempienze lamentate.

(4-00920)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che il componente del collegio sindacale del Monte dei Paschi di Siena Carlo Turchi avrebbe contestato il metodo di gestione della banca, riferendosi in particolare ad alcuni investimenti ritenuti non adeguatamente remunerativi, quali quelli relativi alle Assicurazioni Ticino, ad alcune partecipazioni estere, ad alcune operazioni immobiliari —:

se le scelte attuate dal vertice del Monte dei Paschi abbiano prodotto effetti negativi sul patrimonio dell'istituto e quali provvedimenti intendano eventualmente assumere le autorità preposte alla vigilanza.

(4-00921)

GASPARRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che la regione Lazio supporta con contributi di rilevante importanza il teatro dell'Opera di Roma;

che tale istituzione culturale, che ha lo *status* di ente pubblico, deve rendere conto dei suoi bilanci agli organi di controllo dello Stato;

che è abitudine congenita della gestione di quell'ente il non buon governo amministrativo, con conseguente dispersione di denaro del contribuente;

che detto ente venne commissariato a seguito di rilievi addotti dalle ispezioni predisposte dal Ministero del tesoro;

che gli organi di gestione previsti dalla legge n. 800 del 1967 sono stati ricostituiti;

che sovrintendente dell'ente è stato eletto dal consiglio comunale di Roma il democristiano Gian Paolo Cresci;

che sotto la nuova gestione appaiono evidenti all'interrogante i segni di un ripristino dell'antico costume di malgoverno;

che è necessaria una chiarificazione che possa giovare nelle decisioni che competono al consiglio regionale per ciò che attiene l'erogazione dei contributi ed il corretto utilizzo delle somme erogate;

che a un anno dall'insediamento del sovrintendente Cresci nel suo incarico, non si è ancora provveduto alla nomina di un direttore artistico;

che i compiti di gestione della cosa artistica, della quale il Cresci ha pubblicamente dichiarato di non avere competenza, sono in pratica affidati nelle mani di tre sindacalisti della CGIL (il violoncellista Bottone, il corista Venezia ed il sindacalista Carretta passato dalla segreteria della FILS-CGIL alle dipendenze dell'ente stesso) a quanto risulta all'interrogante, dal Cresci fatti assurgere al ruolo di consulenti artistici e gratificati, senza giustificazione alcuna, con la promozione ai massimi gradi della gerarchia interna;

che i risultati di tali consulenze si sono visti nella programmazione e nella gestione del cosiddetto festival del Barocco al teatro Acquario, manifestazione fuori programma e fuori di ogni previsione di bilancio, « firmata » dal *team* dei suddetti consulenti e costata all'ente una cifra iperbolica valutabile intorno al miliardo, senza ritorni di pubblico pagante (a tale proposito l'interpellante chiede che vengano rese note le cifre degli incassi della manifestazione stessa);

che al teatro dell'Opera vi è stata una lievitazione del numero del personale che ha portato i dipendenti al numero di milletrecento, con gravissimo aggravio economico per l'ente;

che si è organizzato all'interno dell'ente un « Nucleo operativo per la sicurezza » denominato NOS, che ha soppiantato il prescritto servizio di vigilanza antincendio e che tale nucleo sta organizzandosi in modo da costituire una vera e propria polizia interna dell'ente;

che tale gruppo viene utilizzato per inserire surrettiziamente nuovo personale all'interno dell'ente in violazione delle regole di collocamento, infatti due NOS svolgono il lavoro di autisti, due loro colleghi sono impiegati al botteghino, uno è stato incaricato di fare l'aiuto regista, uno è stato assegnato all'archivio musicale e un altro ancora è stato addirittura inviato in missione « diplomatica » a Parigi, mentre tutti sono giornalmente comandati in una saletta del contiguo Hotel Quirinale;

che tutto il movimento creato intorno al teatro dell'Opera altro non sembra all'interrogante che polvere negli occhi delle istituzioni preposte ai finanziamenti per mascherare la voragine apertasi nel bilancio —;

quali iniziative intenda assumere per sollecitare una accurata indagine su quanto avviene al teatro dell'Opera prima di predisporre qualsiasi forma di finanziamento, per avere la garanzia che i fondi

stanziati vengano utilizzati per le finalità stabilite. (4-00922)

CELLAI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

vi è l'intenzione di chiudere il calzaturificio Rangoni che ha sede in Firenze, come proclamato dalla proprietà dell'azienda e la chiusura è prevista nel mese di luglio del 1992;

la decisione risulta in contrasto con i positivi risultati produttivi ottenuti nell'ultimo periodo a seguito di una ben avviata ristrutturazione che aveva portato al raggiungimento della quota di oltre 250 mila paia di scarpe prodotte nel solo 1992 ed all'acquisizione di mercati internazionali importanti quali quello giapponese e nordamericano;

è pesante la crisi produttiva che sta investendo l'area fiorentina e che ha già causato gravi ripercussioni occupazionali ed economiche a seguito della chiusura di altre attività industriali ed artigianali —:

quali iniziative intenda assumere per salvare l'azienda suddetta, preservarne i suoi 153 dipendenti e gli altrettanti impiegati nell'indotto, e più generalmente quali interventi siano previsti a supporto dell'economia e dell'occupazione nell'area fiorentina. (4-00923)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 17 e 31 della legge n. 67 del 1988 (finanziaria) ha previsto lo stanziamento per l'anno 1989 di duemila miliardi per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico nel territorio... nonché per la tutela di beni culturali ed ambientali e per le opere di edilizia scolastica ed universitaria;

le riserve disposte sull'ammontare complessivo delle autorizzazioni di spesa sono state definite nella misura di 331 miliardi per il finanziamento « di interventi organici finalizzati al recupero ed al restauro dei beni culturali, con riguardo al barocco siciliano (Val di Noto) e a quello leccese »;

con un ordine del giorno presentato dal MSI-DN ed accolto si impegnava il Governo a destinare 40 dei complessivi 331 miliardi, appunto al barocco di Noto ed a quello di Lecce;

nella delibera del CIPE del 19 dicembre 1989 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 17 gennaio 1990) non è compreso alcun finanziamento per il barocco di Lecce;

al Ministero è più che noto lo stato di agitazione, e spesso congiuntamente dei cittadini e delle autorità, per la chiusura di ben 13 cantieri impegnati nel recupero del barocco leccese —:

quali siano i motivi dell'esclusione operata dal CIPE;

se esistano inadempienze di carattere burocratico o di progettazione ed a chi debbano essere eventualmente addebitate. (4-00924)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se e in quale modo ritengano compatibile l'operazione messa in atto dalla FIAT di attuare un nuovo insediamento in Basilicata (Melfi) per migliaia di posti di lavoro e contestualmente continuare a tenere in cassa integrazione oltre 500 operai della FIAT GEOTECH a Lecce;

se non ritengano di dover immediatamente assumere idonee iniziative per ridimensionare i posti di lavoro del nuovo stabilimento salvaguardando prioritaria-

mente i diritti acquisiti dai dipendenti dello stabilimento leccese;

se non ritengano di dover aprire immediatamente una inchiesta amministrativa per verificare la gestione dei fondi erogati allo stabilimento FIAT di Lecce fin dal suo insediamento (fondi provenienti dall'Agenzia del Mezzogiorno e persino dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica per la legge n. 46) e attraverso le varie trasformazioni in FIAT ALLIS e poi FIAT GEOTECH, al fine di stabilire se e quali responsabilità vi siano nella mancata osservanza dell'accordo in virtù del quale presso lo stabilimento di Lecce si sarebbero dovuti assumere fino a 2.650 dipendenti;

se non ritengano che proprio in virtù di tale comportamento debbano essere sospesi alla FIAT i finanziamenti per il nuovo stabilimento di Melfi, ribadendo che non è utile sotto il profilo economico e sociale continuare e procedere con investimenti che risultano poi improduttivi e generano disordine ed allarme sociale, specialmente quando ciò accade in una regione come la Puglia purtroppo catalogata fra le quattro regioni italiane « a rischio ».

(4-00925)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la Lago sud è una azienda calzaturiera del Salento che è stata posta in liquidazione con contestuale licenziamento di oltre duecento dipendenti;

che in una situazione in cui la disoccupazione trova punte del 27 per cento, come nel Salento, non è consentito ad alcuno usufruire di interventi dello Stato senza poi garantire il posto di lavoro;

che la Lago-sud ha già avuto la liquidazione dall'Agenzia per il Mezzogiorno di dodici importi per altrettante pratiche (rispettivamente di lire 452 milioni 499.165; 36 milioni 152 mila; 17

milioni 80 mila; 11 milioni 298 mila; 9 milioni 922 mila; 103 milioni 432 mila; 15 milioni 288 mila; 6 milioni 880 mila; 179 milioni 304 mila; 64 milioni 183 mila; 17 milioni 126 mila; 73 milioni 64 mila) e che ha avanzato una tredicesima richiesta alla suddetta Agenzia (richiesta che ormai starebbe per andare in istruttoria) —:

se non ritengano di dover bloccare qualunque tipo di ulteriore intervento economico in favore della Lago-sud fino a quando, una volta chiariti i motivi per cui è stata posta in liquidazione, non sarà garantito ai lavoratori il loro posto;

se, a tal fine, non intendano assumere l'iniziativa di avviare una inchiesta amministrativa.

(4-00926)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti della ex Birra Dreher s.p.a. di Popoli hanno inoltrato alla sede INPS di Pescara le domande necessarie ad ottenere l'indennità di mobilità, in base alle norme vigenti in materia;

gli stessi lavoratori hanno però, in gran parte, ricevuto dalla medesima sede INPS comunicazioni con le quali li si avverte che il modello DS 22, allegato alle domande, risulta incompleto; che pertanto la documentazione prodotta è carente; ed, infine, che (testualmente): « i documenti sopra menzionati (cioè il modello DS 22) devono essere fatti pervenire a questa sede al più presto e, comunque entro il termine massimo di 30 giorni dalla data di notifica della presente. Scaduto tale termine la pratica sarà decisa sulla base della documentazione già presentata »;

il compito di compilare correttamente il predetto modello non spetta ai lavoratori ma all'ultimo datore di lavoro, e quindi alla birra Dreher s.p.a. —:

1) per quali motivi la sede INPS di Pescara abbia richiesto a molti tra i dipendenti e non all'azienda il perfezionamento del modello in oggetto;

2) quali urgenti interventi ritenga dover svolgere al fine di determinare il superamento di tale assurda situazione;

3) se sia in grado di assicurare che comunque, in attesa della definizione del caso, le pratiche all'esame dell'INPS di Pescara non rischino di essere « bocciate », come sembrerebbe lasciar intendere la comunicazione in premessa richiamata.

(4-00927)

**SBARBATI CARLETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella ordinanza ministeriale n. 282 del 1989, istitutiva della figura dell'operatore psicopedagogico è consentito l'accesso anche ai laureati in filosofia con almeno due esami di psicologia;

in numerosi casi si verificano contraddittorie interpretazioni dell'ordinanza ministeriale n. 238 del 1991, con specifico riguardo alla dicitura — laurea in filosofia ad indirizzo psicopedagogico — prevista per ottenere l'incarico di operatore psicopedagogico;

alcune università, come quella di Torino, si rifiutano di rilasciare certificazioni di laurea con indicazioni dell'indirizzo scelto nel piano di studi —:

se non ritenga nella prossima ordinanza ministeriale sulle utilizzazioni:

o di disporre il ritorno alla dizione originaria: « laurea in filosofia con esami di psicologia », facendo riferimento al piano di studi eseguito;

o, mantenendo l'attuale richiesta di « laurea in filosofia con indirizzo psicopedagogico », di fornire una chiave interpretativa per coloro che si sono laureati prima di una certa data (1980) basata sugli esami di psicologia sostenuti, in modo da non precludere l'accesso ai « vecchi » laureati. Questo per evitare che un docente con due terzi di esami psicopedagogici rischi di essere escluso dall'accesso ad una figura professionale che più gli è propria rispetto

anche ad altri percorsi universitari che sembra saranno recepiti nella prossima ordinanza ministeriale quale ad esempio la laurea in sociologia);

o, comunque, di confermare la validità del titolo di accesso a chi ha ottenuto l'incarico già dal 1989 o 1990 e successivamente è stato riconfermato. (4-00928)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo, quanto meno come attività di controllo e di coordinamento, in merito alla attuazione della pur infausta legge n. 180 del 1978, per le strutture alternative alla spedalizzazione degli ammalati di mente: così i cosiddetti « cronacari », così le cosiddette « comunità neofamigliari », che quanto meno, a Piacenza non esistono affatto a oltre dieci anni dalla riforma citata ».

Se sia vero che in proposito, siano stati a suo tempo anche stanziati fondi regionali e che, non utilizzati, pur con progetti già approvati, siano passati al solito « a residuo passivo », questo sia sotto la presidenza del socialdemocratico Grilli, come sotto quella del *manager* (così qualificato) democristiano Botti.

Per sapere se altrove si sia fatto meglio o più. La cosa è particolarmente grave, perché la mancata costituzione delle strutture « alternative » impedisce anche un normale utilizzo di quelle ordinarie, già così falciate dalla legge n. 180, e la cosa più grave è che alla fine a pagare sono proprio quei malati e, tra loro i più poveri, e con loro le relative famiglie, che secondo il *diktat* Basaglia, avrebbero dovuto essere più e meglio assistiti dalla riformata sanità mentale.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste e attività di controllo anche da organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari, anche penali, per omissione o abuso in atti d'ufficio, richieste di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti.

(4-00929)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che tale Mario Corci, attualmente detenuto in espiazione di pena in via definitiva nel carcere di Opera (MI) non riesce e non è mai riuscito da due anni e mezzo (prima, nella competenza territoriale del tribunale di sorveglianza di Bologna attualmente presso quello di Milano da un anno e mezzo) a ottenere la fissazione dell'udienza per la discussione e decisione in merito alla sua istanza per la concessione della liberazione condizionale. A questo punto sembra all'interrogante che si possa trattare di antipatia politica verso chi lo assistette, vale a dire lo stesso interrogante, noto avvocato e deputato « fascista », che ebbe un notevole scontro con il dottor Gentile al tempo della di lui istruzione nel procedimento sulla strage di Bologna, in cui l'interrogante difendeva il dottor Francesco Corrado, imputato e incarcerato in ispregio di ogni logica processuale, giuridica e costituzionale, ingiustamente, come poi (dopo undici mesi di barbara carcerazione preventiva) venne acclarato anche dalla magistratura, e durante la quale aveva avuto scontri notevoli proprio con il dottor Gentile, il quale ultimo, dopo provvedimento disciplinare a suo carico, fu poi nominato presidente del tribunale di sorveglianza a Bologna. Attualmente a Milano, presso quel tribunale di sorveglianza, sono stati fissati per l'udienza di discussione molti ricorsi e richieste protocollate posteriormente a quella del Corci (i cui due fascicoli erano stati dichiarati come « smarriti », tant'è che qualcuno dell'ufficio aveva « benevolmente » consigliato la proposizione della domanda *ab initio*, con necessità, quindi, di ripercorrere tutto l'iter burocratico e analitico previsto);

per sapere altresì, di fronte alle defatiganti difficoltà in cui si imbattono il cittadino Mario Corci e i suoi difensori per ottenere la fissazione dell'udienza di discussione della richiesta liberazione condi-

zionale, se, in merito ai fatti suindicati, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari anche penali, quanto meno per abuso o omissioni in atti d'ufficio, richiesta di notizie o informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-00930)

PARIGI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti immediati ed urgenti intendano adottare di fronte alla situazione insorta nel carcere di via Dante a Bolzano, dove gli agenti di custodia si sono autoconsegnati rifiutando anche il cibo fornito dalla amministrazione penitenziaria, a causa delle incredibili condizioni in cui sono costretti a svolgere il loro delicatissimo compito.

Per sapere se siano a conoscenza delle seguenti circostanze:

che nel carcere, costruito per la custodia di 80 detenuti, attualmente ve ne sono 145;

che, nello stesso tempo, i 72 agenti di custodia, previsti dall'organico sono stati ridotti a 60;

che questi 60 agenti, di fronte all'aumentato numero dei carcerati, sono costretti a massacranti turni di servizio che comportano sino a 50 ore di straordinario obbligatorio con la conseguenza di ridottissimi turni di riposo e con il pratico annullamento di permessi e di licenze;

che l'ospedale regionale San Maurizio ha, per di più, disposto la chiusura della sezione detenuti, dove anche per 8 o 10 carcerati bastava una guardia carceraria, mentre ora si dovrà assegnare perlomeno una scorta di 6 sorveglianti al giorno (turni di 4 ore) per ciascuno dei ricoverati in corsia con gli altri degenti.

Per sapere, dal ministro dell'interno, se sia a conoscenza che questa situazione è stata per la massima parte determinata dall'atteggiamento delle locali autorità amministrative e provinciali che, negando



costantemente anche un minimo di assistenza, — specialmente alloggiativa — agli extracomunitari, li hanno costretti a tutti gli espedienti pur di sopravvivere, per cui oggi il 38 per cento dei detenuti del carcere di via Dante, è costituito da immigrati, contro una media del 15 per cento a livello nazionale. Di fronte a questa situazione che, obiettivamente, ha in sé tutti i caratteri della drammaticità, e che potrebbe aggravarsi di momento in momento, date le condizioni di sovraffollamento in cui i detenuti sono costretti a vivere al fatto delle loro scarse condizioni igieniche — il direttore del carcere parla di scabbia, di tubercolosi, di una trentina di sieropositivi, del 75 per cento di persone che usano la droga — si chiede se non ritengano impellente ed urgente, un globale intervento che agli interroganti appare non più procrastinabile. (4-00931)

RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo alcuni consiglieri comunali denunciano gli atti di grave illegalità compiuti dal sindaco e dalla giunta municipale di Caserta;

nel dicembre del 1990 i gruppi consiliari « Città Nuova », « Verde », « PSDI » e « MSI » hanno inviato un esposto al comitato regionale di controllo, alla procura della Corte dei conti, alla procura della Repubblica e al prefetto denunciando l'illegittimità della delibera comunale n. 132 del 16 novembre 1990, relativa al « Riconoscimento di ulteriori debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 24.4 della legge n. 144 del 1989 » a causa delle gravi irregolarità contenute in essa;

nel settembre del 1991 il Comitato regionale di controllo diffidava il sindaco di Caserta per la mancata approvazione del « bilancio consuntivo del 1990 » nei termini previsti dalla legge;

il comune di Caserta ha rilasciato concessioni edilizie per edificazioni in zone

vincolate come il complesso « vanvitelliano », i territori ai lati di viale Carlo III e San Leucio;

la soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caserta ha chiesto al comune la sospensione dei lavori e nel dicembre del 1991 l'emissione di ordinanze per l'abbattimento degli edifici abusivi;

nel dicembre del 1991, le principali associazioni ambientaliste hanno chiesto al prefetto la sospensione cautelativa della delibera consiliare n. 37 del 1991, con la quale viene stravolto il piano regolatore vigente;

nel novembre del 1991, i deputati Scalia, Mattioli, Procacci e Ceruti rivolgevano un'interrogazione ai ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dell'interno in relazione alle inadempienze in materia urbanistica commesse dal comune di Caserta e chiedevano la rimozione degli amministratori in base alla legge n. 142 del 1990;

il 17 marzo 1992 il consigliere comunale Giuseppe Messina ha richiesto nei confronti del sindaco e della giunta municipale di Caserta l'applicazione dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, che prevede l'annullamento degli atti, la sospensione della giunta municipale e l'intervento della Commissione antimafia —:

quali iniziative intendano adottare nei confronti del sindaco e della giunta municipale di Caserta;

se non ritengano necessario sospendere dalle loro funzioni gli amministratori di Caserta utilizzando l'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, e la circolare del Ministero dell'interno n. 3001 del 26 aprile 1991. (4-00932)

BETTIN. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 e 21 maggio 1992, sono previsti al Forum di Assago (Milano) gli unici due concerti italiani del gruppo musicale rock

degli « U2 », ritenuto oggi dalla critica « la più grande *rock band* del mondo »;

i biglietti per entrambi i concerti sono stati già da tempo tutti venduti;

analoga situazione si è verificata ovunque il gruppo degli U2 sia stato finora (Stati Uniti e, da poco, alcuni paesi d'Europa) e che in nessun luogo si sono prodotti incidenti di qualsivoglia tipo, essendo stato ovunque chiaro che il « tutto esaurito » toglieva ogni speranza di poter accedere al concerto a chi non avesse preacquistato per tempo il biglietto d'ingresso;

il sindaco e la giunta comunale di Assago, ritenendo fondato il sospetto che incidenti possano invece accadere in occasione dei concerti italiani, hanno deciso di non concedere il permesso di usare il Forum, impedendo dunque a migliaia e migliaia di appassionati di vedere e sentire dal vivo gli U2;

dietro questo divieto si cela una visione totalmente distorta del pubblico giovane e in generale del pubblico e dell'intero fenomeno della musica *rock*, visti come provocatori e come occasione di incidenti;

non sembra accettabile che, unico paese al mondo di fatto, l'Italia risulti impraticabile per gli U2 (e analogo problema si porrà a giugno per i concerti previsti sempre al Forum di Assago di un altro grande del *rock* contemporaneo, Bruce Springsteen);

un concerto degli U2, come anche di altri gruppi o di singoli musicisti (Springsteen stesso, o Bob Dylan, anch'egli atteso in Italia per inizio estate, ad esempio), rappresenta oltre che un evento di massa anche un evento culturale in senso più ampio;

tale vicenda sottolinea comunque la carenza di strutture adeguate per l'ascolto dal vivo di musica contemporanea e in particolare di quella maggiormente seguita dai giovani —;

quali iniziative intendano assumere per far sì che i due appuntamenti con gli

U2 e gli altri previsti siano regolarmente possibili, nelle condizioni massime di sicurezza e tranquillità, per i cittadini residenti ad Assago e per quanti, da ogni parte d'Italia, vi si recheranno. (4-00933)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa TERCOP, composta da diversi comuni della zona del Terminillo, ha presentato un progetto per la valorizzazione agro-turistico-sportiva-naturalistica del comprensorio;

il progetto prevede la costruzione di una superstrada con galleria che collegerebbe la zona compresa tra Cantalice e Lisciano (RI), ai piedi del monte Terminillo, con la zona di Rio Fuggio, sita nella bassa Vallonina;

questo intervento comporterebbe un gravissimo e duraturo impatto ambientale su un'area ancora incontaminata;

il progetto comunque prevede anche la creazione di nuovi impianti di risalita per le piste da sci in zone ancora incontaminate come Acquasanta, Vall'Organo, Vallonina, Valle degli Angeli, Cresta Sassetelli monte Elefante;

per la costruzione di detti impianti di risalita sono necessari sbancamenti, strade, tagli di alberi ad alto fusto e abbandono di materiale in numerose discariche;

la zona circostante il Terminillo è sottoposta a tutela ambientale ai sensi della legge n. 1497 del 1° giugno 1939, del decreto ministeriale del 15 luglio 1953, comprendente i comuni di Antrodoco, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Leonessa, Posta-Rieti, e del decreto ministeriale del 22 ottobre 1964, comprendente i comuni di Micigliano e Cantalice —;

se non ritengano opportuno sottoporre l'intero progetto ad una accurata valutazione d'impatto ambientale ed emanare tutti gli atti di propria competenza per impedire lo scempio di una vasta area

di grandissimo rilievo ambientale e paesaggistico. (4-00934)

LECCESE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera datata 20 marzo 1992, n. 987, la giunta regionale della Puglia è pervenuta alla determinazione di concedere nullaosta paesaggistico relativamente alla realizzazione di un complesso edilizio sito entro la fascia di 300 metri dal mare, nonché a poco meno di 100 metri dal cordone dunale;

l'assenza di emergenze naturalistiche si fa derivare, oltre che dalla circostanza che l'area risulta « completamente pianeggiante », dall'essere tale area posta in prosecuzione dell'abitato di Torre Mozza. Se tale criterio adottato venisse assunto in via generale quale presupposto per la concessione del nulla-osta paesaggistico, è di tutta evidenza che si perverrebbe ad una sostanziale vanificazione del disposto dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, favorendo l'ulteriore insediamento umano su porzioni del territorio di rilevante interesse ambientale;

sull'intervento oggetto dell'*iter* amministrativo di cui sopra è tuttora pendente procedimento penale avviato dal sostituto procuratore presso la pretura di Lecce;

tale procedimento per cui si ipotizzavano violazioni della legge n. 47 del 1985, ed il reato di cui all'articolo 734 del codice penale — « distruzione o deturpamento di bellezze naturali » — ha già determinato un primo sequestro (poi annullato dal tribunale della libertà) ed un successivo del GIP successivamente revocato sulla base della menzionata delibera della giunta regionale;

gli amministratori regionali in tal modo disattendono la *ratio* della cosiddetta legge Galasso, che ha inteso tutelare comunque le aree posizionate nella fascia di

300 metri dal mare, alle quali viene riconosciuta rilevanza sotto l'aspetto paesaggistico;

gli amministratori regionali, con deliberazione n. 6231 del 2 dicembre 1991, avevano negato il nullaosta relativo al vincolo idrogeologico conformemente alle risultanze istruttorie contenute nella relazione dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Lecce con la motivazione che « i movimenti di terreno per la realizzazione dell'opera porterebbero un'alterazione dell'equilibrio naturale della regimazione delle acque »;

è la stessa legge regionale recante norme transitorie di tutela delle aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico, ad includere la palude di Torre Mozza tra le « zone umide » comprese negli elenchi di aree da sottoporre a tutela per le quali si deve ritenere vigente il divieto di modificazione dell'assetto del territorio, nonché di qualsiasi opera edilizia —

se non condivide l'opinione dell'interrogante che ritiene ci si trovi di fronte ad uno sviamento dall'interesse pubblico, poiché l'atto in questione appare determinato da un fine diverso da quello del soddisfacimento del particolare interesse ambientale che il legislatore ha inteso tutelare con la legge n. 431 del 1985;

se non risulti un'evidente contraddittorietà tra la succitata deliberazione e precedenti manifestazioni di volontà espresse nella delibera della giunta della regione Puglia n. 6231 del 1991;

se non intenda assumere idonee iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, affinché venga annullata l'autorizzazione regionale concessa in violazione della legge n. 431 del 1985.

(4-00935)

SCALIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha notizia che gli organi dirigenti della società Castalia, di

intero controllo pubblico tramite la società Iritecnica capofila IRI, stanno per essere rinnovati nella prossima assemblea societaria che si terrà il 22 maggio 1992;

il settore in cui opera la Castalia è di preminente interesse pubblico in materia ambientale, gestendo essa molti ed importanti appalti nella lotta e prevenzione dell'inquinamento;

è necessario pertanto che la dirigenza della società sia nominata secondo criteri di elevata competenza scientifica e di massima trasparenza, affinché non si creino sospette zone d'ombra sulla gestione di mano pubblica nell'ormai ricchissimo settore di intervento ambientale —:

quali criteri si intendano seguire per la nomina degli amministratori della società Castalia;

se non si intenda procedere alle nomine secondo puri criteri di professionalità, superando le infestanti logiche lottizzatrici, per affidare la gestione della società a personalità di chiara fama a prescindere dalla provenienza partitica.

(4-00936)

**CALZOLAIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, offriva la possibilità di attivare sperimentazioni nella scuola allo scopo di anticipare riforme improrogabili e di adeguare la scuola alla « diffusa e crescente domanda di innovazione formativa e rinnovamento didattico »;

l'attuale orientamento ministeriale (circolare ministeriale n. 83 del 20 marzo 1992), tende a « privilegiare progetti di sperimentazione coordinati a livello nazionale che mostrano maggiori livelli di coerenza e compatibilità » anche in vista di future trasformazioni degli ordinamenti scolastici;

le suddette disposizioni ministeriali, pur prevedendo la possibilità di « consen-

tire la prosecuzione di progetti sperimentali già avviati, nell'esercizio dell'autonomia garantita agli organi collegiali delle singole istituzioni scolastiche, in tutti i casi nei quali essi costituiscano proficue esperienze di ricerca educativa e utili riferimenti per i processi complessivi di riforma del sistema formativo », di fatto però comportano l'eliminazione indiscriminata delle sperimentazioni non coordinate a livello nazionale;

la situazione dell'istituto tecnico femminile « Matteo Ricci » di Macerata (ove esistono tre indirizzi di studio unici nel comprensorio e nella provincia), similmente a quanto accade in numerose altre scuole italiane con caratteristiche simili, rischia di aggravarsi a causa delle decisioni ministeriali proprio con la soppressione di indirizzi sperimentali che rispondono ad esigenze di insegnanti, studenti, genitori —:

1) in quale modo intenda garantire la prosecuzione delle sperimentazioni quando, come nel caso di Macerata:

costituiscano l'unica possibilità di accedere ad un nuovo indirizzo di studi per un'intera provincia (esempio biologico sanitario), o siano l'unica possibilità di accedere ad un indirizzo di studi in scuola statale per un vasto territorio (esempio magistrale), dopo che sono state alimentate legittime aspettative di centinaia di famiglie prima costrette a scegliere il magistrale privato con aggravio di spesa per il bilancio familiare;

rappresentino un'esperienza didattica consolidata e confermata da crescenti consensi anche nel numero di iscrizioni;

siano stati attuati trasferimenti di docenti su cattedre in organico;

siano state costituite cattedre per insegnamenti specifici non esistenti in altri istituti della provincia (con evidente conseguenza di esuberi o di inutilizzabilità in altre scuole);

siano state spese ingenti somme per laboratori scientifici;

i collegi dei docenti, anche rinunciando ad un'autonomia propositiva riconosciuta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, abbiano per anni accolto le indicazioni ministeriali di successive modifiche di piani di studio pur di armonizzare i medesimi con gli orientamenti del Ministero e con i progetti nazionali, anche in vista di una maggiore omogeneità richiesta per una verifica;

2) in quale modo intenda ovviare ai molteplici inconvenienti (per docenti, studenti e famiglie) di una drastica applicazione della citata circolare n. 83 del 20 marzo 1992;

3) in quale modo intenda salvaguardare il diritto allo studio di giovani che, con la soppressione dei corsi sperimentali o con la loro drastica riduzione, non potranno scegliere indirizzi conformi alle loro attitudini e ai loro orientamenti;

4) se non intenda integrare la suddetta circolare con disposizioni transitorie che, sospendendone gli effetti negativi, permettano alle sperimentazioni finora consentite e incoraggiate la prosecuzione e la graduale trasformazione, vista anche la disponibilità ad attivare i corrispondenti piani del « progetto Brocca » per unificare le sperimentazioni a livello nazionale;

5) se non ritenga che con l'applicazione integrale di detta circolare invece di un risparmio si attui, almeno in taluni casi, uno spreco di risorse non solo morali e didattiche ma anche economiche, in termini di strutture e di personale, specie a Macerata ove l'istituto intitolato a Ricci fu fondato ottanta anni fa e vede oggi la presenza di ottocento studentesse nei tre indirizzi, quello biologico-sanitario (esistente dal 1973), quello per periti aziendali (dal 1981), quello socio-pedagogico (dal 1988). (4-00937)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è tentato di impedire l'accesso di una vettura di un parlamentare, guidata dallo stesso, all'area circostante la Camera dei deputati;

a detta del vigile in servizio il 23 ottobre 1989, alle ore 16,30 circa, il permesso della vettura non consentiva il passaggio in quella strada, per la quale era segnalato il divieto di circolazione con esclusione dei « veicoli autorizzati »;

il permesso del veicolo del parlamentare consente l'utilizzo delle cosiddette « corsie preferenziali » addirittura in senso « vietato » per l'ordinaria circolazione;

per chi, come l'interrogante, frequentatore assiduo dei lavori parlamentari, tanto da dover vantare una presenza superiore al 95 per cento, praticamente impedito per tempi e percorso nell'utilizzo dei mezzi pubblici, è indispensabile l'uso del mezzo personale per essere presente alla Camera a fare il proprio dovere di deputato e appare inaccettabile il fatto che la « istituzione di isole pedonali » non specificamente segnalate, nè indicate altrimenti, faccia sorgere questioni con gli addetti alla vigilanza urbana —:

quali iniziative intenda assumere e assuma il Governo e, in particolare, i ministri interrogati in relazione alla loro specifica competenza, in merito al vero e proprio caos creato dalle amministrazioni comunali con istituzione di « isole pedonali » non segnalate adeguatamente, ove, in pratica, a discrezione del vigile di turno possono o non possono passare vari autoveicoli, ancorchè autorizzati. (4-00938)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e, in particolare, ai ministri interessati, per la loro specifica competenza, come presso il comune di Vernasca (Piacenza) siano lasciate senza manutenzione nemmeno ordinaria, ma soprattutto straordinaria (difesa dalla

frana per mancato spurgo, tempestivo e periodico, dei fossi *in loco*) alcune strade comunali, quale quella per la frazione di Borla. In particolare la mancata e suindicata manutenzione ordinaria e straordinaria dei fossi ha comportato anche una frana che ha minacciato e minaccia anche alcune case della frazione Rosi, pure servita della strada comunale sopramenzionata;

se siano in atto inchieste e controlli amministrativi sul punto o comunque, sull'attività del comune di Vernasca, anche da parte di organi regionali, se in merito, siano avviate indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti, anche penali, e se la cosa, per la evidente responsabilità « contabile » sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, e se questa abbia chiesto informazioni e notizie in merito. (4-00939)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli effettui il Governo sulla attività amministrativa e contabile dei comuni, e, in particolare, quale sia la posizione in merito dei ministri interrogati per la loro specifica competenza, onde rimediare l'endemico problema della morosità di detti enti pubblici. Esempio tipico è il caso della amministrazione comunale di Castelveltro (Piacenza), che ebbe a dare in regolare appalto opere e provviste alla ditta Guido Inzani di Fiorenzuola d'Arda, impresa edile, la quale esegui le opere nei termini di contratto a perfetta regola d'arte, le stesse vennero regolarmente collaudate e consegnate, il pagamento fu oltre i termini di contratto, venne messa regolarmente in mora l'amministrazione comunale, la quale non ebbe mai a pagare gli interessi dovuti, nonostante precise e specifiche richieste e diffida, corredate da regolare documentazione anche sotto il profilo fiscale. I solleciti non sono stati forieri di alcun risultato, nemmeno le diffide legali, sì che si evince una vera e

propria riottosa e omissiva attività dei responsabili di quella amministrazione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte degli uffici regionali deputati ai controlli, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di notizie e informazioni da parte, della procura generale presso la Corte dei conti, procedimenti penali, quanto meno per omissione o abuso in atti di ufficio, a carico del sindaco e degli assessori competenti. (4-00940)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risulti per quali ragioni da anni tanti piacentini facciano domanda per avere l'assegnazione di case di tipo popolare site in Piacenza, via Marazzani, via Visconti, via Rebasti, via Casseri, via Veneziani, di proprietà dello Stato (sulle quali nemmeno ha competenza il comune), ma una decina di appartamenti risultino vuoti. Tra quegli immobili molti sono stati riscattati dagli aventi diritto, sì che oggi esistono veri e proprio condomini tra la proprietà pubblica e la proprietà privata. Sembra che il comune di Piacenza abbia intenzione di « disporre » ma davvero sembra sottratta ogni e qualsiasi competenza dell'ente locale sulla disponibilità di immobili statali. Semmai dovrebbero essere gli organi statali competenti a fare il regolare bando di assegnazione perché i piacentini con famiglie di nuova e già costituita formazione che non trovano una casa adatta alle loro necessità sono numerosi;

se in merito alle omissioni che hanno interessato l'amministrazione di quegli immobili siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria ovvero siano stati effettuati istruttorie o procedimenti penali e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle conseguenti responsabilità contabili. (4-00941)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti che sia iniziato un procedimento penale per abuso in atti di ufficio e oltraggio aggravato a carico dell'avvocato Piero Cappellini, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Piacenza, il quale ha sottoscritto un « avviso di incolpazione » nei confronti di un avvocato deputato al Parlamento addebitandogli « di aver proposto un'interrogazione a risposta scritta ... all'evidente scopo di trarre vantaggio usando un mezzo improprio », presso la competente procura della Repubblica di Piacenza. (4-00942)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli agenti e i militari delle forze di polizia nella zona di Lecco (Como) non riconoscano come documento di identità la tessera personale e di identificazione rilasciata ai deputati dalla Camera dei Deputati —:

se quanto in premessa risulti vero;

in caso affermativo, quali iniziative ritengano di dover assumere affinché anche nella zona di Lecco la tessera di parlamentare sia riconosciuta dalle forze dell'ordine come documento di identità e, anzi, della qualifica di Grande Ufficiale dello Stato che compete appunto ai membri del Parlamento. (4-00943)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto al Governo l'esistenza e, ormai, il vero e proprio pullulare di « iniziative » di pretesi esperti, gruppi di esperti e aziende di esperti del mercato internazionale e, segnatamente, europeo, specie con l'approssimarsi delle scadenze

per l'integrazione CEE. Questi « esperti » mandano in giro per città e campagne « venditori » a far sottoscrivere abbonamenti e contratti (tra l'altro di costo anche elevato) per l'« introduzione delle varie aziende italiane nel mercato internazionale ».

I « venditori » che normalmente vengono usati sono di quelli specialisti nell'imbonire, con fallaci promesse e con abili raggiri e artifici, gli sventurati clienti cui viene promesso la risolvibilità sempre e comunque del contratto e la revoca dell'impegno, ancorché scritto e sottoscritto, così come addirittura anche la pronta restituzione degli anticipi e dei titoli già versati, secondo clausole di tipo « o soddisfatti o rimborsati ». Il caso più recente e clamoroso è quello attuato nel piacentino dalla spa EISE di Perugia che utilizza così il « venditore » Giovanati, il quale aveva fatto e promesso quanto sopra mentre la « casa » ha bloccato la sua posizione sulla formalità di cui agli articoli 1341 e 1342 del codice civile;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, in merito a eventuali responsabilità contabili di funzionari pubblici, per le omissioni anche di controllo, pure fiscali. (4-00944)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire la continuità nell'attività di esercizio, della gloriosa e storica manifattura dei tabacchi di Lucca, minacciata di chiusura dalla miope politica dell'attuale ministro delle finanze. (4-00945)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, che spesso accade che istituti e enti pubblici siano a

disposizione e, comunque, stiano dalla parte dei potentati soprattutto economici, che attraverso funzionari particolarmente « sensibili » ai richiami di questi ultimi, spesso contro i lavoratori dipendenti che dovrebbero tutelare per ragioni stesse di istituto. Un caso che è veramente clamoroso è quello che vede sfortunato protagonista e, spesso, soprattutto, vittima Grossi Luigi, dipendente della Cassa di risparmio di Parma, da questa licenziato « in tronco » per pretese irregolarità, che in questi ultimi tempi, nelle cosiddette vacanze natalizie, venne convocato dagli uffici dell'INPS sede di Parma per « una visita medica » quando il predetto ha cessato la denunciata malattia dal 30 maggio 1991. Eppure il predetto era « in malattia » ininterrottamente dal 26 marzo 1990 al 30 maggio 1991, senza aver avuto né visite di controllo né simili richiami. La cosa, particolarmente grave è determinata dall'evidente « azione in parallelo » tra questa richiesta dell'INPS di « visita medica » e il tentativo, della Cassa di risparmio di Parma di « far passare per matto » il Grossi al punto di offrire tramite « buoni uffici di persone bene informate » una transazione della vertenza in atto che passerebbe attraverso l'offerta di una grossa somma a 9 cifre, in denaro, una « pensione a carico della banca » e altra « pensione » INPS. Il Grossi ha rifiutato tale proposta, ma il richiamo dell'INPS fa pensare che la banca ci provi ancora e diversamente, perché è fatto per « pensione » peraltro mai richiesta dal Grossi;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale e presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità « contabili » conseguenti omissioni e abusi di pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari. Tra l'altro è notorio che il Grossi, anche quando fece manifestazioni assolutamente pacifiche e individuali, in varie città d'Italia venne sempre prelevato dalla Polizia e addirittura rinvio a Parma con « foglio di via » obbligatorio per rimpatrio al luogo di origine. (4-00946)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, che le banche e le casse di risparmio e in genere gli istituti di credito sottraggono di fatto somme dovute ai clienti, attraverso il « giostrare » (diversamente non può essere definito) dei cosiddetti « diritti » che sono una vera e propria truffaldina invenzione dei « cervelli delle banche » — si dice invenzione perché non hanno alcun fondamento né giuridico, né economico, né finanziario, ma sono ormai solo una « prassi » consolidata applicata da decenni da tutti gli istituti — soprattutto quando sono previsti per prelievi di denari depositati. Esempio è il caso delle somme portate su un libretto di risparmio, al portatore, anche nominativo, oggetto, in caso di richiesta di rimborso di somme del « prelievo » di « diritti di valuta » per otto giorni addietro. Questo fatto è particolarmente singolare ove si consideri, che se un libretto viene acceso, ad esempio, in data odierna 20 gennaio 1992, per la somma di lire 10.000.000 (lire dieci milioni) e fra tre giorni da tale somma viene richiesto in rimborso l'importo, ad esempio, di lire 3.000.000, per tale somma i « diritti di valuta retrodatano di giorni otto, vale a dire sino al 15 gennaio 1992, cioè cinque giorni prima che lo stesso libretto e conseguente deposito della originaria e esemplificativa somma di lire 10.000.000, si trovasse materialmente presso la banca;

se tutto questo non costituisca anche una vera e propria elusione fiscale (quanto meno) perché permette alle stesse banche di costituire fondi che non hanno giustificazione di riscontro e, quindi, possono essere anche contabilizzati al di fuori delle stesse scritture contabili fiscalmente rilevanti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte degli organi ispettivi della Banca d'Italia che ebbe a dare indicazioni circa la cosiddetta « tra-



sparenza bancaria » come da manifesti e avvisi posti in vista negli uffici degli istituti bancari, indicanti interessi e spese a carico del depositante, mentre poi costui viene gravato di oneri, rilevanti, quali appunto i cosiddetti « diritti di valuta » che non figurano, aver fondamento né in leggi, né in regolamentazioni comunque certe o conoscibili dal pubblico. (4-00947)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati, per la loro specifica competenza, che è attualmente in diffusione (soprattutto negli aeroporti, quale quello di Linate Milano) un manifesto ove si denuncia l'allarmante statistica secondo cui « ogni anno in Italia, nascono tremila bimbi cerebrolesi » e peraltro i due fiocchi, in esso rappresentati, tipici indicatori della nascita secondo la tradizione, anche simbolica, sono entrambi di color rosa, come se i nativi di cui si occupa il manifesto potessero essere solo di sesso femminile —:

se non sia il caso che il Governo controlli, specie come in casi del genere, cioè quando le iniziative e le campagne sono sotto qualche « alto patronato » governativo o, comunque, pubblico, o se non altro con esborso di denaro pubblico, onde evitare incresciosi incidenti come quello indicato, che possono far cadere nel ridicolo e, comunque, nel banale anche le più alte e importanti campagne di sensibilizzazione delle opinione pubblica, pur sui più importanti problemi della società moderna. (4-00948)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

se sia noto che alcune prefetture (come quella di Como, secondo notizie di stampa, *La Provincia* del 3 gennaio 1992) su indicazione dei Ministeri competenti, a

seguito di specifico atto ispettivo dell'interrogante che pretendeva correttamente che gli accertamenti tipo Multanova dovessero essere immediatamente contestati anche alle amministrazioni locali che l'accertamento delle contravvenzioni sulla velocità come ogni altra deve essere contestuale all'accertamento;

se sia noto che molti sono gli abusi in materia che poi ricadono solo sui miseri e sui deboli, incapaci di difesa, anche per il costo delle azioni giudiziarie;

se, in merito, risultino essere in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o finanziaria o procedimenti penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento delle responsabilità contabili conseguenti gli evidenti abusi o omissioni, anche di controllo, di funzionari pubblici onorari o di carriera. (4-00949)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze, nella sua prolusione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario corrente, si è lasciato andare ad elogi al dottor Ferro Gabriele sostituto procuratore della Repubblica in Lucca per aver bloccato le iniziative e le imprese del gruppo Mendella ed « aver resistito a pressioni anche parlamentari » —:

se sia noto al ministro di grazia e giustizia, e se abbia di ciò informato il Consiglio superiore della magistratura ai fini dell'eventuale promozione, ricorrendone i presupposti, dell'azione disciplinare, che per il tribunale cosiddetto della libertà di Lucca i termini fissati dal codice di procedura penale per la durata delle indagini preliminari (che sono state illegittimamente effettuate senza avvertire, come nel caso Mendella, per mesi, gli interessati) non potrebbero essere eccepiti dalla difesa degli indagati per asserita « carenza di interesse »;

se, in merito ai fatti sopra descritti, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti stessi siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare le responsabilità contabili conseguenti gli abusi, e le evidenti omissioni, anche di controllo, da parte di funzionari pubblici, siano essi di carriera o onorari.

(4-00950)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo non intenda disporre la rimozione dei simboli, anche monumentali, di richiamo al comunismo, ormai bollato dalla storia di genocidi e di ogni sorta di assassinio, oltre che di ogni tipo di attività liberticida. È notizia confermata da documenti inoppugnabili di provenienza russa, ex sovietica, quella relativa alle complicità e ai comportamenti di Palmiro Togliatti quale membro effettivo del famigerato Comintern e, quindi di tutte le nefandezze disposte da quell'ignobile consesso;

se non sia caso che il Governo imponga la rimozione di monumenti e cartelli, anche di indicazione toponomastica e viaria, di quanto abbia richiamo all'ignobile attività comunista, nel mondo, e anche in Italia, ove, soprattutto negli anni dal 1943 a tutto il 1948, fu responsabile di inaudite efferatezze e crimini di ogni genere nei confronti di cittadini italiani, solo perché qualificati, dagli stessi assassini « rossi », come fascisti o « ritenuti tali »: dall'omicidio dei conti Manzoni e della loro domestica a quello dei fratelli Govoni a quello del filosofo Gentile a quello della Medaglia d'Oro e Grande Mutilato di guerra, perché cieco per conseguenze di ferite riportate in combattimento, Carlo Borsani, il martirologio delle vittime del comunismo in Italia raggiunse punte che sono ben paragonabili a quelle perpetrate dai « rossi » in Spagna e, dopo la fine della guerra mondiale 1939-1945, nei paesi dell'Est europeo e in tutti i paesi, asiatici, africani o americani, ove i « rossi » hanno

potuto in qualche modo imporre o innescare i loro sistemi di repressione di ogni oppositore;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria (perché l'esaltazione di criminali è e resta delitto di apologia di reato, punito dal vigente codice penale) o tributaria per cercare di evitare le spese inutili di manutenzione di simili ignobili monumenti;

se quanto sopra sia noto alla procura generale presso la Corte dei conti per la repressione delle responsabilità contabili di funzionari pubblici, siano essi di carriera o onorari, anche per gli omessi controlli per evitare che denaro pubblico fosse sperperato per fare monumenti e intitolare strade, piazze e località a coloro che ormai la storia indica come ignobili assassini.

(4-00951)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo quanto sia costata all'erario l'installazione delle postazioni fisse sulle autostrade dei cosiddetti « autovelox », che, ormai da mesi, anzi da anni non funzionano più;

se in merito siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi di controllo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per la doverosa repressione delle responsabilità contabili conseguenti a queste inutili spese.

(4-00952)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se sia nota al Governo la gravissima situazione di intralcio alla circolazione stradale determinata sulla strada statale n. 10 — segnatamente in direzione Milano-

Piacenza sul ponte del Po, nelle vicinanze del semaforo e dell'ingresso della città di Piacenza —. Tutto è determinato dal fatto che, in quel tratto di strada è notevolmente maggiore e di gran lunga più rilevante la massa di traffico veicolare, diretta verso Piacenza, perché in quell'incrocio il traffico si dirama in direzione di Genova-Torino, di Piacenza città, di Bologna, e così in senso opposto è proprio in quell'incrocio che il traffico si raccoglie dalle tre direzioni in direzione Milano, quindi senza causa di ingorghi;

se non sia il caso di risolvere il gravissimo problema, causa anche di grave inquinamento provvedendo a tracciare sul ponte del Po due corsie di circolazione veicolare, con conseguente divieto di sorpasso per il traffico diretto verso Milano. Tale soluzione è semplicissima e di costo irrilevante, ma nonostante sia stata proposta e sollecitata nelle varie sedi dall'interrogante non ha ancora avuto attuazione, forse, perché proprio di nessun costo, e, quindi non « rilevante » come « opera pubblica » e, in ogni caso, di nessun interesse per i funzionari addetti e responsabili del settore. Anche nel caso di necessitato minimo allargamento della sede stradale a danno dei marciapiedi (peraltro pressoché inutilizzati e inutilizzabili proprio per il traffico e l'inquinamento) un allargamento dei marciapiedi con struttura a sbalzo esterna al ponte sarebbe ancora di trascurabile spesa e di nessuna difficoltà;

se, in merito, anche in relazione alle evidenti omissioni dei responsabili, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche al fine di doverosamente reprimere le responsabilità contabili conseguenti siffatti comportamenti dei funzionari pubblici addetti. (4-00953)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza che i programmi di Isoradio sulla frequenza FM 103,3, indubbiamente utili ancorché migliorabili per essere maggiormente di ausilio agli utenti delle strade) non sono ricevibili nelle zone di Modena tra gli accessi Modena nord e Modena sud, e dalla zona di Piacenza sino a Milano, così come nella zona tra Firenze nord e Firenze sud, e così ancora nella zona di Fabro;

per quali ragioni sia possibile che frequenze di trasmissioni Rai-TV possano essere disturbate da altri messaggi radiofonici;

quali controlli e indagini siano stati posti in esame per reprimere il fenomeno descritto e in atto da mesi impunemente, e se in proposito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per la doverosa repressione delle evidenti responsabilità contabili conseguenti alle omissioni anche dei controlli di funzionari pubblici. (4-00954)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali controlli effettui il Governo e segnatamente i ministri interrogati per la loro specifica competenza e quali controlli abbiano effettuato gli organi regionali competenti in merito a quanto riferito dal commissario del Governo presso la regione Emilia-Romagna circa la « ristrutturazione e riorganizzazione » della USL n. 3 di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), che secondo gli annunci dei politici di maggioranza più o meno responsabili non sembra avere né un chiaro programma né un chiaro fine. Frattanto, si vanno smantellando servizi e trasferendo funzionari e dipendenti, a quanto sembra all'interrogante, secondo le simpatie personali dei responsabili, unico fondamento e motivazione della « discre-

zionalità » nei provvedimenti e misure di trasferimento e riorganizzazione;

se tali trasferimenti e modifiche nell'attività dei dipendenti siano state controllate debitamente dal competente ispettorato del lavoro;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o di controllo del lavoro, istruttorie o procedimenti giudiziari anche per omissioni o abusi in atti d'ufficio, richiesta di notizie o informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-00955)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche in termini di controlli, in merito alle conseguenze delle caotiche iniziative che vengono prese dalle amministrazioni locali e da quelle delle case protette e in genere di assistenza agli anziani, in termini di rette mensili e di pretesi adeguamenti delle stesse. Presso l'ospizio Vittorio Emanuele di Piacenza, ad esempio, l'amministrazione comunale, senza avvertire gli interessati, cessa improvvisamente la integrazione delle rette, per pretese mutate condizioni economiche. Inoltre, la motivazione dell'aumento e della onerosità delle rette stesse starebbe nel fatto che circa il 50 per cento del dovuto a quel titolo sarebbe per pretese « spese sanitarie », quando dovrebbero semmai tali spese essere e restare a carico del servizio sanitario, posto che trattasi di pensionati, spesso con la pensione minima e, quindi, non certamente in grado di provvedere a pagamenti diretti, essendo anche per disposizione di legge esentati da ogni forma di contributo personale a spese mediche e, in genere, sanitarie;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte dei competenti organi regionali, istruttorie o pro-

cedimenti giudiziari, anche per omissione o abuso in atti d'ufficio, richiesta di notizie o informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti.

(4-00956)

GASPARRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che, a quanto risulta all'interrogante, l'etilenodotto che collega gli stabilimenti Anic di Ravenna e di Ferrara sarebbe costato il doppio del preventivato;

che la società preposta alle attività della chimica fine per realizzare questa pipeline non avrebbe seguito le direttive dell'Enimont, holding dalla quale dipendeva nel 1989 l'Anic e che il 6 giugno del 1989 avrebbe autorizzato la società sottoposta a stipulare accordi di servitù con i proprietari delle aree sulle quali doveva passare l'etilenodotto, mentre il consiglio di amministrazione dell'Anic, allora presieduto da Antonio Sernia — esponente della sinistra DC e attuale membro della giunta dell'Eni — aveva deliberato nel febbraio del 1989 di procedere agli espropri, con una operazione di acquisto dei terreni che è costata 45 miliardi rispetto agli 11 miliardi che erano stati messi in preventivo;

che la commissione ministeriale di inchiesta nominata dal ministro *ad interim* delle partecipazioni statali non ha ancora fornito i chiarimenti che sarebbero stati necessari per far luce su questo ennesimo sperpero di pubblico denaro attuato dalle aziende pubbliche;

che la Snam Progetti che aveva accettato il 27 novembre del 1989 l'incarico di realizzare la pipeline il 9 aprile del 1990 informò di aver congelato la commessa e che tale incarico fu poi affidato alla srl Ingeco di Bologna, che allora aveva un capitale di appena 21 milioni di lire —;

quali ragioni abbiano indotto a tali scelte anti-economiche, chi siano i responsabili di questa inutile spesa di denaro e

quali provvedimenti si intendano assumere in proposito. (4-00957)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e, per la loro specifica competenza, ai Ministri interrogati:

che sulle colline di Castel S. Giovanni vive in una bella villa tale Pietro Bearzi, socialista, attualmente sottoposto a giudizio in quel di Milano per una storia di alte tangenti non erogate a funzionari e dirigenti del Governo somalo in relazione agli aiuti italiani al terzo mondo;

che il citato Bearzi sembra del tutto indifferente alle sorti del processo per essersi spogliato di ogni proprietà.

Per sapere, inoltre:

se risponda al vero che l'illecito perpetrato dal Bearzi sarebbe dell'ordine di diverse decine di miliardi;

se risponda al vero che egli non avrebbe spartito con nessuno tale ingente somma;

se risponda a verità che egli risulterebbe ufficialmente sprovvisto di mezzi perché col solito sistema delle « scatole cinesi » egli avrebbe investito in una serie di società nelle quali entra da padrone senza possederne una quota;

se risponda al vero che egli non pagherebbe tasse e se siano stati fatti accertamenti sulla proprietà della villa, delle automobili e quant'altro gli consente di vivere tanto al disopra dei comuni mortali;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo indipendentemente dal tribunale di Milano, e per il recupero del maltolto e per riportare il buon nome dell'Italia nella amica Somalia. (4-00958)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali ragioni non abbia ancora provveduto al ripristino di rigorosi controlli alle frontiere, onde evitare il sempre maggiore aggravamento dell'immigrazione di fatto clandestina e, certamente da sempre incontrollabile, al punto che, ormai, può definirsi incontrollata;

quali strumenti giuridici, legali ed economici sono stati posti a disposizione delle forze dell'ordine e delle questure in particolare, che devono risolvere praticamente i problemi, anche per poter almeno tenere il fenomeno sotto controllo di tipo informativo;

quali iniziative abbia assunto il Governo per evitare che siano accusati, ancorché stupidamente e malignamente, di « razzismo » coloro che segnalano il problema e chiedono parità di trattamento, agli immigrati dei cittadini, nel senso che comportamenti comuni degli immigrati illegalmente e illeciti anche penalisticamente, vengono di fatto e generalmente « tollerati » e ignorati dalle forze di polizia, e dalla stessa magistratura: si pensi alla commercializzazione dei prodotti con marchi contraffatti, cui è versata ormai, una quota rilevante di industrie, piccole ma con produzione rilevante, a tal punto che se nelle città dell'Italia settentrionale, viene trovato un commerciante abusivo italiano, viene immediatamente perseguito, con il pronto sequestro della merce e quant'altro la legge prevede, se trattasi di immigrati specie « di colore », tutti, segnatamente gli agenti addetti ai controlli, fanno finta di non vedere. Oggi, pertanto, se in Italia esiste una sorta di razzismo è senz'altro in senso opposto a difesa della « razza » italiana, nel senso che sono tollerati gli abusi e gli illeciti, anche penalmente rilevanti, degli immigrati, specie se « di colore », e del resto (e non sarebbe male che la cosa fosse diffusa e sottolineata con efficacia da tutti i mezzi di informazione specie se di Stato) in Italia parlare di razza è davvero cosa inutile e insensata e il « razzismo » frutto di igno-

ranza della nostra storia: infatti, 56 invasioni barbariche, dai Galli di Brenno, in poi, e, soltanto nell'ultima guerra, eserciti e formazioni militari di oltre 50 nazioni, hanno debitamente mescolato il « sangue » nelle varie generazioni italiane, perché non risulta che galli, visigoti, vandali o unni, marocchini dell'ex generale francese Juin (che occuparono sanguinariamente la cittadina di Esperia con quel che successe) abbiano mai usato sistemi anticoncezionali, mentre unica prova certa di difesa della integrità femminile è contenuta nel solo martirologio cristiano. Pertanto la conseguente *mutatio sanguinis* dell'anno successivo alle invasioni da circa ventisei secoli a questa parte, il numero, la gravità, la estensione e la durata delle invasioni stesse, fatte da intere popolazioni e grossi eserciti, escludono la possibilità storica, logica e biologica perché si possa parlare di « razza italiana ». Al contrario peraltro si deve parlare e difendere la Nazione e il popolo italiani, i cui appartenenti e cittadini hanno diritto che siano loro conservati cultura e civiltà, usi e costumi, tradizione e diritti, contro ogni tipo di invasione, ancorché lenta e strisciante, visto che sono riusciti a superare quelle violente e clamorose;

se non sia il caso che anche questo aspetto del problema sia segnalato e fatto segnalare nelle scuole di ogni ordine e grado, ma, soprattutto in quelle dell'obbligo. (4-00959)

ABATERUSSO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 325 del 1988 e successive modificazioni è stato fatto obbligo alle amministrazioni di enti dissestati di procedere alla mobilità del personale dipendente in sovrannumero verso altre amministrazioni;

l'obbligo di ricevere personale nei propri ruoli è stato esteso anche alle amministrazioni comunali nel cui organico risultavano posti vacanti;

entro la data del 9 ottobre 1991 molte amministrazioni comunali hanno adempiuto a tale dovere sancito dalla legge pena la mobilità di ufficio;

le amministrazioni riceventi dal mese di ottobre 1991 sono costrette a pagare i nuovi dipendenti con fondi propri di bilancio;

il protrarsi di tale situazione sta diventando insostenibile e rischia di portare al dissesto finanziario anche comuni ben amministrati —:

quali iniziative intendano assumere affinché vengano accreditati con la massima urgenza ai comuni interessati i fondi stabiliti dalla legge, necessari ad assicurare la copertura finanziaria relativamente alle nuove assunzioni onde evitare che migliaia di comuni rispettosi della normativa vigente vengano posti nelle condizioni di non poter pagare gli stipendi ai propri dipendenti. (4-00960)

ABATERUSSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che è pervenuta all'interrogante la notizia che somme già finanziate e riguardanti il raddoppio dei binari della disastrosa linea Bari-Lecce starebbero per essere stornate per altre destinazioni — se tale notizia corrisponde al vero, quali siano i motivi e come dovrebbero essere utilizzate le suddette somme contravvenendo — nel caso che la notizia sia confermata — ad accordi di programma a suo tempo stipulati, scatenando certamente cori di protesta nella popolazione salentina già abbastanza dimenticata dai programmi delle Ferrovie dello Stato che hanno portato il Salento ad una situazione di estrema marginalità. (4-00961)

RUTELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

anche nella giornata del 5 maggio 1992 le centraline del comune di Roma

hanno superato il livello di attenzione per il biossido d'azoto in oltre il 50 per cento delle stazioni;

nei giorni scorsi il rapporto del Ministero dell'ambiente ha dichiarato il comune di Roma insieme ai comuni di Trieste e Palermo, il più inquinato d'Italia;

nel 1988 il rapporto dell'Osservatore epidemiologico della regione Lazio ha rilevato che nei bambini da uno a due anni residenti nella città di Roma, si registra un aumento delle malattie respiratorie;

nel 1990 l'Istituto di psicopatologia del Forlanini ha dimostrato con un primo studio epidemiologico su alcune categorie a rischio in alcune strade cittadine sottoposte a monitoraggio atmosferico da parte del presidio multizonale di prevenzione, la forte incidenza tra le attività sulla strada e la insorgenza di malattie respiratorie;

i dati forniti con continuità dal presidio multizonale di prevenzione dal 1988 su polveri sospese, piombo e SO<sub>2</sub> in quattro stazioni di rilevamento collocate nella città di Roma in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, n. 30, già indicavano chiaramente la presenza in atmosfera di concentrazioni al di sopra dei limiti di legge;

i dati forniti dal settembre del 1990 dalle nuove centraline di monitoraggio installate nella città di Roma, all'interno della rete regionale, su tutte le sostanze previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, n. 30, hanno dimostrato che a prescindere dal superamento dei livelli di attenzione e di allarme, stabiliti dal comune e dal decreto ministeriale Ruffolo/Conte, le concentrazioni di inquinanti presenti nell'aria superano quotidianamente i limiti sanitari stabiliti dalla disciplina vigente a tutela della salute pubblica (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 30 del 1983);

il persistere dei livelli diffusi di inquinamento atmosferico dovuti al traffico, suscettibili di abbassamenti significativi solo in ragione del mutamento delle condizioni atmosferiche (ventilazione, pres-

sione, precipitazioni atmosferiche...) dimostrano l'insufficienza delle misure anti-smog messe in atto fino ad oggi dal comune di Roma;

i dati statistici sulle cause di mortalità a Roma, relativi al periodo 1980-1986 forniti in data 5 maggio 1992 dall'Osservatorio epidemiologico da cui si riscontra un primato della capitale rispetto alla media nazionale per quanto riguarda i tumori alla vescica ed alla mammella, costituiscono un ulteriore riscontro della stretta connessione tra le condizioni ambientali di Roma e la salute pubblica, da sottoporre ad una rigorosa valutazione scientifica —:

quali provvedimenti di prevenzione intendano adottare a tutela della salute dei cittadini romani, in rapporto alla costante presenza in atmosfera di concentrazioni inquinanti superiori ai limiti stabiliti dalla legge, anche in considerazione della manifesta inadeguatezza dei provvedimenti finora adottati;

quali indagini epidemiologiche intendano promuovere per ottenere un quadro più generale e completo, nel tempo e nella quantità, dello stato di salute dei cittadini romani. (4-00962)

ABATERUSSO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Alessano e precisamente la frazione di Montesardo (via Nazionale lungo la strada statale n. 275 per Santa Maria di Leuca) è sito di ex caserma Nato, sede del distaccamento del IX battaglione trasmissioni;

da oltre vent'anni tale immobile è in uno stato di completo abbandono —:

quali siano i programmi per l'ex caserma;

se l'immobile, compreso il terreno circostante, possa essere ceduto al comune di Alessano per la realizzazione di impianti

sportivi o centri culturali e, comunque, per opere di pubblica utilità;

quali siano le condizioni per l'eventuale acquisto da parte del comune di Alessano. (4-00963)

**CRUCIANELLI.** — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale specializzato per la riabilitazione ed il recupero degli handicappati gravi chiamato « Villa Albani » sito in Anzio (Roma) è stato individuato come ospedale specializzato provinciale da un decreto del Presidente della Repubblica del marzo 1970 e indicato come una dei poli provinciali e regionali per la riabilitazione;

dopo l'entrata in vigore della legge n. 833 la USL RM 35 invece di potenziare il complesso di Villa Albani, contro il parere del comitato tecnico-scientifico della regione, ha scientemente operato per smantellare la suddetta struttura sanitaria con gravi conseguenze sociali e sanitarie per la popolazione;

l'assemblea dei genitori degli handicappati ha raccolto oltre 10 mila firme a sostegno della permanenza e della ristrutturazione di Villa Albani e che più volte il comitato dei genitori ha denunciato il tutto alle autorità competenti —:

se risulti quali siano le ragioni e gli interessi che spingono gli amministratori della USL RM 35 a smobilitare la struttura sanitaria di Villa Albani;

quali valutazioni esprima sulla eventuale costruzione ad Anzio di un quarto ospedale come deliberato dalla regione Lazio;

quali iniziative intenda assumere per impedire che una struttura come Villa Albani venga smantellata con gravi conseguenze sociali per la popolazione. (4-00964)

**CAPRILI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

durante il periodo estivo la stazione di Viareggio è interessata da un imponente

flusso di turisti particolarmente la domenica e i giorni festivi;

già si è determinata una situazione di difficoltà domenica 10 maggio 1992 con i mezzi ferroviari non sufficienti a garantire un ordinato deflusso dei viaggiatori —:

se non ritenga di dover assumere idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze istituzionali affinché siano potenziati i treni in partenza e in arrivo alla stazione di Viareggio durante le domeniche e i giorni festivi della ormai iniziata stagione estiva;

in particolare se non ritenga di potenziare le tratte che fanno riferimento alle località vicine a Viareggio da cui proviene la maggior parte del flusso viaggiatori durante l'estate. (4-00965)

**IMPOSIMATO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Pietro Infine, beneficiando di finanziamenti per la ricostruzione, riparazione e recupero del patrimonio edilizio-popolare danneggiato dal sisma del 7 novembre 1984 in base alla legge n. 905 del 1987 indiceva una gara di appalto secondo le modalità di cui all'articolo 24, lettera b) della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche;

a tal fine il consiglio comunale deliberava la costituzione di una commissione d'appalto composta dal sindaco, Pirollo Bernardo, dal vice sindaco, Pagano Giovanni, da un consigliere, Morgillo Emilio, da un membro tecnico, l'ingegner Perna Attilio (capogruppo PSI di Cassino), da un esperto amministrativista, l'avvocato Laudadio Felice e dal segretario comunale, dottor Di Cresce Arnaldo;

il bando di gara così come predisposto dalla commissione prevedeva un tempo di consegna dei lavori non superiore a 18



mesi né inferiore a 8, con una assegnazione di punti da 1 a 5 preferendo i tempi inferiori;

benché non sarebbe stato consentito, in sede di gara, alla commissione di effettuare modificazioni in grado di incidere sostanzialmente e innovativamente sulle prescrizioni di bando, tuttavia nel verbale di gara n. 11 la commissione si esprime in questo modo: « Per quanto attiene ai tempi di esecuzione, si assegna un punteggio variante da 1 a 5 rispetto al tempo recepito in capitolato (mesi 18) con preferenza per i tempi inferiori e con il limite di una prefissione di tempo inferiore alla metà, nel qual caso si assegna punteggio (0) per la non affidabilità dell'esecuzione ». Pertanto si attribuivano alla Immobiliare Chiaie punti 0 per aver offerto 8 mesi, alla SICOS Snc punti 2 per aver offerto 16 mesi e alla ICED Srl punti 3 per aver offerto 10 mesi;

pertanto la commissione in sede di assegnazione dei punteggi per i tempi di esecuzione, avendo rilevato che una delle imprese, ovviamente non gradita, aveva previsto l'esecuzione dei lavori in otto mesi acquisendo così il diritto, in base al bando di gara, all'assegnazione di punti 5, modificava i tempi minimi, elevando il minimo da 8 a 9 mesi e assegnando punti 0 alla ditta che aveva offerto 8 mesi per una presunta e pretestuosa non affidabilità dei lavori, sicché la ICED risultava illegittimamente aggiudicataria della gara;

la ditta esclusa ingiustamente ha proposto ricorso al Consiglio di Stato, denunciando altresì a più riprese la violazione degli articoli 323 e 328 del codice penale;

il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta di sospensiva dei lavori in corso, mentre la procura della Repubblica di Cassino ha emesso in data 18 marzo 1992 a firma del pubblico ministero dottor Mattia Del Franco informazione di garanzia nei confronti dei membri della commissione d'appalto;

a quanto risulta all'interrogante, sulla vicenda sarebbero in corso indagini anche da parte della prefettura di Caserta —

quale sia lo stato del procedimento penale pendente dinanzi alla procura della Repubblica di Cassino per abuso in atti di ufficio;

se il prefetto di Caserta non ritenga di intervenire con la sospensione del sindaco per violazione della legge n. 142 del 1990 e per abuso in atti di ufficio;

se il ministro dell'interno non ritenga che vi siano indebite pressioni nei confronti della commissione edilizia da parte della ditta risultata ingiustamente vincitrice della gara. (4-00966)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei trasporti e per la protezione civile.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che, spesso, specie nella « stazioncina » di campagna, anche in paesi di notevole importanza come, certamente, è Pontenure in provincia di Piacenza, il controllo del traffico ferroviario è fatto con notevole noncuranza. Il caso clamoroso è quello avvenuto il 5 dicembre 1991 che ha visto dolorosamente vittima la signora Elsa Finocchio in Bellini, nata a Rosario (Argentina) il 4 marzo 1933, residente a Pontedell'olio (PC) via dei Pugnetti, 13, quando essendosi fermato, il treno locale BO/MI delle ore 18 e 12' (orario di partenza dal capoluogo emiliano) ed essendosi aperte le porte automatiche, la predetta scendeva, ma non poteva completare l'azione, perché le porte si richiudevano, il treno ripartiva con bloccato tra le porte un lembo del cappotto. Pertanto la predetta signora veniva trascinata per decine di metri dal treno che riprendeva rapidamente la corsa, sbattendo sulla massicciata e contro vari ostacoli, mentre nessuno degli addetti alla stazione aveva presenziato, né alla partenza del treno, né era stata controllata la correttezza della manovra. Solo la fortunosa rottura del cappotto salvava la predetta da orribile morte certa. Evidenti sono le responsabilità del personale dell'Ente ferrovie dello Stato addetto alla

stazione di Pontenure, ma sino ad oggi, nessun intervento o offerta di risarcimento è stato avanzato dall'Ente nei confronti della signora predetta che lamenta gravi lesioni;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di procedere contro i funzionari per le evidenti omissioni, anche per le conseguenti responsabilità contabili.

(4-00967)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale valutazione esprime alla luce della situazione politica generale attuale, sui fatti e le polemiche relative al cosiddetto Piano Solo, sulla necessità di misure eccezionali in merito alla doverosa repressione della criminalità, segnatamente quella cosiddetta « organizzata » sulla cosiddetta « operazione Gladio », su quella dell'ormai notoria sempre famigerata « volante rossa » ovvero sia la organizzazione comunista clandestina, operante segnatamente nell'Italia settentrionale, sui relativi massacri e silenzi avvenuti dopo il 25 aprile 1945, soprattutto nell'Italia settentrionale, e sull'opera della ricerca e del recupero delle migliaia di vittime di cui a quasi mezzo secolo di distanza sono ancora ignoti persino i luoghi delle sommarie sepolture. (4-00968)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza, in materia, che a Lecco è successo che tale Buccheri Filippo, arrestato, per le indagini contro la cosiddetta « piovra » locale, stancatosi dello stato di detenzione preventiva cui era sottoposto (insieme a tanti addirittura incensurati) convocava il proprio difensore avvertendolo che altrimenti avrebbe detto tutto di « zio Lillo ».

Costui, infatti, nonostante il suo stato di pluripregiudicato, aveva licenza di porto d'armi per uso « difesa personale », si da far arguire che il predetto abbia qualche « protettore » negli uffici del commissariato di pubblica sicurezza o della questura competenti. Infatti appena la sua domanda di rimessione in libertà venne depositata, fu accolta nella stessa giornata di deposito in cancelleria;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano stati riferiti al Consiglio superiore della magistratura e alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare le evidenti responsabilità contabili conseguenti alle evidenti omissioni e agli abusi di funzionari pubblici. (4-00969)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

se sia noto al Governo — segnatamente dopo che la competenza sulle licenze di esercizi commerciali anche per somministrazioni di alcoolici è stata data alle amministrazioni comunali — l'espandersi del fenomeno dei così detti circoli « privati », spesso con agganci politici, segnatamente di maggioranza, che consente, di fatto, l'esercizio di attività di bar, di discoteca, al di fuori e al di sopra di ogni disposizione legislativa in materia e di effettivo controllo da parte della stessa autorità di pubblica sicurezza. Infatti questi « circoli privati » che, in teoria, e solo in teoria, nominalmente e formalmente, ma solo nominalmente e formalmente, sono aperti ai « soci », esercitano una vera e propria attività pari ai comuni bar, caffè e discoteche, con la conseguenza che essendo in pratica *legibus soluti*, non rispettano nemmeno i già eccessivi orari di tutti i locali di ritrovo e di spettacolo e danza, di pubblico esercizio. Caso clamoroso a Piacenza è il nuovo circolo « Parsifal » posto in pieno centro storico nell'antico quartiere Borghetto via San Sisto, 5, che

addirittura apre l'accesso ai « soci » alle ore 22 e continua attività musicale e di ritrovo sino alle cinque della mattina, e, meglio sino a che avventori permangano. Detto locale che, forse, è ben insonorizzato verso strada, peraltro tranquilla e quasi mai percorsa da autoveicoli e pedoni, perché termina nel sagrato della chiesa e, in pratica è una strada senza uscita, rende impossibile per la rumorosità il riposo delle persone che abitano vicino, ma, nonostante gli esposti e le proteste, nonché le denunce già inviate al prefetto, al questore, alla USL, alle amministrazioni e ai comandi dei Carabinieri, della Finanza, dei vigili urbani e al pretore, da tempo (vale a dire poche settimane dopo l'apertura, constatata la impossibile sopportazione e l'inutilità delle contestazioni e delle proteste fatte in via amichevole ai responsabili del circolo) non hanno ancora sortito effetto. Eppure non è possibile dormire per tutta la notte, per tutto il periodo di attività del circolo per gli abitanti delle case limitrofe;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria (perché molto spesso certi « circoli privati » ad accesso, in pratica libero, o, addirittura con tesseramento e « associazione » collegata con il primo ingresso nel locale nasconde gravi sacche di evasione anche fiscale) e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche al fine di accertare e reprimere, eventuali e di già chiaramente appariscenti responsabilità contabili da abusi e omissioni, pure nei confronti di funzionari pubblici siano essi onorari o di carriera. (4-00970)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza, come da qualche tempo a questa parte, anche in relazione al comportamento dei sindacati sempre meno caratte-

zzato nella difesa dei giusti diritti dei lavoratori, specie in caso di vertenze individuali, che da parte di molti datori di lavoro si cerchi e si tenti di scaricare sul lavoratore dipendente ogni sorta di responsabilità, secondo uno schema che appare di vera e propria vendetta per quanto avvenuto dai tenebrosi tempi del 1968. Come non era giusto il comportamento di autorità e associazioni in quei tristi giorni e anni, così non appare giustificato questo ripristino di vera e propria « logica padronale », un esempio della quale è nella vertenza relativa all'infortunio sul lavoro che ha visto vittima Contardi Mario, nato a Caselle Landi, il 3 ottobre 1962, residente a Codogno e dipendente della Padane Condotte SpA, con sede a Codogno, via Industria. In quel sinistro lo sfortunato Contardi ebbe a subire la perdita dell'avambraccio sinistro, nonché la frattura comminuta del bacino, femore destro, e altro, sì che ne conseguì un'invalidità dell'ordine dell'80 per cento, tale riconosciuta dall'INAIL. Il danno, tra materiale e biologico, supera abbondantemente il valore di lire 600 milioni, ma dalla controparte si offre solo una somma inferiore al sesto del danno, adducendo, al solo scopo di scoraggiare il predetto sfortunato lavoratore dal procedere giudiziariamente, una pretesa corresponsabilità, attribuendogli la qualifica di « responsabile di cantiere » contro verità e diritto;

quali iniziative intenda assumere il Governo a mezzo dei doverosi controlli, per far cessare un tentativo di tal tipo, che potrebbe essere accettabile se la qualifica fosse stata riconosciuta in epoca non sospetta, regolarmente attribuita e retribuita, con conseguente pagamento dei relativi maggiori oneri sociali. Che dopo le disgrazie e gli infortuni si vogliano inventare « ricostruzioni » di carriera che sono solo frutto di fantasia, della peggior vena defensionista, non solo offende sia il buon senso come la morale, ma viola anche precise norme di diritto, per cui necessita un pronto intervento sanzionatorio e repressivo da parte del Governo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e considerato che uno dei responsabili o, quanto dei dirigenti intervenuti per la Padana Condotte SpA è il sindaco attuale di Codogno, se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, anche al fine di stabilire, accertare e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili conseguenti agli abusi e omissioni di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari.

(4-00971)

TASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1990 sono stati appaltati i lavori di riammodernamento di un tratto, Perino-Cassolo, della statale 45;

i lavori di detto tratto sono incominciati con grande ritardo;

per oltre un anno, senza alcun motivo plausibile, il cantiere non è stato aperto nonostante non sia accaduto nulla da poter far giustificare un simile comportamento da parte dell'impresa;

ciò, evidentemente, con un ritardo che grava oltre che sugli utenti della statale in questione, anche sulle casse dello Stato —:

quali siano le ragioni di tale ritardo;

se risulti che allo stesso sia seguita o se sia *in itinere* una perizia suppletiva tesa ad aumentare i costi per ragioni, come ampiamente spiegato in premessa, che nulla hanno a che vedere con fatti o situazioni straordinarie o contingenti tali da dover impedire all'azienda di incominciare i lavori;

se risulti a quanto ammonta l'aumento previsto da tale perizia suppletiva;

se non ritenga, come l'interrogante, scandaloso il sistematico ricorso alle perizie suppletive tese solo ed esclusivamente a riportare i prezzi delle gare di appalto entro limiti favorevoli alle imprese dopo

che le stesse hanno praticato ribassi mirati al solo obiettivo di aggiudicarsi la gara.

(4-00972)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

con quali criteri, di capacità e di solvibilità, il Governo e i ministri interrogati, per la loro specifica competenza affidino i lavori e le opere a imprese che, come quelle del cartello De Mico, di ben nota memoria, poi non pagano le opere e le attività che imprese artigiane specializzate, fanno per loro incarico sulle opere pubbliche. Così è avvenuto per la impresa Spotti srl che risulta creditrice e portata pertanto alle soglie della decozione, dal clan De Mico, così risulta per la impresa artigiani San Polo 88, che è creditrice per lavori di manutenzione edile presso la scuola Nicolini di Piacenza e il palazzo del Governo in Cremona, della ditta FERI di Torino appaltatrice dei lavori, concessi dai ministeri competenti;

quali iniziative intenda assumere il Governo e i ministri interrogati per la loro specifica competenza, per evitare questi moderni peccati che « gridano vendetta al cospetto di Dio » quale è la negazione della « mercede agli operai » (vale a dire a coloro che lavorano) ma che costituiscono anche i maggiori e più gravi scandali che costellano la vita economica degli appalti pubblici;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche per accertare la infondatezza delle facili scuse, circa lavori non correttamente eseguiti, al solo fine di ritardare i doverosi pagamenti, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari, anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere doverosamente le evidenti responsabilità contabili, conseguenti alle omissioni e agli abusi di pubblici funzio-

nari, in merito, siano essi di carriera o onorari. (4-00973)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria commercio e artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il continuo atteggiamento prevaricatore delle autorità comunali confronti dei cittadini, specie, nei piccoli comuni, ove il potere è veramente esasperato e prevarica i diritti. È il caso di Cadeo, ove nella frazione di Saliceto (che fu la patria del grande Guglielmo da Saliceto fondatore della chirurgia moderna) su una popolazione di soli seicento abitanti (di già gravati da una comunità di zingari di oltre trecento unità) il vicesindaco vuol concedere una terza licenza per pizzeria e ristorante in quella frazione ove esiste già un rinomato ristorante *La lanterna Rosa* e una trattoria del paese. Il nuovo esercizio verrebbe posto addirittura a cinque metri dalla trattoria, mentre la misurazione della distanza sarebbe stata fatta artificialmente e artificiosamente con il calcolo del percorso sulle strisce pedonali per far figurare una trentina di metri; il falso appare all'interrogante evidente ed è stato determinante per l'avviamento della pratica;

risulta all'interrogante che il vicesindaco sia stato particolarmente interessato alla cosa che favorirebbe un noto costruttore della zona proprietario dell'immobile, che gli avrebbe promesso l'appoggio per le future elezioni ai fine di farlo diventare sindaco;

se sia noto altresì al Governo che il comune di Cadeo sarebbe ancora privo del rituale piano commerciale, che sarebbe varato solo dopo la concessione della predetta illegittima licenza;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per il controllo della ritualità fiscale degli atti, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la

Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le evidenti responsabilità contabili conseguenti ad abusi e omissioni di funzionari pubblici siano essi di carriera ovvero onorari. (4-00974)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il vero e proprio sfascio delle amministrazioni comunali, ancora aggravato dall'incremento di « autonomia » conseguente anche all'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990, non certo compresa da molti nella sua reale portata, perché aumento di « autonomia » non significa né può significare inerzia, o, peggio ancora, vero esproprio. È il caso di Fiorenzuola d'Arda, importante città e comune della provincia di Piacenza ove le omissioni e gli abusi del funzionario *manager* al vertice della burocrazia e dei vertici dell'amministrazione (sindaco e assessore allo sport) hanno comportato la perdita dell'acquisizione di un mutuo sportivo di lire 380.000.000, finalizzato al nuovo impianto di illuminazione del campo sportivo comunale. L'inerzia dell'amministrazione ha comportato di già altra perdita di lire 600.000.000 di un finanziamento a fondo perduto, sempre di intervento nel settore sportivo all'epoca legato ai provvedimenti legislativi e amministrativi, presi in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990. Tra l'altro detta amministrazione comunale « rossa » secondo le più comuni e vecchie « costumanze » locali, ha costituito un asserito « gruppo di lavoro » per il problema della progettazione e posa in opera della nuova rete distributiva del gas, seguendo criteri assolutamente illegittimi e illeciti e con partecipazioni anche di persone che appaiono in situazione di incompatibilità;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte degli organi di controllo, o se, anche questi, omettano i loro doveri di ufficio, e se, in proposito, siano aperte indagini di polizia

giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti nella procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento formale e la doverosa repressione delle responsabilità contabili conseguenti agli evidenti abusi e alle omissioni di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-00975)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo la diffusa attività abusiva che viene costantemente posta in essere nel campo della odontoiatria, nei vari territori provinciali, da parte di abusivi, italiani e stranieri, oggi estesi anche a complicità addirittura in paesi dell'Est europeo. Il caso a Piacenza risulta particolarmente grave poiché nei confronti di alcuni gabinetti « dentistici » sono numerosi denunce e procedimenti giudiziari sia civili come penali, eppure continuano imperterriti i « responsabili » di quelle attività ad esercitare con compiacimenti « coperture » di sedicenti odontoiatri, i quali sono solo formalmente in attività presso quegli uffici, ma di fatto esercitano personalmente altrove, mentre sembra da notizie di stampa e da attività giudiziarie, con clamorosa pubblicità di stampa, che il caso sia uno e uno solo, quello di un cittadino, che, tra l'altro patteggiò ex articolo 444 del codice di procedura penale definendo così la procedura. Gli abusivi sono una decina per valle e a Piacenza, nella provincia, esistono ben quattro valli, oltre a tutti quelli che « operano » nella città;

quali iniziative si intendano assumere per fare in modo che finisca tale piaga che, tra l'altro, comporta una grossa sacca di evasione totale anche sotto il profilo fiscale, e comporta una sorta di insopportabile concorrenza sleale, nei confronti dei corretti odontoiatri, segnatamente per la complicità di quei loro colleghi che consentono e concedono le « coperture » con il loro titolo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudi-

ziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la giusta repressione conseguente agli evidenti abusi e alle omissioni, anche da parte dei funzionari pubblici che dovrebbero provvedere ai doverosi controlli e non lo fanno. (4-00976)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la signora Maria Francesca Greco in Costa, docente di ruolo DOA di stenografia, classe di concorso A089 presso IPC di Lentini e l'ITC di Francofonte (SR), ha chiesto ai provveditori agli studi di Siracusa e Catania il riconoscimento e le agevolazioni ex articolo 33 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992;

che tali benefici legislativi competono alla docente per essere madre della minore Costa Simona, portatrice di *handicap*, non affidata ad istituti, ma alle cure familiari, e perciò, anzitutto all'assistenza materna;

che la disciplina legislativa umanizzante la vicenda familiare impone il trasferimento a sede la più vicina alla residenza dell'istante (Tremestieri di Catania), con destinazione anche in soprannumero —:

quali ragioni siano di remora od ostative del mancato provvedimento *ex lege*, non essendo le profonde ragioni familiari esposte e documentate, inferiori o almeno diverse, in sede di urgente trattamento dei benefici *ex lege* n. 100 del 1987 e successive modifiche. La questione richiede urgenza di decisioni, essendo prossima la data di assegnazione delle sedi, non apparendo situazioni più rispettabili (per umanità e diritto) da quelle sopra rassegnate. (4-00977)

ABATERUSSO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Salve (LE) con delibera della giunta municipale

n. 486/88 approvava un progetto di massima presentato (senza che l'amministrazione comunale ne avesse fatto mai richiesta) della ETS srl di Pisa dando atto che la spesa relativa pari a 25 miliardi circa sarebbe stata finanziata dalla CEE (per il 5 per cento), dalla legge n. 308 (per il 30 per cento) e dal comune (dissestato) di Salve (per il 15 per cento);

dopo varie peripezie, con atto deliberativo n. 111/89 del consiglio comunale veniva adottata la procedura dell'affidamento della concessione di costruzione designando come concessionario un costituendo consorzio formato da: Ansaldo, ETS, EAAP;

la procedura seguita, per determinare tale scelta, risulta palesemente illegittima in quanto non è quella obbligatoria prevista dalle leggi in materia di « confronto concorsuale » poiché trattasi, evidentemente, non solo di affidamento di servizi ma di vere e proprie aggiudicazioni di appalto di lavori pubblici;

all'approvazione dell'atto del consiglio comunale n. 2/92, decisivo per l'individuazione del concessionario, ha concorso anche il funzionario della prefettura di Lecce, componente del Co.re.co. il cui voto è stato determinante (l'atto in parola è stato approvato con tre voti a favore e due contrari), nonostante che il gruppo di lavoro avesse espresso parere contrario, per l'approvazione;

il progetto in questione, nel frattempo ha raggiunto l'importo di 35 miliardi, non è stato mai approvato dal CRTA di Bari e, quindi, trattasi solo di progetto di massima e non esecutivo;

il comune di Salve non potrà mai garantire la copertura delle parti di spesa (15 per cento) a suo carico essendo lo stesso dissestato ai sensi dell'articolo 25 legge n. 144 del 1989;

non è chiaro a cosa dovrà servire il dissalatore in questione visto che non si è proceduto alla costruzione di un consorzio tra i comuni del bacino di utenza;

la limitatezza della produzione di acqua dissalata (1.000 metri cubi al giorno) viene ritenuta eccessivamente onerosa in rapporto al costo totale dell'impianto;

l'amministrazione comunale non ha mai ritenuto di richiedere uno studio di impatto ambientale;

dal momento in cui si è cominciato a parlare di tale faraonico progetto si sono mossi personaggi politici della provincia di Lecce acquistando tutti i terreni per poche lire;

gli stessi terreni oggi rappresentano il sito ideale per la realizzazione del dissalatore:

mediatore del rapporto tra il comune di Salve e l'Ansaldo risulta essere l'ingegner Pino Marasco capogruppo della D.C. nel consiglio comunale di Lecce che risulta dell'interrogante essere legato ad un autorevole esponente nazionale del partito di maggioranza relativa, il quale viene presentato da *La Gazzetta del Mezzogiorno* come colui che cura nel Salento i rapporti tra le amministrazioni locali e l'Ansaldo e la cui presenza in questa vicenda, sempre dallo stesso quotidiano, viene definita come « sospetta »;

in conclusione, tale operazione sembra più destinata a procurare « affari » che sviluppo per la zona del basso Salento —:

quali iniziative siano intenzionati ad assumere onde bloccare immediatamente la realizzazione di tale operazione finché non saranno sufficientemente chiare la trasparenza e la legittimità di tutti gli atti amministrativi, il ruolo di alcuni discussi personaggi locali, l'utilità pubblica dell'operazione stessa;

quale sia il parere del Ministero dell'ambiente, peraltro mai richiesto dall'amministrazione comunale di Salve tenendo presente che la stessa, in anni passati, si era autocandidata per la realizzazione sul proprio territorio di una centrale nucleare

e che l'operazione non passò solo grazie alla mobilitazione popolare. (4-00978)

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

è stato appaltato dal comune di Roma, con avviso pubblicato il 14 giugno 1991, appalto concorso per l'esercizio e manutenzione impianti di riscaldamento, condizionamento e produzione di acqua calda sanitaria fabbricati di pertinenza del comune, nonché di trasformazione a gas metano del tipo di alimentazione e per la realizzazione del sistema telematico per la gestione centralizzata del servizio di riscaldamento;

è scaduto, il 5 settembre 1991, il termine per la presentazione delle offerte;

le offerte dovevano essere aperte in pubblica seduta il giorno 16 settembre 1991;

le ditte concorrenti dovevano depositare cauzione per lire 5 miliardi;

risulta a tutt'oggi non essere avvenuta l'apertura delle buste con le offerte, cosicché tali opere e manutenzioni non sono ancora in corso;

la forma della consegna lavori a 9 anni di distanza nasconde, a parere dell'interrogante, un illegittimo appalto del servizio di manutenzione alla medesima ditta per una durata di nove anni, mentre per legge tali appalti debbono essere posti a concorso annualmente;

l'illecita mancata apertura delle offerte ha anche l'effetto di mantenere fermi i depositi cauzionali delle ditte concorrenti oltre i limiti e previsioni di legge, con il risultato dell'obbligo del comune di Roma di risarcire tale danno con il versamento degli interessi legali in misura di lire 500 milioni annui rapportati al periodo di

blocco, causando così un illecito danno alla comunità in misura non indifferente —:

se siano note le circostanze descritte in premessa;

se non risulti che il blocco di fatto della gara sia dovuto alla presenza di due offerte concorrenti, l'una da parte dell'Agip Impianti, che appariva destinata ad essere la sola concorrente alla gara, l'altra dalla Petrolcompany Nord, ritenuta concorrenziale rispetto alla prima;

se, in merito ai fatti sopra descritti, risulti siano in atto inchieste amministrative, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria o procedimenti penali, e se detti fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di reprimere le responsabilità contabili conseguenti agli abusi e le evidenti omissioni anche di controllo da parte di pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari. (4-00979)

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze. — Per sapere:*

se siano noti al Governo e ai ministri interrogati, limitatamente alla loro specifica competenza in materia, gli inconvenienti derivanti da certe applicazioni che giudici e pubblici ministeri fanno del nuovo codice di procedura penale. Ad esempio, ormai non è più tassativo il termine dei sei mesi per le indagini preliminari (si veda l'ordinanza del cosiddetto tribunale della libertà di Lucca su Giorgio Mendella); non necessita più nulla, se non le intuizioni del pubblico ministero per la sussistenza del « pericolo di fuga » (nemmeno la presentazione personale dell'imputato nella mattina in cui richiede l'ordinanza di custodia cautelare con la precisa ripetuta richiesta e deposito di memorie, per essere interrogato (si veda il pubblico ministero, il giudice delle indagini preliminari di Lecco e il tribunale della libertà di Como), ma neppure la funzione anche con i « poteri » della polizia giudiziaria per le indagini e la raccolta delle prove, per il difensore (si veda il caso



del pretore di Piacenza, che con sentenza 23 dicembre 1991, manda sotto processo l'avvocato difensore per aver raccolto e tenuto prove, per asserito favoreggiamento personale);

ad avviso dell'interrogante non è questo il giusto modo di combattere la criminalità, nemmeno la microcriminalità, perché solo salvaguardando i diritti dei cittadini e le prerogative funzionali dei difensori si potrebbe evitare la voragine del caos e dell'aggravio di sfiducia del cittadino nella giustizia e nelle istituzioni;

se detti fatti siano stati riferiti al Consiglio superiore della magistratura ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare o se risulti che allo stesso siano almeno noti;

se detti fatti siano noti alla procura presso la Corte dei conti per l'accertamento e la doverosa repressione delle conseguenti responsabilità contabili, che, specie nel caso dei magistrati, in forza della nuova legge, quanto a materiale risarcimento ricadono sull'erario. (4-00980)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — *Per sapere - premesso che:*

con concessione edilizia n. 234 del 21 ottobre 1985 l'amministrazione comunale di Bobbio (Piacenza) permetteva la realizzazione, in località Castighino di S. Maria, di un capannone ad uso agricolo ai signori Pasquali. Cosa assai curiosa la prescrizione contenuta in quella concessione che vietava la possibilità di realizzare aperture da un lato del capannone senza che per ciò vi fosse e vi sia alcuna giustificazione di carattere urbanistico-giuridico-edilizio giacché il lato di cui sopra si affaccia sulla proprietà del richiedente la concessione che a sua volta è limitata da una via agraria. Vale la pena di osservare che i confinanti dei signori Pasquali sono parenti molto stretti dell'allora e dell'attuale, per sistematica sfortuna degli abitanti bobbiesi, assessore all'urbanistica;

con successiva domanda del 23 dicembre 1987 viene richiesta la possibilità di realizzare un'apertura sul lato per il quale è stato fatto divieto, in quanto, ai fini della gestione agricola del fondo è di vitale importanza;

la commissione edilizia dopo aver chiesto chiarimenti circa lo stato dei luoghi (fatto assai strano trattandosi di una variante relativa alla facciata dell'immobile agricolo in piena campagna e del quale, lo stato dei luoghi, era già stata fornita descrizione nella domanda primitiva) e la distanza dai confini dal fabbricato adiacente (fatto altrettanto strano visto che, una commissione edilizia che si rispetti e che sia composta da urbanisti e non da poveracci preposti all'uopo da un'amministrazione fallimentare, avrebbe dovuto prendere in considerazione tale aspetto in sede di rilascio della concessione edilizia del fabbricato e non relativamente ad una domanda di variante di una facciata dello stesso), con atto della seduta del 24 giugno 1988 (notare che sono passati sei mesi che rappresentano un'eternità per un piccolo comune dell'appennino) respinge la domanda con motivazione stridente in termini urbanistici e giuridici;

con ulteriore domanda del 28 settembre 1989, redatta nel modo più completo possibile, viene richiesta nuovamente la possibilità di aprire un portale sul fronte ove ne è stato inverosimilmente prescritto il divieto;

tale domanda è rimasta senza esito;

infine con domanda del 31 agosto 1991 viene richiesta per l'ennesima volta la possibilità di realizzare un portale sul lato del capannone oggetto della famosa prescrizione;

nel frattempo l'amministrazione comunale bobbiese esercita con arroganza e becera miopia politica una vera e propria persecuzione nei confronti dei signori Pasquali attraverso una serie di ordinanze vessatorie quanto immotivate che hanno posto i signori Pasquali nella disperata condizione di dover affrontare ricorsi e

controricorsi a non finire e tutta una serie di iniziative tese a scongiurare gli effetti della violenza e dell'abuso di potere da parte dell'amministrazione comunale —:

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante secondo cui:

a) è assolutamente infondata la prescrizione data nella concessione edilizia n. 234 del 21 ottobre 1985 relativa al divieto di realizzare aperture su di un lato del capannone eretto su area di proprietà dei richiedenti la concessione;

b) l'amministrazione comunale di Bobbio e la commissione edilizia locale, attraverso il loro operato, hanno abusato del proprio ufficio recando danno e procurando solo svantaggi ai signori Pasquali ritardando ed omettendo sistematicamente ed artatamente atti di loro competenza nei vari momenti dell'iter delle domande di concessione edilizia su esposti;

c) si appalesa una volontà persecutoria da parte dell'amministrazione comunale bobbiese e nello specifico da parte dell'assessore all'urbanistica che, con ogni mezzo ed in ogni modo (basta verificare il fascicolo relativo alla vicenda per accertarsene), calpestando la giurisprudenza urbanistica, amministrativa e penale, ha negato quanto loro dovuto a cittadini che altro non chiedevano e non chiedono che di poter esercitare i loro sacrosanti diritti;

se non ritenga di dover avviare un'indagine al fine di verificare se sussistano responsabilità eventualmente anche penali del sindaco, dell'assessore all'urbanistica di ieri e di oggi, degli uffici e della commissione edilizia. (4-00981)

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 1986, con protocollo n. 007580, il ministro della pubblica istruzione ha identificato, nella disciplina « trattamento della parola e del testo », l'insegnamento della stenografia al computer-classe di concorso-A089-LXXXIX-, da in-

serire nel progetto sperimentale IGEA (indirizzo giuridico economico aziendale);

in data 6 novembre 1990, l'Istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha approvato, a maggioranza, due classi sperimentali IGEA per l'anno scolastico 1991/1992;

il docente di stenografia, professor Rosario Leone, ha presentato nei termini di legge, domanda di passaggio ed assegnazione, a norma dell'articolo 95 dell'ordinanza ministeriale n. 285 del 30 ottobre 1990, da uno ad altro insegnamento della stessa classe di concorso (trattamento parola-testi e dati) che si sia reso disponibile nell'istituto di titolarità;

in data 3 aprile 1991, con provvedimento n. 821 di protocollo, il preside dell'istituto tecnico commerciale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha comunicato al professor Leone che per il prossimo anno scolastico « non sarà possibile accogliere la sua richiesta di assegnazione ad una classe IGEA »;

in data 12 luglio 1991, il TAR della Lombardia — sezione di Brescia — « ritenuto, allo stato, che il ricorso si appalesa sorretto da adeguato *fumus boni juris*; valutato, il danno » accoglieva la domanda incidentale di sospensione della deliberazione del preside;

in data 14 settembre 1991, il suddetto preside comunicava al predetto professore la sua esclusione dai corsi IGEA;

la documentazione prodotta al TAR della Lombardia — sezione di Brescia — attesta l'elevata qualificazione didattico-professionale del professor Leone;

in data 12 novembre 1991 il predetto professore ricorreva nuovamente al TAR della Lombardia — sezione di Brescia per far valere i propri diritti —:

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti del preside dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo perché rispetti le norme di legislazione scolastica vigente;

quale iniziativa si intenda assumere affinché al professore Rosario Leone sia affidato il corso IGEA;

quale rimedio, infine, si intenda assumere perché situazioni analoghe, riferite alle sperimentazioni IGEA, ERICA, 92 e BROCCA non abbiano più a verificarsi.

(4-00982)

RUTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con protocollo n. 386/Ris. del 4 maggio 1991 il provveditore agli studi di Brescia ha trasmesso, per competenza, gli atti relativi al procedimento disciplinare instaurato nei confronti del professor Arnaldo Guarnieri, attualmente preside di ruolo presso il liceo scientifico « G. Bruno » di Melzo (MI);

al suddetto preside è stata inflitta la sanzione disciplinare della censura relativamente ad una sua assenza dal servizio per motivi di salute effettuata dal 6 all'8 ottobre 1990 e per la quale gli si contesta di non aver comunicato tempestivamente all'organo competente la propria assenza;

il professor Guarnieri è preside di ruolo da ben 10 anni e con qualifiche presso l'amministrazione di « ottimo » e riscuote la piena fiducia del Consiglio di Istituto che ne ha richiesto la conferma nell'incarico di preside —:

quali siano i criteri di indagine operati dalla commissione di disciplina e dal consiglio di contenzioso e se siano state verbalizzate le discussioni aventi ad oggetto questo caso, tenendo conto delle contro-deduzioni fornite dal professor Guarnieri;

se risponda al vero che alla richiesta del preside Guarnieri di esaminare (come suo diritto) tutta la documentazione che starebbe a fondamento del provvedimento disciplinare di « censura » a suo carico, l'amministrazione abbia risposto con ben quindici pagine di « omissis »;

se non si intenda promuovere un'inchiesta amministrativa sulle modalità ed i criteri di conduzione delle ispezioni da parte degli ispettori ministeriali;

in che modo si intenda porre riparo a tale incresciosa situazione. (4-00983)

RUTELLI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Valle del Mugnone, in provincia di Firenze, è ricca di grandi valori storico-paesaggistici per la presenza di torri medioevali, pievi, conventi cinquecenteschi, antiche case coloniche e rappresenta uno dei residui « polmoni verdi » per il capoluogo toscano;

nella valle, nel mese di maggio, dovrebbero riprendere i lavori per la ferrovia « Faentina », per collegare Caldine a Firenze;

le Ferrovie dello Stato da alcune settimane stanno compiendo dei sondaggi nella valle del Mugnone finalizzati alla realizzazione del progetto alta velocità, che dovrebbe collegare Firenze con Milano, passando per Bologna;

l'Ente ferrovie dello Stato non ha informato del progetto né i comuni interessati né la regione Toscana;

il Comitato tutela colline fiesolane in relazione alla realizzazione del progetto alta velocità delle Ferrovie dello Stato ha denunciato quanto segue:

1) i lavori legati al tratto di ferrovia sotterranea possono provocare danni alle falde acquifere e agli equilibri geologici del torrente Mugnone;

2) i tratti di ferrovia in superficie provocheranno grave inquinamento acustico;

3) il progetto sarebbe stato eseguito su cartografie non aggiornate che non riportano le realizzazioni edilizie più recenti;

4) il tracciato della ferrovia interessa zone per le quali il comune di Fiesole ha già approvato la realizzazione di un campo sportivo e di un centro commerciale;

5) il tracciato taglierebbe in due la valle separando la parte antica del paese, le Caldine, dalla parte nuova, Mimmole;

6) per la realizzazione della ferrovia sarà necessario asportare milioni di metri cubi di terreno alterando in modo irreversibile il paesaggio;

la valle del Mugnone è anche interessata da altri due progetti diametralmente opposti: uno per la realizzazione di un parco fluviale e l'altro per un impianto di smaltimento rifiuti e compostaggio —:

se non ritengano necessario attivare le procedure di valutazione d'impatto ambientale sia per il progetto alta velocità delle Ferrovie dello Stato sia per l'impianto di smaltimento rifiuti e compostaggio, in modo da tutelare i valori storico-paesaggistici della Valle del Mugnone;

se risulti per quali ragioni gli enti locali non siano stati preventivamente informati del progetto alta velocità delle Ferrovie dello Stato. (4-00984)

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il disegno di legge atto Senato n. 2478/S della X legislatura, concernente « Revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari », prevedeva l'attribuzione della delega al Governo per la predisposizione di un piano di redistribuzione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale, rispondente all'esigenza di garantire l'omogeneità degli uffici, quanto alla consistenza dell'organico ed ai flussi di lavoro;

il criterio principale adottato per procedere alla revisione delle circoscrizioni (determinazione di uno *standard* — calcolato in base alla media nazionale dei carichi pendenti di lavoro dell'ultimo quinquennio — al di sotto del quale il mante-

nimento dell'ufficio giudiziario risulterebbe antieconomico) è affiancato da una serie di correttivi che tengono conto delle specifiche esigenze dell'utenza connesse alla qualità e quantità dei collegamenti viari, alla orografia dei territori, alla consistenza degli insediamenti abitativi ed industriali;

la legge 6 febbraio 1992, n. 160 potrebbe consentire la soppressione del tribunale di Lagonegro (PZ) con conseguente accorpamento a quello di Potenza —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano valutati con maggiore attenzione gli elementi che concorrono a rendere indispensabile la presenza del tribunale in Lagonegro (carico di lavoro, dimensione dell'attività, particolarissime situazioni logistiche, viarie, orografiche del territorio, posizione intermedia tra Campania, Calabria, Puglia), per evitare decisioni affrettate e definire con obiettività il numero dei tribunali da sopprimere individuati in un primo momento in numero di settantadue ed ora indicati in numero di quarantatré. (4-00985)

RONZANI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in provincia di Vercelli l'aumento delle tariffe RCA auto è stato maggiore per effetto del fatto che il Comitato interministeriale prezzi ha deciso, sulla base di un parere espresso dalla Commissione Filippi di includere la zona di Vercelli nel gruppo tariffario denominato 3A;

i coefficienti sulla base dei quali si è deciso di far passare la provincia di Vercelli dalla classe 3B alla classe 3A sono essenzialmente due e cioè la frequenza e il costo medio dei sinistri;

in realtà, stando ai dati forniti in sede locale da alcune compagnie di assicurazione, le denunce dei sinistri sarebbero in questo ultimo anno diminuite;

i dati sulla base dei quali è stata decisa una diversa classificazione sono stati attinti dal conto consortile —:

1) sulla base di quali criteri sia stato deciso di includere la provincia di Vercelli nel tariffario 3A;

2) a quale periodo si riferiscano i dati del conto consortile e se possa essersi verificata la circostanza secondo cui il passaggio di classe sia avvenuto per effetto di un aumento degli incidenti verificatosi in epoca precedente e cioè nei due anni precedenti;

3) se il passaggio di classe sia stato determinato non già da un aumento degli incidenti bensì da un incremento del costo medio dei sinistri. (4-00986)

**RONZANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la delegazione della Corte dei conti di Torino con rilievo n. 339 del 6 ottobre 1990 abbia restituito al provveditorato agli studi di Vercelli alcuni decreti di riscatto del periodo degli anni universitari;

nell'assumere tale decisione la sezione di controllo della Corte dei conti di Torino fa riferimento ad una deliberazione, la numero 2143, che la stessa ha assunto il 22 giugno 1989;

tale deliberazione afferma la non conformità del decreto dell'8 aprile 1983 del Ministero del tesoro il quale, dando applicazione al comma quarto dell'articolo 2 della legge n. 881 del 1982, ha recepito i coefficienti differenziati di cui al decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 19 febbraio 1981, senza tener conto che per i dipendenti statali detti coefficienti avrebbero dovuto essere gli stessi per uomini e donne;

una differenziazione dell'onere contributivo in base al sesso trae fondamento da una normativa che è propria dell'ordinamento pensionistico dell'INPS mentre non è prevista in quello del settore pubblico;

sulla base di tali valutazioni la delegazione della Corte dei conti di Torino si rifiuta di registrare i decreti di riscatto e subordina quest'ultima alla definizione da parte del Ministero del tesoro dei nuovi criteri con cui qualificare l'onere del riscatto;

tale situazione non consente ad alcuni insegnanti della provincia di Vercelli di riscattare gli anni universitari ai fini pensionistici;

ad una interrogazione analoga (la n. 4-28846) non è stata data risposta nella decima legislatura —:

1) se risulti che l'atteggiamento denunciato sia proprio di tutte le delegazioni regionali della Corte dei conti o se viceversa esso riguardi solo il Piemonte;

2) se intenda assumere idonee iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per sanare tale contenzioso interpretativo rendendo così possibile il riscatto del periodo di laurea tanto più che è dal 1983 che alcuni insegnanti attendono di vedere registrato il decreto che li riguarda. (4-00987)

**RONZANI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che circa 50 metri cubi di materiale nucleare inviati in Inghilterra per essere riprocessati dopo l'utilizzo nelle centrali di Caorso, Trino Vercellese e Caltignaga starebbero per rientrare in Italia e, in particolare, se 10 metri cubi di scorie radioattive provenienti da Trino Vercellese siano destinate a Salluggia;

se tutto il materiale radioattivo usato dalla centrale di Trino Vercellese sia già stato, e dove, riprocessato e dove avverrà, unitariamente a quello delle altre centrali, il suo collocamento definitivo;

se stante i ritardi che si sono accumulati in Italia riguardo il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, non

ritengano di fornire, per tranquillità dell'opinione pubblica, un'adeguata opera di informazione (avuto presente che per esempio Saluggia si trova in prossimità della Dora Baltea) non soltanto sulla destinazione finale, ma soprattutto su livelli di sicurezza dei siti prescelti in Italia per lo stoccaggio;

se, alla luce delle norme contenute nella legge di riforma dell'ENEA approvata nella X legislatura e dei suoi indirizzi, non ritengano di precisare quali funzioni verranno, ed in che tempi, previste per il centro ENEA di Saluggia. (4-00988)

**RONZANI.** — Per conoscere — premesso che nella decima legislatura fu presentata l'interrogazione parlamentare n. 4/29102 del 13 novembre 91 rimasta priva di risposta avente per oggetto la costruzione del laboratorio di sanità pubblica di Biella (VC);

in data 21 dicembre 1991 il ministro della sanità comunicava all'interrogante di aver disposto una indagine tecnico conoscitiva;

proprio in questi giorni il presidente del comitato dei garanti dell'USL 47 ha investito della questione il procuratore della Repubblica di Biella a conferma del fatto che la vicenda solleva gravi interrogativi tali comunque da configurare eventuali responsabilità sotto il profilo penale;

occorre considerare che:

a) Biella, Ivrea, Omegna, Grugliasco e Nichelino vennero considerate dalla regione Piemonte sede in cui costruire cinque laboratori di sanità pubblica;

b) con decreto del presidente della giunta regionale n. 3977 del 29 maggio 1976, fu approvato il progetto generale per il laboratorio di sanità pubblica di Biella (VC) per un importo complessivo di lire 12.309.000.000 così suddivisi: lire 10.045.000.000 per la costruzione dello stesso e i rimanenti a disposizione dell'amministrazione;

c) al momento della sua presentazione il progetto generale dispone di un finanziamento di lire 6.018.000.000;

d) in data 19 marzo 1987, si procede alla gara d'appalto che fu vinta dalla società Edil 2000 la quale si aggiudica i lavori sulla base di una offerta il cui importo globale era di lire 8.822.117.700;

e) il contratto di appalto fu firmato il 27 maggio 1988, mentre la consegna dei lavori venne affidata il 5 ottobre 1988;

f) ad un precedente verbale di consegna dei lavori redatto in data 19 marzo 1988, non fu possibile dar seguito per via di una serie di impedimenti che non consentirono di iniziare i lavori della costruzione del laboratorio di sanità pubblica;

g) l'impedimento principale era rappresentato da un elettrodotto ENEL da 132 kw che interferiva con la costruzione della struttura;

h) l'esistenza di un tale impedimento accettabile fin dal momento in cui venne predisposto il progetto, impose una modifica di quest'ultimo nonché l'acquisto di 5.200 metri quadrati di terreno;

i) l'acquisto del terreno contiguo costò lire 110.000.000 a cui vanno aggiunte le spese per indennizzare l'affittuario, quelle per il passaggio delle fognature nonché quella per la costruzione di una strada di accesso al laboratorio;

l) il tutto comportò un onere aggiuntivo di lire 170.663.675;

m) nonostante che il disagio fosse imputabile al progettista l'USL 47 non avviò alcuna azione di rivalsa nei confronti dello stesso;

n) a causa del tempo intercorso tra quando venne indetta la gara di appalto (19 marzo 1987) e quando venne sottoscritto il verbale dei lavori (5 ottobre 1988), la ditta Edil 2000 il 5 ottobre 1989, presentò, ai sensi dell'articolo 6 del contratto d'appalto, istanza volta ad ottenere

la corresponsione di lire 1.124.820.000 a titolo di aggiornamento del costo dell'opera;

o) soltanto in data 8 settembre 1989, e cioè tre mesi dopo il servizio tecnico dell'USL 47 di Biella comunica al presidente del comitato di gestione la richiesta dell'Edil 2000;

p) in data 3 ottobre 1989, quest'ultimo rispondendo al responsabile del servizio tecnico manifesta le proprie perplessità in ordine al ritardo (tre mesi) con il quale è stato portato a conoscenza della richiesta dell'Edil 2000 nonché al fatto di non essere stato informato per tempo che l'articolo 6 del contratto d'appalto veniva giudicato dal servizio tecnico « iniquo ed illegittimo »;

q) la soluzione arbitrare di tale contesa tra l'USL 47 e l'Edil 2000 viene affidata all'ingegner Fassio della regione;

r) il 24 novembre 1989, l'Edil 2000 decide di sospendere i lavori in attesa di conoscere l'esito della controversia;

s) nel frattempo e cioè il 23 dicembre 1988, la regione Piemonte aveva promulgato la legge n. 49 contenente norme per l'organizzazione e il funzionamento dei laboratori di sanità pubblica che prevedeva tra l'altro l'istituzione della sezione medico-epidemiologica;

t) sulla base di tale legge in data 22 febbraio 90, il comitato di gestione dell'USL 47 approva una perizia generale di variante e suppletiva che perviene all'assessorato regionale alla sanità il 13 marzo 1990, il quale però non l'approva e dispone un sopralluogo;

u) stando ad una dichiarazione resa dall'assessorato regionale alla sanità nel corso del sopralluogo « viene constatato che quanto proposto per l'esame e l'approvazione in sede di variante, era già stato costruito o addirittura sospeso e questo senza tener conto delle norme e delle direttive regionali e che il progetto pilota relativo alla costruzione del laboratorio è

stato totalmente modificato dall'USL 47 e ripresentato nei suoi aspetti faraonici »;

v) in data 24 aprile 1991, a fronte della decisione dell'assessorato alla sanità di non approvare la proposta di variante il comitato di gestione della USL 47 con deliberazione n. 738 propone una nuova variante ma anche quest'ultima viene respinta dall'assessorato regionale dato che « essa tiene conto solo parzialmente di quanto concordato »;

z) una ripresa dei lavori comporterà necessariamente una nuova revisione dei prezzi;

poiché alla ditta appaltatrice è stato ordinato di tenersi pronta ad una tale eventualità, quest'ultima ha dichiarato che la custodia e la manutenzione del cantiere gli costa un milione al giorno che ovviamente fatturerà all'USL 47;

se questa stima venisse confermata, dopo due anni di sospensione di lavori è facile dedurre che l'Edil 2000 vanta un credito nei confronti dell'USL 47 di circa lire 3.500.000.000 —;

l'esito della indagine conoscitiva promossa dal Ministero della sanità e, ferme restando le necessità di conoscere le determinazioni a cui perverrà la magistratura; quali iniziative abbia assunto o intenda assumere alla luce di tale indagine.

(4-00989)

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze. — Per sapere:*

se siano noti al Governo i continui comportamenti e atteggiamenti delle amministrazioni comunali che vessano sempre di più i cittadini, con provvedimenti contraddittori e illegali, qual'è quello adottato ultimamente dal comune di Pontedello (Piacenza) contro il commerciante ambulante, Tosini Mario, nato a Fiorenzuola d'Arda il 9 dicembre 1966, il quale

ebbe a stilare avanti al sindaco di quel comune in data 28 maggio 1991 addirittura un accordo che comportò di fatto lo scambio tra il posto fisso, così assegnatogli e quello di prima spunta con tale Bertolini Antonella. Successivamente iniziò ad eseguire tale utilizzo di postazione fissa, pagandone i dovuti tributi, (ancorché con il 2 luglio 1991, alla sua insaputa sulla ricevuta del pagamento, sia stata inserita dall'impiegato addetto un « codicillo » con la testuale indicazione: « salvo diversa sist. comunale » indicazione ripetuta anche nella successiva ricevuta del 15 ottobre 1991 per il pagamento della tassa di occupazione temporanea spazi e aree pubbliche, per il periodo dal 1° dicembre 1991 al 31 dicembre 1991). In data 4 dicembre 1991 il sindaco comunicava un « cambio », vale a dire il ripristino della predetta Bertolini Antonella al posto fisso e del Tosini nel posto di prima spunta, e addirittura il 10 dicembre 1991 veniva elevata contravvenzione al Tosini, per « aver occupato un posteggio senza partecipare all'assegnazione dello stesso con metodo della spunta... ». Il Tosini eccepiva di aver il posto fisso assegnato e di averne pagato il tributo sino a tutto il 31 dicembre 1991, ma il verbale veniva ugualmente notificato per l'accertamento della contravvenzione. È evidente che il provvedimento del sindaco è illegittimo, così come l'accertamento contravvenzionale, ma per queste illegittimità della autorità locale, oltre che per gli evidenti falsi, quali gli inserimenti di « codicilli » sulle ricevute del pagamento della tassa, ora il Tosini è costretto a ricorrere al tribunale amministrativo regionale, sobbarcandosi spese e con i danni conseguenti;

se risulti che in merito siano in atto inchieste amministrative, anche da parte degli organi di controllo, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la doverosa repressione delle evidenti responsabilità contabili, conseguenti i clamorosi abusi e omissioni di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-00990)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere come sia possibile che accada impunemente, nel silenzio anche degli organi di controllo regionali, che alla USL n. 2 di Piacenza dal concorso pubblico per capotecnico di laboratorio, coordinatore, indetto per titoli ed esami ed espletato il 30 settembre 1989, presso la sede USL siano stati esclusi dalla valutazione anni di servizio fatti da concorrenti (con uguale qualifica e funzione) presso il laboratorio del centro trasfusoriale sempre della USL n. 2 di Piacenza (ospedale civile).

Per sapere se anche questa volta ciò sia avvenuto per proteggere e assicurare il concorso a qualche raccomandato « di ferro », posto che appare evidente e palmare la assoluta illegittimità e illiceità della esclusione di titoli da anzianità per attività identica presso ufficio e laboratorio analoghi, con la stessa qualifica e funzione.

Per sapere, pertanto, se, in merito, siano in atto inchieste amministrative e di controllo anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, anche per omissioni o abusi in atto d'ufficio, richiesta di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-00991)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sia nota al Governo la situazione della cooperativa Fruttarda, una delle tipiche cooperative dell'Emilia « rossa », che è finita, tra truffe agli agricoltori e falsi anche in bilancio, in liquidazione coatta amministrativa, con la nomina tra i commissari del figlio dell'ex procuratore della Repubblica di Piacenza, dottor Mario Milana, laureato in sociologia;



se sia noto al Governo e ai ministri interrogati che i predetti liquidatori, pur sapendo delle truffe e degli abusi di fogli in bianco nonché dei sotterfugi con cui gli amministratori della Fruttarda andavano raccogliendo adesioni alla cooperativa, sottraendo le conseguenti responsabilità e facendo formare fogli in bianco tra gli agricoltori della zona ai quali dicevano che la Fruttarda aveva un'attività di bilancio di lire 600.000.000 (seicentomilioni) e che aspettava finanziamenti miliardari dalla regione Emilia-Romagna, e che pure hanno dovuto testimoniare contro l'operato degli ex amministratori « rossi » della Fruttarda nel processo avanti il tribunale di Piacenza che ha visto la condanna degli stessi per bancarotta fraudolenta, pretendono oggi di agire sulla base dei documenti così carpiti; se non sia caso che il Governo e i ministri interrogati, anche in relazione al potere di controllo sulle cooperative, sulla loro gestione, conduzione e liquidazione, non intervengano in merito, per restituire alla verità una situazione che ha del grottesco, tanto è vero che, condannati i colpevoli, pur sulla base degli atti abusivamente acquisiti e formati dagli stessi con abusi di fogli in bianco e quant'altro, oggi la liquidazione coatta pretende pagamenti non dovuti, né legittimi;

se in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'esame, l'accertamento e la doverosa repressione della responsabilità contabili conseguenti gli abusi e le omissioni di funzionari pubblici, siano essi di carriera o onorari, tenendo conto che nelle indagini sono emersi anche clamorosi documenti circa il finanziamento illecito di esponenti politici di sinistra sia locali come di rilievo nazionale. (4-00992)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulti per quale motivo il giovane ventenne Fugazzi Mario, attualmente militare di leva quale alpino presso la caserma Berardi Strada San Secondo Pinerolo (Torino) battaglione Susa essendo

stato visitato e riconosciuto abile al servizio militare, nei giorni 26 e 27 febbraio 1990 e chiamato al corpo per il 30 aprile 1991, vale a dire dopo un intero anno solare, non abbia visto riconosciuto il congedo illimitato, per tardività della chiamata. (4-00993)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se ritenga ammissibile e tollerabile che il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Piacenza avvocato Piero Cappellini, rimanga in quella funzione delicata e importante, pur essendo stato condannato in primo grado dalla autorità giudiziaria di Firenze alla pena della reclusione di anni uno e mesi sei per calunnia tra l'altro, nei confronti di un collega membro e iscritto all'ordine avvocati e procuratori di Piacenza l'avvocato Lorenzo Cea di Piacenza;

se non ritenga che le nuove normative di incompatibilità per gli organi elettivi debbano essere applicabili e applicate anche ai consigli degli ordini e degli albi professionali che pure hanno importante funzione pubblica, anche disciplinare. Esempio tipico è proprio quello di quel presidente che ha « diffidato » un membro iscritto a quell'ordine perché aveva fatto un biglietto pubblicitario essendo in politica, e che addirittura persegue un collega parlamentare per « aver, quale deputato, proposto una interrogazione scritta » su fatti che aveva conosciuto quale difensore in causa (trattavasi di storture dell'amministrazione comunale di Fidenza, in una causa che, invece, verteva tra privati cittadini);

se per l'evidente violazione dell'articolo 68 comma primo della Carta costituzionale risulti che siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di reprimere le evidenti responsabilità contabili conseguenti alle omissioni anche di controllo di funzionari pubblici. (4-00994)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per por fine ai continui abusi — in via di aumento dopo la nuova legge delle cosiddette autonomie — da parte delle amministrazioni locali, nei confronti dei cittadini, specie se considerati di opinioni « differenti » da quelle delle maggioranze imperanti, come a Lugagnano V.A. (Piacenza) ove il sindaco Lombardelli democristiano è di particolare volontà discriminatoria, come è ben noto nella Valle. Il caso che conclama tra i tanti tale volontà del predetto sindaco è la questione che lo ha visto perseguire Angelotti Vasco, responsabile di avere una casetta in Lugagnano, di non essere democristiano come lui e i suoi vicini, e, quindi di dover « rendere al comune » anche aree in aggiunta a quelle di normale rispetto alle strade, definite « comunali », ma poi non considerate come tali;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per la punizione delle evidenti responsabilità contabili conseguenti agli abusi e alle omissioni anche di controlli da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-00995)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere che cosa osti all'accoglimento delle giuste pretese dei sottufficiali dei carabinieri per l'adeguamento dei loro stipendi, ai loro pari grado di polizia di Stato, già del resto ritenuto doveroso da sentenza passata in giudicato. (4-00996)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

quali controlli, anche fiscali e da parte della Guardia di finanza, vengano effettuati sul regime di appalto per le pulizie degli immobili delle USL di Piacenza, se siano stati studiati termini e condizioni per la partecipazione alle gare, che consentano solo alla CO.PRA di Piacenza (nota cooperativa « rossa ») di partecipare. La cosa è innovativa rispetto al sistema da sempre usato di gara libera, che consentiva anche alle imprese artigiane e di libera cooperazione, di poter provvedere al servizio e operare proficuamente per gli enti e per l'economia piacentina, nonché, ovviamente, per i diretti interessati. Il limite del « fatturato » di lire 3.500.000 dimostra chiaramente (anche perché posto solo per due determinati « lotti » che notoriamente interessano la CO.PRA) di fatto fa dire in giro a « compagni » e « compagne » che la CO.PRA ha già vinto l'appalto, tanto che costoro invitano altri compagni e compagne ad « andare a farsi assumere » dalla CO.PRA per l'appalto suindicato. Si tenga presente che, almeno formalmente e ufficialmente, la gara è indetta dopo il 21 dicembre 1991, termine ultimo per la presentazione delle offerte;

quale sia l'opinione del Governo su questo nuovo modo di governare le USL dopo che a Piacenza esistono le amministrazioni di « governissimo » e dopo che è arrivato alla USL il superpagato commissario noto compagno inviato su indicazione della regione, che esclude il controllo, di fatto, del comitato dei garanti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte degli organi di controllo, indagini di polizia tributaria o giudiziaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di reprimere le evidenti responsabilità contabili conseguenti i clamorosi abusi e omissioni di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-00997)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che a Piacenza i rappresentanti del pubblico ministero,

forse per seguire l'esempio di quel dottor Milana, già procuratore capo della procura presso il tribunale, poi trasferito per ragioni disciplinari, e ora in pensione, hanno la pessima abitudine di richiedere alle amministrazioni pubbliche degli enti locali la trasmissione degli interventi dei diversi gruppi di opposizione, ignorando il fatto che non sempre fogli di « trascrizione » da nastri di registrazione registrano e, comunque, non sempre danno nessuna garanzia di autentico riporto delle parole e nemmeno del pensiero dell'oratore;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, anche perché quel rappresentante del pubblico ministero è lo stesso nei confronti del quale una specifica interrogazione dell'interrogante era stata inoltrata perché fosse esatto nei di lui confronti il canone di affitto di un appartamento che, non è noto sulla base di quale normativa, l'amministrazione comunale, gli aveva messo a disposizione in un immobile di sua proprietà che dovrebbe essere adibito a ben diversi scopi (ciò risulta dagli atti del procedimento Ugaglia 8);

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le responsabilità contabili conseguenti agli evidenti abusi, e omissioni anche di controllo, in proposito, da parte di funzionari pubblici sia di carriera come onorari;

se il ministro di grazia e giustizia intenda riferire i fatti al Consiglio superiore della magistratura. (4-00998)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali è stato escluso dalla metanizzazione il quartiere Giorgilorio di Surbo (Lecce) nonostante che sia stata eseguita la derivazione per il collegamento del suddetto quartiere sulla condotta principale del metano installata lungo la provinciale Lecce-Surbo;

se dalla regione Puglia siano stati stanziati all'uopo dei fondi e per quale motivo non siano stati utilizzati. (4-00999)

**LIA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i quotidiani locali hanno ampiamente diffusa la notizia di accuse specifiche, rivolte a pubblici amministratori e al Direttore generale delle Terme di Santa Cesarea (Lecce), dottor Luigi Guida, per violazione degli archivi delle stesse a solo scopo di lucro.

È andata bene fino a quando qualcuno non ha deciso di informare la Magistratura, evidenziando come i responsabili delle Terme permettevano ad una Ditta « Living » di Presicce (Lecce) di visionare gli atti d'archivio per reperire i nominativi di malati, per poi raggiungerli nelle loro abitazioni e proporre l'acquisto di inalatori, massaggiatori ed altri apparecchi.

Quanto sopra è stato accertato dai Carabinieri della Sezione della Polizia giudiziaria.

Inoltre circa tre anni fa il dottor Guida, allora Consigliere delegato con pieni poteri delle Terme di Santa Cesarea, ha costituito una Società, la Fires srl con sede in Maglie (Lecce) unitamente alla moglie dell'ex sindaco di Otranto, Rita Cozza. Tale società si proponeva di operare in proprio, attraverso apposite convenzioni con enti e privati, nel settore dell'urbanistica, dei servizi, dei lavori pubblici ecc. Chiaramente si evidenziavano affari, legati alla politica e ciò è quanto di più inquinante oggi ci sia immediatamente dopo la malavita organizzata.

La Edilcursi, cui risulta affiliata la Fires srl, ha quasi monopolizzato la realizzazione di vasti progetti di edilizia residenziale nell'unica zona di espansione di Otranto, sul quale centro si stanno determinando anche massicci insediamenti legati all'industria del turismo.

A completamento di questo considerevole volume d'affari, si inseriva l'ampliamento dell'albergo Palazzo, annesso alle Terme di Santa Cesarea, i cui lavori furono

affidati dal dottor Guida alla società Edilmaglie, affiliata pure essa alla Edilcorsi e di conseguenza alla Fires —:

se ritiene sia ancora opportuno continuare a far ricoprire la carica di Direttore delle Terme di Santa Cesarea (Lecce) al dottor Luigi Guida, che ad avviso dell'interrogante è pubblicamente predisposto verso affari ed interessi poco consoni ad un uomo responsabile, che deve, invece, dimostrare trasparenza ed equità. (4-01000)

LIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto-legge n. 237 del 1992, di prossima scadenza, prevede la trasformazione dell'Azienda autonoma monopoli di Stato in SpA;

a tale scopo, i Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio hanno proceduto alla nomina e all'insediamento di un comitato di gestione e di liquidazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli, una delle poche aziende in Italia con bilancio attivo;

lo stesso articolo 8 fissa in 90 giorni dalla conversione in legge del decreto il termine per l'emanazione delle previste e prescritte norme regolamentari per la trasformazione dell'Azienda autonoma in SpA;

il decreto è stato reiterato una prima volta con modifiche e che il nuovo Governo e il nuovo Parlamento dovrebbero avere il diritto di valutare la situazione senza essere condizionati da precedenti valutazioni —:

se non ritenga necessario revocare l'incarico conferito alla Commissione liquidatrice dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, al precipuo scopo di evitare che, all'atto della conversione in legge del decreto in questione, il Parlamento si debba trovare di fronte ad una situazione di fatto, dalla quale possono essere scaturiti atti amministrativi del tutto irreversibili;

quali sono stati i criteri di competenza e professionalità che hanno determinato la nomina dei tre commissari e del vertice della controllata ATI, su cui la stampa nazionale ha avuto modo di muovere non trascurabili critiche. (4-01001)

VALENSISE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quale sia lo stato delle vertenze relative alle aziende Omeca, Apsia, Teplamed e Liquichimica di Reggio Calabria e le concrete prospettive occupazionali di ciascuna di esse, vertenze annose sullo sfondo della drammatica situazione dell'occupazione nella città e nella provincia di Reggio, oltre che nell'intera Calabria, che impongono conclusive e non illusorie misure attraverso tutti gli strumenti di intervento di cui lo Stato dispone. (4-01002)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda assumere idonee iniziative per rivalutare gli esigui compensi attualmente corrisposti per il recapito di telegrammi ed espressi, compensi che, al netto, sono ancora nell'ordine di qualche centinaio di lire, importi offensivi per la disponibilità dei prestatori d'opera e assolutamente inadeguati rispetto alla delicatezza del servizio. (4-01003)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le valutazioni e le iniziative che intenda assumere in relazione al gravissimo episodio di intimidazione malavitosa consumato a Locri (RC) ai danni del giornalista Paolo Pollichieni, quotidianamente impegnato nella denuncia del degrado socio-economico e dell'ordine pubblico che affligge il comprensorio ionico, con l'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco contro le due utilitarie del giornalista e della moglie, parcheggiate nel cortile antistante l'abita-

zione, nella tarda serata del 21 ottobre 1991. (4-01004)

VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'intendimento del Ministero delle finanze di eliminare l'Ufficio imposte dirette di Polistena (Reggio Calabria), che dovrebbe essere assorbito da altro ufficio ha suscitato il più vivo allarme nelle popolazioni della importante zona che sarebbero gravemente penalizzate dalle maggiori distanze, dalla difficoltà delle comunicazioni, dalle conseguenze dannose per le attività economiche della zona;

il tipo e il numero dei contribuenti e degli utenti, il gettito dei tributi amministrati ed i volumi di lavoro, il tipo di insediamenti economico-produttivi, la consistenza demografica, l'importanza delle strutture sociali e amministrative esistenti, e cioè tutti i criteri dettati dall'articolo 7, comma 11 della legge n. 358 del 1991 per la determinazione del numero e della competenza territoriale degli « uffici delle entrate » e degli « uffici del territorio » previsti dallo stesso articolo 7 della legge n. 358 del 1991 alle lettere *b)* e *c)* del comma 10, sono riscontrabili nelle realtà presentate dal territorio e dai centri attualmente serviti dall'Ufficio imposte di Polistena —:

se siano stati emanati i regolamenti di organizzazione, le norme di attuazione previste dall'articolo 12 della ricordata legge n. 358 del 1991, necessari per l'attuazione anche degli articoli da 5 a 10 della legge medesima che comprendono l'articolo 7 dedicato agli uffici periferici;

se siano stati istituiti i comitati regionali previsti dall'articolo 8 della legge n. 358 del 1991, chiamati a concorrere, sia pure in via consultiva, all'analisi delle condizioni economico-produttive delle regioni, allo scopo di formulare proposta per la programmazione del lavoro degli uffici;

se, in ogni caso, intenda rivedere o smentire l'intendimento relativo alla eli-

minazione della struttura oggi rappresentata dall'ufficio imposte di Polistena che può positivamente, per il territorio e per le decine e decine di migliaia di cittadini, assumere le funzioni periferiche previste dalle norme sulla ristrutturazione del Ministero delle finanze. (4-01005)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

1) è in vigore, nella Regione Calabria, la legge regionale n. 14 del 3 settembre 1991, recante « modifica ed integrazione all'articolo 46 della legge regionale 5 maggio 1990, n. 30 »;

2) detta « modifica » dell'articolo 46 della legge regionale n. 30/1990 consiste nell'aggiunta di un comma che prevede, che « i dipendenti inseriti nel ruolo unico regionale che abbiano prodotto, nei tempi prescritti dall'articolo 74 della legge regionale 28 marzo 1975, n. 9, opposizione motivata avverso la deliberazione di inquadramento, documentando l'esercizio di funzioni superiori con le modalità di cui all'articolo 72 della legge regionale 28 marzo 1975 n. 9, così come interpretato dalla legge regionale 28 luglio 1978, n. 11 e dalla legge regionale 13 giugno 1983, n. 19, ovvero abbiano prodotto istanza di inquadramento ai sensi e per gli effetti della legge regionale 10 luglio 1987, n. 20, sono inquadrati nel ruolo unico regionale, che presenta la necessaria disponibilità di posti nella qualifica funzionale corrispondente alle mansioni effettivamente svolte e comunque documentate, previo accertamento della Commissione paritetica all'uopo costituita nella sua composizione originaria, solo per le pratiche non precedentemente trattate »;

3) la detta legge regionale n. 14/1991 prevede altresì, in modo molto opinabile, la decorrenza giuridica ed economica dei suoi effetti dalla data della sua entrata in vigore, previsione che ha consentito la possibilità di riesame di moltissime pratiche, già motivatamente annullate dall'organo di controllo;

4) la medesima legge regionale n. 14/1991, sulla base opinabile della decorrenza dall'entrata in vigore degli effetti giuridici ed economici, reca uno stanziamento di copertura limitato a L. 350 milioni;

5) sulla base della detta legge regionale n. 14/1991 la Giunta Regionale ha proceduto all'approvazione di ben duecento delibere di inquadramento, mentre si prevede che altrettante delibere dovranno essere approvate e si tratta di quelle bocciate dall'Organo di Controllo, rese riesaminabili dalla riportata normativa della legge regionale n. 14/1991;

6) l'applicazione della legge regionale n. 14/1991 colpisce i legittimi interessi di un gran numero di dipendenti regionali che da tempo chiedevano e si attendevano che i posti disponibili in organico fossero messi a concorso, in obbedienza alla legge n. 34/84;

7) inoltre, l'applicazione della legge regionale n. 14/1991 ha suscitato comprensibile allarme in ordine alla accertabilità delle « mansioni effettivamente svolte e comunque documentate » essendo oggettivamente incompatibile l'uso della prova libera per attività svolta in seno a strutture pubbliche, come l'amministrazione regionale —:

quali immediate misure intenda adottare, promuovere o sollecitare, a tutela dei principi costituzionali d'imparzialità, delle regole relative all'acquisizione per concorso delle funzioni nelle pubbliche amministrazioni, delle aspettative dei tantissimi dipendenti regionali controinteressati colpiti da procedure che presentano innegabili aspetti di esasperato clientelismo, essendo i dipendenti regionali colpiti in stato di agitazione e protesta interpretato da organizzazioni sindacali come la CISNAL;

in particolare, quali verifiche intenda promuovere circa l'iter della legge regionale n. 14/1991, in riferimento al visto del Commissario del Governo, allo scopo di difendere la credibilità delle strutture amministrative della regione e della professionalità indispensabile dei suoi dipen-

denti, che non possono essere mortificate da tentazioni o pratiche clientelari.

(4-01006)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno determinato la soppressione della unità di produzione delle Ferrovie dello Stato di Paola alla quale dovrebbe essere sostituita una unità di produzione a Sapri ed un'altra a Cosenza, determinazione che ha suscitato il più vivo allarme della popolazione di Paola e dell'intera Calabria, per il fatto che il centro ferroviario di Paola ha costituito da sempre un punto di riferimento per il servizio ferroviario, così come è stato interpretato dal consiglio comunale della città di Paola, che vede nel detto provvedimento un pericolo gravissimo per la funzione intermodale che Paola ha sempre svolto, rispetto alla provincia di Cosenza e all'intera regione;

se tale provvedimento, del tutto ignorato dai destinatari nelle sue motivazioni, e contro il quale è unanime il giudizio negativo, anche dei dipendenti dell'Ente ferrovie, risponda a un programma, e quale, relativo agli sviluppi dell'alta velocità ed alle necessità della rete ferroviaria calabrese che ha punti deboli tanto per quello che riguarda la efficienza della linea tirrenica, quanto soprattutto per le intollerabili condizioni dell'altra longitudinale, lungo lo Ionio, che dovrebbe essere completamente raddoppiata, con varianti che consentirebbero la liberazione del litorale, ed elettrificata, in modo da rappresentare, con la linea adriatica, la grande longitudinale della penisola italiana, che consentirebbe un passo decisivo nel potenziamento del trasporto su rotaia, quale elemento, altrettanto decisivo, per limitare i danni che al Mezzogiorno ed alla Sicilia derivano dalla loro perifericità geografica.

(4-01007)

VALENSISE. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che nell'aeroporto di Reggio Calabria esistono quattro alloggi di proprietà del demanio, concessi in locazione come alloggi di servizio a dipendenti della direzione generale dell'aviazione civile in servizio presso lo stesso aeroporto;

che detti dipendenti corrispondono canoni elevati dell'ordine di circa cinquecentomila lire mensili e manifestamente sproporzionati ai loro stipendi;

che tali alloggi sono stati attribuiti agli stessi dipendenti esclusivamente in relazione al servizio da essi prestato -:

se i canoni di locazione imposti ai titolari degli alloggi in questione siano rivedibili o contenibili, essendo sottoposti ad aumenti annui che rischiano di farli diventare insopportabili;

se ritenga che detti alloggi possano essere acquistati da parte degli attuali titolari a norma delle ultime normative;

se risulti che altri alloggi simili, di proprietà del demanio, presso l'aeroporto di Palermo siano stati abbandonati a causa della intollerabilità dei canoni dai dipendenti che vi abitavano in ragione del loro servizio presso quell'aeroporto. (4-01008)

**VALENSISE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, attualmente unica arteria di grande comunicazione verso la Calabria e la Sicilia, è sottoposta a importanti volumi di traffico, determinati anche dalla insufficienza delle altre strutture viarie;

la detta autostrada, per le sue caratteristiche e per l'importanza dei flussi di traffico, merita l'impiego di risorse adeguate per mantenerne o migliorarne la funzionalità e l'efficienza, risorse da conferire all'ANAS, ente gestore che, per l'esperienza acquisita negli anni di esercizio della struttura, dovrebbe essere in grado di assumere iniziative di miglioramento dell'attuale tracciato;

le speciali funzioni dell'importante arteria hanno imposto ed impongono di mantenere l'esclusione del pedaggio;

altrettanto importanti per lo sviluppo della Calabria e della Sicilia, anche nella prospettiva dell'attraversamento dello Stretto di Messina con il Ponte, sono le altre arterie longitudinali e cioè la SS n. 106 sullo Ionio e la SS n. 18 sul Tirreno -:

se intenda sollecitare una considerazione complessiva ed organica da parte dell'ANAS della necessità delle longitudinali viarie che servono la Calabria e la Sicilia, ma anche l'intera penisola nella sua naturale vocazione euromediterranea, promuovendo il massimo miglioramento delle condizioni dell'A3 Salerno-Reggio Calabria, realizzando al tempo stesso con ogni urgenza il completamento della superstrada ionica in tutto il suo percorso, ultimando, con pari urgenza, la dorsale delle Serre, dal Tirreno allo Ionio i cui lavori procedono con lentezza incompatibile rispetto alle necessità delle zone interessate, migliorando, in tutti i suoi tratti la SS n. 18, anche con le necessarie varianti che tengano conto dello sviluppo conseguito dalle zone attraversate e, procedendo, infine, ad una rapida ricognizione delle necessità di miglioramento di tutte le altre arterie statali della Calabria allo scopo di realizzare entro tempi brevi, le opere necessarie, per soddisfare l'inderogabile esigenza di una sistema viario al massimo della sua efficienza, premessa indispensabile per il riscatto sociale ed economico dell'intera Calabria, ingiustamente penalizzata dalle insufficienze della viabilità statale. (4-01009)

**NUCCIO, PISCITELLO e GAMBALE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni nella zona adiacente via Tonale a Dalmine, provincia di Bergamo, si registra tra gli abitanti, un insolito ed elevato numero di casi di tumore;

secondo i cittadini residenti *in loco* e i consiglieri comunali, Enrico Dapoto e Marcello Saponaro, la causa sarebbe da addebitare alla ditta Varischetti;

questa impresa svolge attività di commercio e lavorazione di latterizi in località Tonale;

la strada in oggetto è lunga un centinaio di metri, è continuamente percorsa da camion che tengono il motore acceso anche durante le operazioni di carico e scarico ed essendo, inoltre, il fondo stradale non asfaltato ciò produce continue nuvole di polveri;

sul problema sono state presentate interpellanze al sindaco, segnalazioni alla USSL 29 e recentemente un dettagliato articolo comparso sulla testata *Bergamo Oggi* di domenica 26 aprile 1992 —:

se l'attività della ditta Varischetti comporti lo stoccaggio di sostanze nocive e pericolose per i cittadini residenti in via Tonale;

se siano state effettuate analisi sulle lavorazioni;

se lo stoccaggio dei laterizi sia effettuato secondo le norme di igiene;

quali atti concreti si intendano porre in essere per quanti oggi lavorano nella ditta « Varischetti » per essere « esposti » a pericolo se i tumori denunciati venissero attribuiti alle lavorazioni come affermato dall'assessore all'ecologia di Dalmine;

quali iniziative si intendano assumere per la tutela del territorio e della salute e l'incolumità dei cittadini di via Tonale e dei lavoratori della « Varischetti ».

(4-01010)

CASILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'articolo 18 del decreto-legge n. 152 del 13 maggio 1991 convertito dalla legge n. 203 del luglio 1991, prevede la realizzazione di un piano di insediamenti abitativi destinati a dipendenti statali allo scopo di favorire la

mobilità degli stessi. Di tale piano sono già stati definiti i criteri di attuazione —:

1) quali siano stati i criteri che hanno determinato la scelta delle imprese;

2) se gli stessi criteri siano stati applicati con rigida ed oggettiva valutazione dei requisiti richiesti;

3) quale sia risultato, in applicazione di siffatti criteri, l'elenco delle ditte assegnatarie per la regione Puglia. (4-01011)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che a Civitavecchia, presso il locale ospedale civile, più esattamente al reparto malattie infettive, le grate esterne poste a protezione delle finestre di tale reparto, al piano terra sono state divelte in diversi punti da ignoti, pare per consentire a questi ultimi di fornire sostanze stupefacenti a propri eventuali conoscenti o congiunti che evidentemente sono ricoverati in tale reparto —:

quali iniziative a carattere d'urgenza il Governo intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze istituzionali per porre termine a tale incresciosa situazione. (4-01012)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che a Santa Marinella, la strada statale Aurelia che è una strada ad alto scorrimento di traffico, attraversa il centro abitato e nonostante i limiti imposti, i veicoli procedono a velocità sostenuta con gravi rischi all'incolumità dei pedoni, soprattutto all'altezza dell'incrocio della strada statale Aurelia con via Punico —:

quali iniziative a carattere di urgenza il Governo intenda assumere, e se non si ritenga di dover assumere idonee iniziative nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali per la installazione di un semaforo di cui tale incrocio è privo, per una migliore regolamentazione del traffico e per una maggiore sicurezza sia per i pedoni che per gli automobilisti. (4-01013)



**GASPARRI.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che a Santa Marinella, in pieno centro cittadino ed esattamente sulla via Aurelia all'incrocio con viale della Repubblica, da diversi anni vi è un cantiere aperto con un immobile allo stato rustico, ormai fradicio e pericolante completamente abbandonato. Il luogo è divenuto malsano e paludoso, con erbe selvatiche altissime, enormi pozze d'acqua maleodoranti, enormi ratti, rettili e rifiuti di ogni genere. In estate la situazione diviene ancora più grave con l'aumento del cattivo odore, delle zanzare, e di altri insetti nocivi alla salute degli abitanti della zona nonché dei turisti —:

quali iniziative a carattere di urgenza il Governo intenda assumere per restituire a Santa Marinella un minimo di decoro come si dovrebbe ad ogni centro cittadino degno di tale nome e se non si ritenga di dover adibire tale zona, dopo le dovute bonifiche a verde pubblico o ad istituirvi ogni altra struttura con una destinazione di utilizzo migliore dell'attuale, oltreché svolgere ulteriori accertamenti utili a verificare se non vi siano a carico delle amministrazioni comunali presente e passate eventuali responsabilità che hanno prodotto un simile scempio. (4-01014)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che a Santa Marinella, sulla via Aurelia al numero civico 363, in pieno centro cittadino è sito un edificio di proprietà comunale, un tempo adibito a comando dei Vigili urbani, che ormai da diversi anni giace in stato di grave abbandono, giardino fatiscante, sporcizia, erbacce, con tutte le intuibili conseguenze che si verificano in simili casi —:

quali iniziative a carattere di urgenza il Governo intenda assumere al fine di ovviare a tale indecente situazione e se non si ritenga di dover ristrutturare tale edificio ed adibirlo a pronto soccorso cittadino, visto che tra le altre gravi carenze, Santa

Marinella, meta in estate di migliaia di turisti, è addirittura priva di un pronto soccorso. (4-01015)

**VALENSISE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali iniziative urgenti intenda assumere o promuovere per eliminare l'intollerabile situazione che si registra a Plati, in provincia di Reggio Calabria dove, dalle ore 19 in poi dagli schermi televisivi scompaiono i programmi della RAI, mentre giungono quelli della televisione libica;

se il deplorabile inconveniente sia connesso a responsabilità della RAI e del servizio pubblico, inconveniente che sarebbe doveroso eliminare con immediatezza attraverso le necessarie misure tecniche. (4-01016)

**COLONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella provincia di Trieste il 7 giugno 1992, si svolgeranno le elezioni amministrative;

sono preannunciate varie iniziative che potrebbero produrre qualche tensione negativa nella generalmente buona convivenza interetnica;

ingiusti ripetuti attacchi al Vescovo di Trieste suscitano preoccupazione in vasti settori della popolazione —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano prevenute tutte le manifestazioni di intolleranza e la campagna elettorale possa svolgersi nella più assoluta tranquillità. (4-01017)

**ALVETI, IMPOSIMATO, RECCHIA e SARTORI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato approntato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica relativo all'individuazione delle sedi del giudice di pace istituito con legge 21 novem-

bre 1991, n. 374, che da detta individuazione è stato escluso il comune di Paliano, sede di carcere a sicurezza rafforzata, già sede di pretura e il cui mandamento — composto di cinque comuni — è di gran lunga superiore per estensione territoriale nel decreto stesso (Atina, Arce, Pontecorvo, Segni, Ferentino);

la scelta appare irrazionale, e di carattere discriminante per il comune di Paliano, visto che sono state reintrodotti quali sedi del giudice di pace tutte le altre sedi già funzionanti da preture (Atina, Segni ed altre) ad esclusione di Paliano, la cui amministrazione ha messo a disposizione del Ministero idonei locali, o sono state previste nuove sedi prima non funzionanti da sede pretoriale come Ferentino —

se non intenda alla luce delle anzidette considerazioni, rivedere la propria proposta, reintroducendo nello schema il comune escluso ed eliminando così un motivo di manifesta ingiustizia nei confronti dei comuni della zona nord della provincia di Frosinone. (4-01018)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che:

alle ore 10.15 del 25 ottobre 1991 il MSI-DN, attraverso la segretaria della federazione provinciale di Reggio Calabria professoressa Angela Napoli, all'uopo delegata dal segretario nazionale onorevole Fini, presentava al segretario comunale del comune di Plati (RC) la dichiarazione di presentazione di una lista di candidate per l'elezione del consiglio comunale, allegando alla lista i documenti necessari;

il prefetto di Reggio Calabria, con decreto del 25 ottobre 1991, protocollo n. 2659/91/GAB, « revocava » il provvedimento n. 865/SE del 2 ottobre 1991 con cui erano stati convocati i comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Plati e ciò perché « appariva necessario fornire alle forze politiche », come si legge nella motivazione, « un adeguato spazio temporale per l'approfondimento della particolare situazione sociale ed ambien-

tale locale, onde addivenire alla presentazione di liste di candidati ispirate a criteri di massima trasparenza e tali da ridare alla comunità fiducia nelle istituzioni di governo locale »;

nel provvedimento sopra ricordato non veniva menzionata la lista del MSI-DN, presentata col chiaro intendimento di avviare un confronto con altre forze politiche sui drammatici problemi locali stimolando la presentazione di altre liste, nel rispetto delle necessità di trasparenza nell'istituzione locale;

il provvedimento, recante « revoca » del precedente provvedimento del 2 ottobre 1991 di convocazione dei comizi elettorali, ha sostanziale natura, come si desume dalla motivazione, di differimento dalla data di effettuazione delle elezioni, essendo funzionale alla sostenuta necessità « di fornire alle forze politiche un adeguato spazio temporale »;

appare evidente che il differimento, anche se enunziato nella forma di « revoca » della data fissata, non può cancellare gli atti del procedimento elettorale perfezionati come la presentazione della lista del MSI-DN: così ha costantemente ritenuto il Consiglio di Stato che, anche nel caso di esclusione di una lista dalla competizione elettorale per presentazione oltre il termine, ha annullato gli atti successivi all'illegittima ammissione, (e cioè le operazioni di voto e la proclamazione degli eletti), ma ha conservato gli atti di presentazione delle altre liste le quali sono state utilizzate per le nuove operazioni di voto che hanno portato alla proclamazione di nuovi eletti (v. Consiglio di Stato, decisione n. 515/1990, comune di Polistena, di conferma della sentenza del TAR di Reggio Calabria n. 591/90);

in contrasto con detta giurisprudenza la prefettura di Reggio Calabria, servizio elettorale, con telegramma, notificato alla segreteria provinciale del MSI-DN nella tarda serata dell'8 maggio 1992, in risposta a nota del 4 maggio 1992 del MSI-DN relativa alla lista presentata il 25 ottobre 1991 per le elezioni di Plati, comunicava,

su conforme parere del Ministero dell'interno, che « la fissazione della nuova data a seguito della revoca del precedente decreto prefettizio di indizione impone che si instauri un procedimento elettorale *ab initio* con osservanza delle modifiche legislative nel frattempo intervenute »;

detta comunicazione, a poche ore dalla scadenza del termine (ore 12 del 9 maggio 1992), ha reso impraticabile la eventuale (e non dovuta) riproduzione della lista del MSI-DN;

lo stesso termine, per altro, è scaduto senza presentazione di alcuna lista da parte di altre forze politiche —:

a) quali siano le ragioni che, a suo tempo, hanno suggerito il differimento, denominato « revoca », dei comizi elettorali per l'elezione del consiglio comunale di Plati, senza la considerazione, nel provvedimento medesimo, dell'avvenuta presentazione della lista da parte del MSI-DN, comunicata dal segretario comunale ricevente al commissario prefettizio;

b) quali siano le ragioni che hanno suggerito di cancellare la lista presentata dal MSI-DN il 25 ottobre 1991, alle ore 10.15, in contrasto col principio della conservazione nel procedimento elettorale di tutti gli atti, persino in presenza dell'annullamento delle operazioni di voto e della proclamazione degli eletti, affermato nelle ricordate decisioni del Consiglio di Stato e del TAR di Reggio Calabria;

c) quali siano le iniziative che si intendono adottare o promuovere per realizzare, come richiesto in altra interrogazione, il massimo dell'efficienza amministrativa da parte del comune di Plati nel periodo commissariale in modo che lo « spazio temporale » che intercorre da ora alla nuova data delle elezioni sia utilizzato a favore della popolazione e delle sue necessità. (4-01019)

RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del tribunale di Como, dopo l'udienza preliminare del 4 maggio 1992, ha rinviato il processo a carico di numerosi *ex* assessori comunali, alcuni dei quali ancora in carica come consiglieri comunali di Como, al 2 giugno 1993;

il reato ipotizzato a carico di questi amministratori è particolarmente grave: « abuso d'ufficio aggravato » per l'aver favorito gli interessi patrimoniali della società Autosilos Srl che, prima ancora di essere costituita, sarebbe stata preferita ad altre dalla giunta comunale in relazione alla realizzazione di parcheggi su aree pubbliche;

questo grave rinvio sarebbe motivato dalla insufficienza d'organico del tribunale di Como, ridotto del 50 per cento per la sezione penale —:

per quali ragioni vi sia una simile situazione di carenza di organico al tribunale di Como;

per quali motivi essa non sia stata adeguatamente affrontata con l'assunzione di nuovo personale;

quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze istituzionali affinché questo processo possa svolgersi immediatamente e non subisca un'inaccettabile dilazione, col rischio di un oggettivo insabbiamento. (4-01020)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, in merito alle continue prevaricazioni che fanno le amministrazioni locali, nei confronti dei cittadini, specie dopo l'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990, sulle autonomie locali, con notevole aumento delle competenze esclusive delle giunte e diminuito controllo dei consigli comunali. Uno dei casi più ricorrenti è quello relativo alla materia edilizia urbanistica e al vero

e proprio balletto che stanno facendo le varie giunte di modifiche e varianti in fatto delle situazioni esistenti anche di già approvate. Ad esempio a Caselle Landi, nel 1972 e anni successivi era stata lottizzata la zona nota come cascina Salone, divenuta via Virgilio che successivamente è stata passata a « zona di completamento edilizio », senza nessun motivo salvo qualche interesse concorrente;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la conseguente doverosa repressione delle responsabilità anche « contabili » di pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari. (4-01021)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, che la RAI-TV ha ottenuto dal comune di Piacenza la possibilità di realizzare nello storico teatro municipale di quella città la realizzazione della manifestazione *Piacere Rai Uno* e che il capogruppo del Movimento sociale italiano in quel consiglio comunale Tommaso Foti ha rilevato ancorché inascoltato che è costume della RAI di ottenere sempre in casi analoghi finanziamenti o comunque contributi in somme e in prestazioni costose, a carico degli esausti bilanci degli enti locali ospiti;

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di imporre l'obbligo per gli enti locali di provvedere prima ai loro compiti istituzionali e usare le risorse per quei fini, e solo dopo di ciò e nelle sole forme strettamente legali e regolamentari, eventualmente, disporre di somme per fini come quello sopra richiamato;

se sui fatti riferiti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di doverosamente reprimere le responsabilità contabili conseguenti evidenti omissioni e abusi di funzionari pubblici di carriera e onorari. (4-01022)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo abbia iniziato le doverose operazioni di ispezione e inchiesta sui bilanci dell'ex PCI, sul giornale *l'Unità*, sui personaggi interessati dalle conferme inconfutabili di provenienza russa di piena conferma di quella certezza da essere *communis opinio* accettata e pacifica dal 1945, in Italia, in merito ai finanziamenti copiosi avuti da quel partito e da quel quotidiano, da KGB la famigerata e assassina polizia segreta del regime stalinista e poststalinista, comunque, sovietico;

se risulti presso quali procure della Repubblica d'Italia siano stati iniziati i doverosi procedimenti penali, in ordine alle penali violazioni della legge sul finanziamento pubblico dei partiti ancora e dal 1974 vigente in Italia;

se, in caso di omesso inizio dei procedimenti doverosi per i pubblici ministeri ex articolo 112 della Carta costituzionale, si sia proceduto a segnalare a mezzo del Ministro di grazia e giustizia le clamorose omissioni alla competenza del Consiglio superiore della magistratura per le responsabilità disciplinari dei magistrati omissivi tale loro doveroso atto e a denunciare gli stessi alle procure competenti;

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere doverosamente le responsabilità contabili conseguenti gli abusi e le omissioni suindicati commessi da pubblici funzionari siano essi di carriera od onorari, vale a dire elettivi.

(4-01023)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza delle facilitazioni per il rateizzo fiscale concesse, ultimamente dal ministro delle finanze alla CO.DE.MI spa nota società dell'altrettanto noto architetto De Mico di Milano, per un debito di circa 4 miliardi di lire per imposte arretrate. Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interessati che detta società come altre del gruppo « De Mico » non pagano i fornitori, lasciando debiti anche miliardari a danno di chi ha già lavorato ed effettuato tutte le opere per cui ora risulta creditore come l'impresa Spotti di Somaglia. Senonché il mancato pagamento di ben due miliardi di lire dovuti dal « gruppo De Mico » vale a dire dalla predetta CO. DE.MI spa e dalla Rambelli spa, all'impresa Spotti che ha un centinaio di dipendenti direttamente assunti e che comporta un'attività con un « indotto » di almeno un paio di altre centinaia di lavoratori, sta mettendo in seria e gravissima difficoltà quella piccola ma benemerita impresa con oltre quant'anni di attività, e, ora, con il « concorso » delle banche che sembrano assecondare il disegno del De Mico di impadronirsi con una manciata di milioni (ne ha offerto un centinaio) della impresa predetta, rischia di portare al fallimento anche quella benemerita impresa;

se esista oltre a una più che evidente cronologia, anche un vero e proprio concorso delle banche al disegno del predetto architetto De Mico che direttamente alla Spotti ha detto di saper essere il tipo che « taglia corto ». Infatti dopo quella indicazione furono sospesi i pagamenti dalla CO.DE.MI e dalla Rambelli e iniziarono le difficoltà dello Spotti che ben presto subì anche la revoca dei fidi dalle banche e si trova nella impossibilità di operare pur avendo un così rilevante credito per lavoro e opere già fatte e consegnate;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudi-

ziaria o tributaria, se i fatti siano noti alla Banca d'Italia, anche per la sua attività tutoria e ispettiva sugli istituti bancari, e anche alla procura generale presso la Corte dei conti per l'esame delle responsabilità contabili di funzionari pubblici. (4-01024)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

in base a quali criteri si sia pensato di poter trasferire in soggiorno obbligato alcuni camorristi nelle zone alifane e matesine nel casertano laddove — grazie a Dio e solo a Lui — la dilagante marea della criminalità organizzata non ha ancora infettato il territorio, con il rischio evidetissimo che il soggiorno dei delinquenti faccia da forza centripeta, da polo di aggregazione di inquinamento criminale;

se sia informato delle iniziative assunte dal MSI al riguardo (tra le quali la protesta della sezione MSI di Caiazzo ed il telegramma con il quale l'interrogante evidenziava come fosse inaccettabile la scelta di Mignano Montelungo per il soggiorno obbligato) nonché della riunione dei sindaci di Alife, della stessa Caiazzo, di Capriati al Volturno, di Alvignano, di S. Gregorio Matese, di Raviscanina, di Gioia Sannitica, di Dragoni, di Ciorlano, di Fontegreca, di San Potito Sannitico delle popolazioni e dei commercianti della zona, tutti fermamente contrari ai soggiorni obbligati ed al confino di criminali nelle loro aree, ancora vivibili;

in quale modo si intenda rispondere a tali vibranti e diffuse proteste, essendo davvero inqualificabile la scelta di comuni tranquilli e sostanzialmente indenni dalla criminalità organizzata, per innestarvi irresponsabilmente i fertili germi di una criminalità organizzata, sinora in buona sostanza a loro sconosciuta. (4-01025)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

cinque mesi orsono una coraggiosa imprenditrice, Maria Rosaria Velleca tito-

lare di una ditta di Sant'Anastasia (Na), denunciò e fece arrestare gli estorsori di cui era vittima;

stampa ed opinione pubblica ed anche autorità costituite esaltarono il significativo gesto quale esempio da seguire per stroncare lo sviluppo e l'arroganza della criminalità organizzata;

le istituzioni si preoccuparono di fornire una scorta alla signora Velleca e tutto finì lì;

l'azienda frattanto subiva un progressivo tracollo, con la perdita del 70 per cento del fatturato, con lo sviamento della clientela, con le difficoltà di esportazione del prodotto, con la crescita della esposizione debitoria al punto che l'imprenditrice in parola pensa di chiudere l'azienda e di trasferirsi altrove ed in altra attività;

questa si sarebbe la vera sconfitta dello Stato dinanzi all'aggressione della malavita che così segnerebbe la sua vittoria —;

quali interventi urgenti, concreti ed efficaci, intenda disporre perché l'azienda della coraggiosa imprenditrice possa fruire di agevolazioni e di sostegni capaci di rilanciarla dimostrando — come sinora non è purtroppo accaduto — che lo Stato che vuole per davvero esprimere la sua sostanziale e non formale solidarietà nei confronti della signora Velleca. (4-01026)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

ventisei famiglie, sfrattate improvvisamente dalle loro abitazioni, dichiarate pericolanti, al Supportico Vito alla Sanità in Napoli, hanno occupato — in mancanza di contestuali, immediate, responsabili sistemazioni alternative da parte del comune di Napoli — i locali del centro « La Tenda », una delle poche, efficienti strutture comunitarie terapeutiche per tossicodipendenti, gestita con spirito, volontà e capacità missionarie da Padre Antonio Viello;

per quanto incredibile possa apparire al 6 maggio 1992 risultava, dopo una settimana, ancora occupato il prezioso presidio con gravissimi danni ai tossicodipendenti in terapia dato che la sistemazione alternativa non era stata ancora rinvenuta dall'irresponsabile e sempre più latitante amministrazione comunale di Napoli e dalle altre istituzioni —;

per quali ragioni abbiano aspettato una settimana le autorità preposte per trovare soluzioni alternative alle 26 famiglie sfrattate e per liberare così, prima che l'interruzione terapeutica nei confronti dei tossicodipendenti provocasse danni irreversibili, i locali del centro « La Tenda », essendo semplicemente vergognoso il dover constatare la mancanza di consapevolezza del problema insorto e l'incapacità decisionale nel risolverlo;

chi pagherà i danni derivanti dalla occupazione e se risponda a verità che « La Tenda », nei cui confronti solo a parole — come al solito — è stata sin qui espressa considerazione e solidarietà, senza alcun concreto sostegno economico-finanziario, riprenda in pieno la sua attività invece di chiudere, anche dopo il grave episodio che la dice lunga sulla latitanza delle istituzioni, la sua benemerita attività. (4-01027)

PADOVAN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

1) è in costruzione una discarica di II categoria 2, tipo B, per rifiuti speciali non tossici e nocivi, ubicata in via S. Rosa, località Fossamerlo di S. Vendemiano. La ditta appaltatrice è la Clara Ecologica Srl, con sede in via dei Tulipani, 4 Mogliano V. (TV), e sede legale in Treviso;

2) la discarica in oggetto è stata autorizzata dalla provincia di Treviso, con protocollo decreto n. 70/ECO/B protocollo 26242 del 22 dicembre 1989 e successivamente con delibera di giunta regionale

n. 6106 del 13 novembre 1990. Il progetto approvato prevedeva la possibilità di stoccare in discarica circa 310 mila metri cubi, ma a causa della non disponibilità di 4988 metri cubi di terreno, la ditta appaltatrice è stata costretta a ridimensionare tale volumetria a circa 250 mila metri cubi, come pure a presentare l'estratto mappale ridimensionato. Tale *iter* ha prodotto n. 2 varianti, la prima ritirata e la seconda tuttora oggetto di approvazione con delibera giunta regionale n. 7590 del 23 dicembre 1991;

3) in pretura di Conegliano sono stati presentati e sono tuttora in attesa di sentenza n. 2 ricorsi per reintegrazione e/o manutenzione nel possesso del fondo di proprietà. Tale contenzioso vede contrapposta sul lato est della discarica la Clara Ecologica e i fratelli Perin;

4) con riferimento alla planimetria a firma del geometra Giordan, che è depositata presso l'apposita Commissione regionale, l'interrogante evidenzia le seguenti gravi circostanze di preoccupazione:

a) esistono abitazioni ad appena sei metri dall'area di pertinenza della discarica e a 18 dall'area di stoccaggio dei rifiuti speciali;

b) nel perimetro attorniante i 100 metri della discarica esistono 14 abitazioni ove risiedono oltre 50 persone;

c) nel perimetro attorniante i 200 metri esistono edifici con oltre 100 addetti;

d) a 200 metri esiste l'abitato di Fossamerlo, con oltre 1500 abitanti;

e) a 400 metri si trova l'industria alimentare « Biscottificio Piovesana » che preleva da pozzi l'acqua della falda sottostante per uso alimentare;

f) in un raggio di 200 metri sono funzionanti 7 pozzi ad uso agricolo e civile;

5) la popolazione del comune di San Vendemiano è già pesantemente colpita, dovendo sopportare da anni i seguenti disagi:

a) i miasmi di una discarica, posta a 400 metri da quella in oggetto, discarica controllata di tipo A;

b) a 300 metri esiste un'altra discarica, abusiva, denominata *ex fosse Tomasi*, dove si è già verificato un grave incidente mortale;

c) a 600 metri esiste una grande discarica tipo RSU, che enormi problemi di inquinamento atmosferico ha già prodotto da diversi anni;

6) va evidenziato anche che questa sfortunata popolazione deve soggiacere anche ai rischi derivanti dai campi elettromagnetici (ELF) che si dimostrano oggi sempre più reali, essendovi a 350 metri una centrale ENEL con numerosissimi elettrodotti ad alta tensione che si irradiano sul territorio in tutte le direzioni;

7) il territorio comunale di San Vendemiano, oltre a tutto quanto sopra, è pesantemente penalizzato anche per essere attraversato da grosse vie di comunicazione: a) autostrada A27, b) strada statale n. 13, c) strada provinciale ad alta percorrenza denominata « Cadore Mare »;

8) a 400 metri dalla costruenda discarica esistono le scuole elementari comunali;

9) la stradina di accesso alla discarica è molto stretta, pericolosa e non adatta ai trasporti pesanti, presumibilmente derivanti dall'attività futura della discarica;

10) in provincia di Treviso sono state approntate discariche con la capacità di raccogliere circa 6.000.000 mc di rifiuti speciali di tipo 2B, e quindi l'emergenza non ha più ragione di esistere;

11) è noto che gli abitanti dei dintorni delle discariche di questo tipo, avvertono disagi, talvolta seri alla propria salute. Gli stessi cittadini di Fossamerlo, che si sono recati a visitare le discariche di San Floriano, Istrana e Castagnole, sempre in provincia di Treviso, hanno potuto parlare con persone che presentano disturbi continuativi e vomiti persistenti;

12) da quanto esposto, soprattutto al punto 4), risultano non essere di fatto rispettati i criteri di sicurezza previsti dalle normative igienico-sanitarie vigenti;

13) area di proprietà: esistono seri dubbi sulla legittimità con riguardo a questo punto. Sul lato nord-est della discarica in oggetto è in essere infatti, a tutt'oggi, un contenzioso tra la ditta Paladin, affittuaria dell'area, e la ditta Fratelli Perin ed altri, in merito ai confini. Già il progetto originario presentava un errore, in relazione alla proprietà, di 4998 metri quadrati assegnati erroneamente alla ditta Paladin;

14) l'area di deposito dei rifiuti dista, lungo il lato nord-est, 5 metri dai confini di proprietà altrui. Tale minima fascia di rispetto, dovrebbe permettere ai sensi del progetto di variante presentato dalla ditta appaltatrice, la realizzazione delle seguenti opere fisiche: recinzione, canaletta di raccolta delle acque e dosso di ancoraggio dei teli di copertura dell'invaso, ed altresì consentire eventuali interventi d'urgenza da parte dei vigili del fuoco in caso di incendi (vedi discarica 2B di Castagnole di Paese TV). Resta pertanto difficile da comprendere come possa in così esigui spazi essere prestata rapida opera di soccorso, se pur prevista nelle carte progettuali;

15) dovevano essere eseguiti lavori di bonifica all'interno dell'area della discarica relativa ad una ex cava, poiché vi erano presenti precedenti elementi di discarica abusiva altamente inquinanti. Alla data del presente atto non risultano all'interrogante essere stati eseguiti a perfetta opera d'arte i necessari lavori di bonifica. Tali lavori non sono stati eseguiti in conformità al progetto, in particolare con riguardo le dimensioni ed i siti delle trincee di esplorazione. Inoltre il rilascio di prodotti inquinanti nel pergolato dimostra la presenza di rifiuti tossici nocivi ancora interrati;

16) *esistenza di pozzi idrici: esistono pozzi d'acqua per uso civile (domestico e potabile) in regolare attività e regolarmente denunciati in date antecedenti alla*

presentazione di un qualsiasi progetto per la realizzazione di discariche di qualsiasi tipo, a meno di 200 metri dal perimetro della discarica, dei quali non è stato tenuto nessun conto e ciò in palese violazione al disposto del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 236;

17) distanza dal canale demaniale « Santa Rosa »: la discarica in oggetto confina, lungo il lato sud-ovest con il canale demaniale « Santa Rosa ». La recinzione risulta collocata in proprietà demaniale. L'area di deposito dei rifiuti dista metri 6 dal canale. L'acqua del canale nei mesi estivi viene tra l'altro adibita ad uso irriguo;

18) quota fondo discarica e falde acquifere: non risultano specificate con sufficiente chiarezza ed in forma inequivocabile negli elaborati progettuali le quote del fondo della discarica. Ciò comporterebbe possibili interazioni con la falda acquifera sottostante;

19) modalità esecutive della scarpata; la scarpata sul lato nord-est è stata ricostruita per una larghezza di metri 5 con terreno argilloso alternato a ghiaione, ciò in palese difformità al progetto di variante presentato dalla ditta appaltatrice. Inoltre la quota campagna viene alzata con l'apporto di circa 80 centimetri di terreno allo scopo di aumentare la capacità della discarica;

20) odori: l'accumulo dei rifiuti di tipo 2B differisce da quelli di tipo 2C esclusivamente per la percentuale di sostanze in essi contenuti. Le esperienze in provincia di Treviso vedi discariche di tipo 2B e studi proposti per i rifiuti previsti nella discarica di Spinea, confermano che le varie sostanze tra loro unite producono miasmi ed odori insopportabili, anche in presenza di prodotti biologicamente non putrescibili, questo perché avvengono delle reazioni chimiche non controllabili —:

1) se si ritengano eque come « distanze di sicurezza » le misure riportate



ai punti precedenti, con particolare riguardo a:

a) abitazioni (6 metri);

b) canale demaniale di acque ad uso agricolo (6 metri);

c) pozzi ad uso civile;

2) se esista un parere preventivo della commissione sanitaria dell'assessorato regionale alla sanità, e se questo parere sia obbligatorio;

3) se la valutazione di impatto ambientale, che è stata realizzata globalmente su tutta la provincia di Treviso, non fosse stata più opportuna, o addirittura cogente, con valutazione singola scarica per scarica;

4) se risulti che nell'esecuzione tecnica dell'invaso della scarica siano state osservate tutte le norme vigenti;

5) se la scarpata dell'invaso sia stata eretta secondo il progetto di variante;

6) non ritenga, attraverso i competenti organismi locali, di dover sospendere la prosecuzione dei lavori, visto anche che non è stata eseguita una bonifica preventiva all'inizio dei lavori, così come prescritto dalla provincia di Treviso nel progetto rilasciato per questa scarica.

(4-01028)

RENZULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

1) la delegazione regionale di Trieste della Corte dei conti ha negato la registrazione dei provvedimenti di assunzione, effettuata dalla fine del 1989 a tutt'oggi, di 119 dipendenti dell'università degli studi di Udine, generando così un'eccezionale ed imprevedibile situazione turbativa del buon andamento dell'amministrazione universitaria, del regolare andamento delle attività, e un ingiusto disagio per buona parte del personale non docente operante;

2) la delegazione della Corte dei conti, sulla base di una pronuncia della sezione di controllo della stessa delegazione promossa e deliberata nell'adunanza del 28 novembre 1991, ha di recente negato, in particolare, la registrazione di un provvedimento di assunzione di un impiegato effettuata nell'ottobre 1989, eccedendo peraltro inusitate motivazioni di carattere generale, che sarebbero estensibili a tutte le altre assunzioni nel frattempo intervenute, determinando una situazione di blocco totale delle registrazioni;

3) secondo la corte sarebbero applicabili anche alle università le drastiche riduzioni nelle assunzioni di personale stabilite dalla legge finanziaria per le pubbliche amministrazioni, nonché le procedure di mobilità tra i diversi comparti del pubblico impiego;

4) quanto esposto nel precedente punto disattende una linea applicativa precedentemente concorde con il comportamento delle università, specie per quanto attinente le procedure di mobilità che, per conforme parere del Ministero della pubblica istruzione prima, e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica poi, non sono mai state applicate alle università;

5) in tali termini il problema investe un consistente numero di università acquisendo così rilevanza nazionale e non solo regionale, costringendo le sedi universitarie, già penalizzate per l'assoluta carenza di posti di ruolo rispetto alle esigenze di corretto funzionamento, a non poter effettuare nuove assunzioni sui posti di ruolo disponibili e resisi vacanti, quasi fossero enti pubblici con risorse di personale tecnico, amministrativo e dei servizi in esubero e non invece strutture da espandere proporzionalmente alla crescente richiesta di insegnamento superiore e alla pressante esigenza di ricerca scientifica;

6) in questo quadro di generale difficoltà, la situazione dell'ateneo udinese assume un rilievo di particolare preoccupazione, in quanto il numero delle assunzioni in pregiudizio (119) rappresenta un terzo

delle unità complessivamente in servizio (398) —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) porre in essere tutte le necessarie procedure consentite dall'ordinamento, come concessione di deroghe o richiesta di registrazione con riserva, per fronteggiare la suesposta situazione di grave emergente disagio;

2) predisporre un provvedimento legislativo che chiarisca definitivamente e positivamente la questione con effetto retroattivo, consentendo così agli atenei, anche per il futuro, di effettuare assunzioni, nei limiti della dotazione organica;

3) valutare e riconoscere, nel più ampio e generale rispetto che il servizio sociale svolto dalle università merita, le specifiche esigenze di un ateneo « giovane » come l'università degli studi di Udine, giunta al 14° anno accademico di vita, che dovrebbe richiedere e meritare particolare attenzione e considerazione da parte dei pubblici poteri. (4-01029)

**RENZULLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) in provincia di Belluno, nella zona dell'Alpago a monte del lago di Santa Croce, è da tempo in atto un grave fenomeno di smottamento di una massa frana di cosiddetto « magma freddo », stimata in circa tre milioni di tonnellate, che lentamente ma inarrestabilmente scende a valle minacciando la sopravvivenza delle popolazioni dei comuni di Chies d'Alpago, Funes, Lamosano e S. Martino e del bacino idrogeologico del lago di Santa Croce;

2) la gravità del fenomeno è stata più volte verificata e confermata dai tecnici della regione Veneto, della prefettura e del Genio civile di Belluno, e dalla Commissione grandi rischi, e viene testimoniata quotidianamente dalla RAI e dagli altri organi di informazione;

3) finora non è stata avanzata alcuna soluzione operativa valida né a livello locale, anche per mancanza di risorse tecniche e finanziarie, né centrale, e la stessa Commissione grandi rischi non sembra aver approntato piani concreti di intervento;

4) stante l'estrema gravità della situazione la zona non è stata riconosciuta « zona colpita da grave calamità naturale » —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) riconoscere lo stato di calamità naturale per i comuni minacciati dal movimento franoso;

2) promuovere interventi atti a limitare al massimo i pericoli e i danni agli abitanti e alle attività economiche della zona, offrendo anche il massimo sostegno sociale ed economico alle popolazioni finora lasciate in balia degli eventi.

(4-01030)

**FRANCESCO COLUCCI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, nella zona Garibaldi della città di Milano, si è assistito alla massiccia espulsione da appartamenti e locali di artigiani, commercianti, pensionati e lavoratori dipendenti;

tali appartamenti e locali, nella maggior parte dei casi, sono stati successivamente destinati ad uffici di vario genere;

con la scomparsa dei vecchi residenti è stato snaturato il tessuto socio-economico-politico che caratterizzava la zona: sono state chiuse le botteghe artigiane e le persone, talvolta anche anziane, che abitavano in quell'area da molti anni hanno dovuto abbandonarla —:

se intendano assumere iniziative per arginare il fenomeno dell'espulsione dei residenti dal centro storico;

se intendano adottare iniziative per fronteggiare il più ampio fenomeno esistente in tutta Milano dove circa 20.000

sfrattati con le loro famiglie attendono che la forza pubblica provveda a far sgombrare le abitazioni;

se intendano proporre urgenti modifiche alla normativa che regola i contratti d'affitto. (4-01031)

**VALENSISE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

un'affollatissima assemblea popolare, su iniziativa di un comitato di cittadini svoltasi il 9 maggio 1992 a Scalea (CS) ha evidenziato l'urgenza di iniziative dirette ad assicurare la transitabilità del ponte sul fiume Lao della strada provinciale Scalea-Marcellina (ex tronco della S.S. n. 18);

dall'assemblea è emersa, altresì, la necessità di urgenti iniziative per il consolidamento statico del ponte che, tra l'altro, rappresenta un pregevole documento architettonico d'epoca, nonché l'altrettanto urgente necessità di un intervento manutentorio sull'indicato tronco stradale Scalea-Marcellina —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere in adesione alle legittime richieste dell'assemblea popolare sopra ricordata le cui istanze interessano la comunità montana dell'Alto Tirreno ed i comuni di Santa Maria del Cedro, Scalea, Orsomarso, Verbicaro e Santa Domenica Talao le cui popolazioni sono gravemente danneggiate nell'attuale situazione economica e nelle prospettive di sviluppo dallo stato della detta strada e del ponte, da anni impercorribili nonostante la vitale importanza che l'arteria in parola ed il ponte sul fiume Lao rivestono per l'intera zona dell'Alto Tirreno, per la tutela dell'incantevole e florido ambiente naturale sulle rive del fiume e lungo la leggendaria valle del medesimo fiume e per l'avvenire dell'intero territorio, tra l'altro danneggiato dal terremoto del 1982, in occasione del quale le necessità di straordinaria manutenzione del ponte emersero in modo

preciso, ma senza i necessari provvedimenti, anche se progetti e studi furono avviati dall'amministrazione provinciale di Cosenza. (4-01032)

**DORIGO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge speciale n. 171 del 1973, per la salvaguardia della laguna di Venezia, ha attribuito un significativo allargamento delle competenze di vigilanza e controllo al Magistrato alle acque di Venezia prevedendo all'articolo 9, terzo comma, lettera b) della legge, l'adeguamento dell'organico con personale specializzato;

le assunzioni stabilite con decreto del Presidente della Repubblica n. 1186 del 1973 vennero suddivise in due distinti gruppi di categorie, uno da integrare nelle carenze organiche e quindi da inserire subito in ruolo (articolo 1 e articolo 6, primo comma), ed un secondo gruppo da assumere con contratto privato a termine (articolo 2 e articolo 6, quarto comma);

il gruppo di categorie di personale assunto a contratto di diritto privato a termine, era inserito con questo anomalo regime contrattuale per l'unica e imprescindibile ragione che le nuove qualifiche professionali ricoperte dal suddetto personale non erano contemplate nei profili professionali del Ministero dei lavori pubblici (articolo 2 secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 1186 del 1973);

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 1186 del 1973, dispone che si provveda al loro inquadramento nelle dotazioni organiche del Ministero dei lavori pubblici, in sede di revisione generale dei ruoli ai sensi delle leggi n. 249 del 1968 e n. 775 del 1970;

ad un primo gruppo di contrattisti di diritto privato, assunti sulla base della legge n. 172 del 1973, ed inserito in ruolo a seguito dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1013 del 1969 e dell'articolo 31 della legge n. 312

del 1980, di « sanatoria » dei ruoli non compresi nell'organico delle pubbliche amministrazioni, è seguita l'assunzione, anche sulla base dell'articolo 7 della legge n. 798 del 1984, di altro personale specializzato, anche per le esigenze di ulteriore rafforzamento delle funzioni di controllo sui nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia;

tale personale specializzato, assunto dopo la sanatoria dell'articolo 31 della legge n. 312 del 1980, si è visto rinnovare, in alcuni casi anche per dieci volte, il contratto privato a termine, che tra l'altro prevede, ai sensi della legge n. 230 del 1962, articolo 2, secondo comma, la non rinnovabilità per più di una volta, pena la considerazione dello stesso a tempo indeterminato;

ad oltre un anno dalla avvenuta pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio 1991 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che realizza la rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche funzionali del Ministero dei lavori pubblici, accogliendo i profili professionali finora esclusi, il personale assunto con contratto di diritto privato a termine, non risulta ancora inserito nei ruoli organici, continuando a sopportare gravi condizioni di disagio e di precarietà nel rapporto di lavoro, con continui e prolungati ritardi nella corresponsione degli stipendi, che devono essere finanziati con una procedura non ordinaria, con il mancato versamento dei contributi INPS, il mancato rispetto delle normative INAIL, con pesanti disparità normativa rispetto ai colleghi di ruolo (orario inferiore - stipendio inferiore e non riadeguato periodicamente - assenza di maturazione anzianità);

il suddetto personale ha presentato denuncia all'INPS di Venezia all'Ispettorato provinciale del lavoro, alla Procura generale dello Stato, ed ha inoltrato ricorsi al TAR ed al pretore del lavoro;

verso il Magistrato alle acque di Venezia sono già stati adottati provvedimenti amministrativi da parte dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Venezia, con multe per decine di milioni, in particolare

per il non rispetto della gestione normativa dei contratti di diritto privato da parte dell'ente pubblico;

il personale assunto con contratto privato a termine ha presentato al Ministero dei lavori pubblici le istanze per l'inquadramento in ruolo, ed in merito a ciò il Presidente del Magistrato alle acque di Venezia, con lettera dell'8 agosto 1991, ha già espresso, nei limiti della proprie competenze, parere favorevole per la necessità funzionale e l'attendibile fondamento giuridico delle domande -:

non ritenga necessario addivenire, nel più breve tempo possibile, e nelle forme più opportune, alla definitiva immissione in ruolo del personale in questione, rimediando così ad una lunga inadempienza dell'amministrazione e riconsegnando la migliore operatività al Magistrato alle acque di Venezia. (4-01033)

AZZOLINA, DOLINO e MUZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

con risposta scritta prot. n. G.126/10<sup>a</sup> 1/2230 del 16 giugno 1990 all'interrogazione n. 4-16815, l'allora ministro del lavoro Donat-Cattin informava gli interroganti che l'Ispettorato del lavoro di Torino aveva effettivamente svolto accertamenti in materia di appalto di manodopera presso la FIAT Engineering di Torino, dai quali era risultato:

che le aziende di servizi informatici Digigroup, Digigroup Italia, AAPITI e CASOFT, tra loro collegate, avevano assunto anche su segnalazione, selezione o comunque « gradimento » della FIAT Engineering decine di impiegati con contratti di formazione e lavoro rivelatisi privi di qualsiasi speciale finalità formativa e perciò invalidati con provvedimento notificato il 29 settembre 1989;

la manodopera così assunta veniva poi appaltata a FIAT Engineering che ne disponeva l'inserimento funzionale e gerarchico al proprio interno e alla quale perciò

il 20 ottobre 1989 è stato contestato il reato, in concorso con gli intermediari, di appalto di prestazioni di lavoro;

in relazione a tutte le risultanze degli accertamenti compiuti, l'Ispettorato del lavoro di Torino il 24 ottobre 1989 ha inoltrato un circostanziato rapporto all'autorità giudiziaria —:

se risulti che l'autorità giudiziaria abbia dato seguito, e con quali conclusioni, al suddetto rapporto dell'Ispettorato del lavoro di Torino;

se risulti che l'autorità giudiziaria abbia ricevuto altri rapporti analoghi dall'Ispettorato del lavoro di Torino. (4-01034)

**MATULLI, GALLI, MASINI, MAZZUCONI, NICOLINI, DEL BUE e SILVIA COSTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'iniziativa di esporre nel padiglione italiano dell'Expo di Siviglia una scultura commissionata alla signora Gina Lollobrigida ha suscitato sconcerto nel mondo dell'arte contemporanea italiana;

dalle notizie dei *mass-media* non risultano presenti opere degli scultori italiani più qualificati —:

1) chi sia il responsabile dell'invito alla signora Lollobrigida a realizzare e collocare nel padiglione italiano un suo lavoro;

2) se risulti a quale titolo sia stato rivolto l'invito alla signora Lollobrigida;

3) a quale criterio corrisponda quella scelta;

4) quale sia il compenso corrisposto;

5) se non ritenga opportuno il ritiro immediato dell'opera e l'accertamento delle responsabilità di un atto che ha sicuramente provocato danno, oltretutto disagio, alla cultura artistica del nostro paese. (4-01035)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, per le riforme istituzionali e gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

già in passato con due interrogazioni del 1985 il sottoscritto denunciò episodi che riguardavano il dottor Iovino, pretore a Sorrento, in particolare chiedendo ragguagli sulla circostanza che la moglie dello stesso, Francesca Schettino, aveva abusivamente realizzato in Vico Equense nella sua proprietà denominata « Villa Paradiso » una casa a più livelli. Si evidenziava peraltro l'assurda posizione del pretore Iovino che in quanto pretore di Sorrento e, quindi, all'epoca con funzioni di pubblico ministero, avrebbe dovuto penalmente perseguire gli illeciti perpetrati dalla consorte convivente. Il che non si era verificato. Infatti pare che solo in seguito a numerose denunce anonime ed anche con notevole ritardo scattavano le indagini;

con non poca meraviglia l'interrogante ha appreso — dopo che le interrogazioni non ebbero alcun seguito — che con sentenza istruttoria del 16 settembre 1987 nel procedimento penale n. 4654/84 R.G. il pretore dottor Paolo De Sanctis ha dichiarato non doversi procedere a carico della Schettino perché il reato ascrittale è da ritenersi estinto per intervenuta oblazione ex articolo 38 della legge n. 47 del 1985 risalendo la costruzione ad epoca antecedente al 1° ottobre 1983 e quindi condonabile;

risulta all'interrogante che in data 16 ottobre 1984 l'ufficio tecnico comunale di Vico Equense avesse redatto un verbale di sopralluogo accertando che la Schettino, in difformità dell'autorizzazione edilizia n. 9051 del 12 agosto 1983, aveva rialzato il muro di cinta del giardino sul lato di via Pezzolo con l'intenzione di colmare e rendere pianeggiante lo stesso mediante riempimento di terreno e quindi, al fine di riempire il vuoto creatosi, realizzando una copertura di cemento di cui 35 metri quadrati occupati con incannucciato, 4 metri quadrato con un WC, 9 metri qua-

drati con una cucina, altri 30 metri quadrati con un manufatto avente chiusura laterale in alluminio anodizzato e 65 metri quadrati, sottostanti il solaio a livello del giardino, da un appartamento di due vani e servizi: naturalmente non venivano apposti i sigilli così come per gli altri mortali. Orbene il pretore ha motivato la sentenza istruttoria assolutoria sul presupposto che nel verbale redatto il 16 ottobre 1984 il tecnico comunale geometra Ciro Savarese ha affermato che i lavori « risulterebbero a circa un anno e mezzo prima » ovvero al settembre 1983. Ciò poi escluderebbe, secondo i carabinieri di Sorrento, una presunta ingerenza dello Iovino come magistrato per ottenere l'autorizzazione edilizia n. 9051 del 12 agosto 1983 in quanto quest'ultimo è pretore di Sorrento solo dal gennaio del 1984;

le considerazioni svolte dal dottor De Sanctis e prima dal tecnico comunale e dai carabinieri lasciano l'interrogante, a dir poco, allibito che si chiede:

come possano le supposizioni del tecnico comunale, non suffragate da una seria indagine (non risulta che il tecnico abbia fatto analisi per stabilire l'età della malta), costituire elemento di prova fondamentale per far ritenere antecedente al 1° ottobre 1983 l'intera costruzione. Come abbiano fatto i carabinieri a ritenere che non vi fosse stata alcuna ingerenza dello Iovino nel provvedimento amministrativo quando è chiaro anche ai profani che lo stesso, magistrato a Sorrento fin dalla fine del 1983, avrebbe dovuto, in qualità di pubblico ministero nel mandamento, e ciò indipendentemente se i lavori fossero precedenti o posteriori al 1° ottobre 1983, iniziare l'azione penale contro la propria consorte Francesca Schettino;

per quale motivo non si sia rilevato che se anche la costruzione risalisse ad epoca antecedente al 1° ottobre 1983 lo Iovino in qualità di pretore e pubblico ministero avrebbe dovuto procedere contro la Schettino atteso anche che la legge sul condono è solo del 17 aprile 1985;

per quali ragioni né i carabinieri, né il dottor De Sanctis, né il presidente della

Corte di appello dell'epoca, né probabilmente il CSM (ai quali gli atti sono stati trasmessi dopo le interrogazioni citate) abbiano rilevato quanto meno i comportamenti omissivi del dottor Iovino per ben un anno e mezzo e se risponda mai a vero (e da cosa lo si desumerebbe poi?) quel che dice il tecnico comunale;

perché mai poi il dottor De Sanctis non abbia tenuto conto dell'accertamento svolto dalla polizia di Stato di Sorrento che con un ragionamento logico riteneva i lavori successivi al 1° ottobre 1983 avendo solo dopo tale data la Schettino ottenuto dalla giunta municipale di Vico Equense il permesso ad aprire un varco su via Pezzolo — con D.G. n. 612 del 25 ottobre 1983 pubblicata solo il 20 dicembre 1983 — attraverso il quale potevano passare i materiali;

come mai solo per la consorte del dottor Iovino si sia provveduto con una sentenza istruttoria mentre tutti gli altri comuni mortali sono stati rinviati a giudizio ed il reato loro ascritto estinto solo dopo adeguata istruttoria dibattimentale;

in questo caso invece si è provveduto con sentenza istruttoria ed, in più, ritenendo provata la tesi della signora Iovino non sulla base di una dettagliata prova per testi ma sulla base di opinioni, assolutamente personali, e non dimostrate dal tecnico comunale;

la vicenda a parere dell'interpellante ha notevoli lati oscuri e meritava una indagine molto più accurata nonché la contestazione di ben altri reati soprattutto tenendo conto della particolare delicatezza dell'incarico istituzionale dello Iovino a Sorrento. Infatti lo stesso, che non risulta aver mai censurato in sede giudiziaria gli abusi edilizi a carico della moglie, ha poi censurato quelli degli altri in molti casi emettendo sentenze, ad avviso dell'interrogante, discutibilissime. Si è lasciato che un uomo comunque discusso restasse a Sorrento ad amministrare la giustizia senza adottare alcun provvedimento;

è noto che ormai proprio per quello ed altri motivi si è verificata una secca

perdita di prestigio dell'Ufficio sorrentino, come del resto dimostra la sollevazione degli avvocati e procuratori locali, come riportato dalla stampa;

peraltro si vocifera che la prima, e pare unica, pratica di condono approvata dal comune di Vico Equense sia quella della signora Iovino e qualcuno mormora che non sia stata neanche inoltrata alla soprintendenza beni ambientali ai sensi dell'articolo 1-*quinquies* della legge n. 431 del 1985;

così come è noto che sempre alla signora Iovino sono state rilasciate numerose autorizzazioni edilizie per completare il manufatto abusivo o per altri interventi nella proprietà e ciò in luogo delle concessioni edilizie nonostante che il comune di Vico Equense non sia ancora dotato di PRG adeguato al PUT;

recentemente su un periodico edito a Vico Equense è stato pubblicato un articolo dal titolo « Solo un polverone » nel quale si afferma che l'esposto presentato da oltre 30 avvocati contro il pretore Iovino sarebbe stato archiviato. Nell'articolo sono riportati anche commenti poco ortodossi e palesemente offensivi nei confronti degli avvocati. Peraltro l'agitazione degli avvocati di Sorrento, che ha avuta vasta eco sui giornali *Il Mattino*, *Roma*, *Giornale di Napoli*, *Golfo*, è tanto fondata che ha provocato un provvedimento che si fa apprezzare quanto ad opportunità e tempestività del pretore dirigente di Napoli che ha scardinato numerosi processi pendenti dinanzi a Iovino e li ha assegnati ad altri magistrati —:

1) se non ritengano di condividere l'opinione dell'interrogante che si debba riaprire il procedimento penale n. 4654 del 1984 RGP pretura di Sorrento, anche al fine di accertare le eventuali responsabilità anche di tipo disciplinare esistenti dietro una troppa frettolosa archiviazione dello stesso senza le contestazioni di alcun reato al dottor Iovino per il suo comportamento, che ad avviso dell'interrogante appare omissivo;

2) se non ritengano opportuno sia accertata la effettiva ed attuale consistenza del manufatto della Schettino e la legittimità delle autorizzazioni edilizie a lei rilasciate dal comune di Vico Equense anche in relazione ai pareri ambientali tenuto conto che il tutto è ubicato in zona edificabile del PUT;

3) se non ritengano opportuno che siano affidate le indagini di carattere urbanistico ed ambientale ad un organo di polizia giudiziaria particolarmente competente in materia al fine di definire dettagliatamente tutti gli interventi operati dalla signora Iovino e confrontare le attuali superfici con quelle accertate all'epoca con il rapporto del 16 ottobre 1984;

4) se risulti vero che l'esposto prodotto dagli avvocati di Sorrento sia stato archiviato invece di provocare un'inchiesta generale sulla pretura di Sorrento, nella quale interrogare avvocati, personale e quanti altri e comunque trasmettere gli atti al CSM per l'apertura del relativo procedimento atteso che i fatti a partire dall'episodio iniziale sono veramente singolari. Basti solo pensare che il reato commesso di cui era imputata la signora Iovino è stato dichiarato estinto sulla base della mera « dichiarazione » del tecnico comunale che con precisione millimetrica ha espresso l'opinione che i lavori risalissero al settembre 1983;

5) se risulti per quali ragioni sia stato archiviato l'esposto presentato dalla quasi totalità della classe forense effettivamente operante a Sorrento che non solo ha denunciato uno stato di grave malessere ma che ha anche denunciato fatti specifici e ciò soprattutto nell'inchiesta amministrativa promossa dove sono stati ascoltati alcuni dei firmatari l'esposto. (4-01036)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che sono pervenuti all'indirizzo dell'interrogante due bollettini di conto cor-

rente premarcati ciascuno per l'importo di lire 134.000 da versare sul c/c n. 30 81642001 intestato a « Repertorio commerciale delle ditte dell'artigianato, industria, commercio e agricoltura s.r.l. 00187 Roma - via Barberini n. 50, con direzione in Milano alla via Monte Rosa 51 »;

che analoghi bollettini sono pervenuti a numerosissime persone appartenenti a varie categorie;

che per la tipologia ed i colori usati il bollettino, del tutto simile a quelli della camera di commercio, inganna facilmente il contribuente che effettua il versamento ritenendo trattarsi di una delle tante « tasse » dovute -:

se non ritengano di verificare se dietro detta « Associazione » - che non si rintraccia nemmeno attraverso la guida telefonica - non si celino tentativi di truffa. (4-01037)

\* \* \*



## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la situazione abitativa a Napoli e provincia ha assunto una dimensione drammatica colpendo le categorie più deboli e marginali della società civile, mentre si registra una colpevole inerzia da parte del comune di Napoli che non provvede alla consegna dei 2 mila alloggi agli sfrattati, mentre è continuata la esecuzione di molti sfratti di intere famiglie bisognose che sono state letteralmente buttate in mezzo alla strada in questi ultimi giorni;

tale incredibile e inammissibile durezza contro i soggetti più deboli ed indifesi della nostra società a fronte del dilagare dello scandalo che coinvolge pubblici amministratori e politici corrotti a tutti i livelli per migliaia di miliardi di tangenti, a parte che è inaccettabile sul piano sociale e politico e del rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini, tra cui il diritto alla casa, non può non dare luogo a legittime proteste democratiche ma ferme per indurre il Governo e le amministrazioni locali, specie a Napoli e provincia a risolvere definitivamente il problema della casa evitando che l'Istituto autonomo delle case popolari, anziché provvedere alla esigenza abitativa a Napoli, continui ad essere un vergognoso centro di potere clientelare al servizio di qualche padrino politico che di esso si serve come trampolino di lancio per politici spregiudicati;

mentre si condivide l'iniziativa di un « Tavolo permanente per l'emergenza abitativa a Napoli » presso la prefettura, non si giustifica in alcun modo l'esclusione di parlamentari e soprattutto dei sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat che stanno contribuendo con grande senso di responsabilità e rispetto assoluto delle re-

gole della civile convivenza, a ricercare e indicare soluzioni eque del problema abitativo a Napoli, evitando l'esplosione della protesta, pur subendo forti pressioni da parte di molte famiglie in preda alla disperazione;

con gli alloggi pubblici che si rendono liberi, si potrebbe dare una casa ad almeno 1.600 famiglie napoletane ogni anno, sicché dal 1981 ad oggi si potevano sistemare 16 mila famiglie. La mancanza della casa e gli sfratti non possono che favorire il degrado sociale e il dilagare della violenza e della criminalità —:

a) quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per risolvere il problema abitativo a Napoli e provincia, provvedendovi a sospendere sfratti esecutivi, non essendoci alcuna alternativa per gli sfrattati;

b) se, in ogni caso, non si renda necessario rinviare l'esecuzione degli sfratti a dopo l'estate quando il comune di Napoli metterà — come risulta da notizie di stampa — numerosi alloggi a disposizione degli sfrattati;

c) se non si intendano assumere idonee iniziative, anche legislative, per modificare l'attuale disciplina degli sfratti prevista dalla legge n. 61 del 1990 per le aree metropolitane ad alta tensione abitativa, secondo le proposte della Commissione ambiente del Senato che prevedevano tra l'altro la sospensione per un anno di tutti gli sfratti;

se non si voglia nominare immediatamente una Commissione d'inchiesta ministeriale che faccia chiarezza sulle carenze della regione e del comune di Napoli, sull'assegnazione degli alloggi e sul fabbisogno abitativo.

(2-00019) « Imposimato, De Simone, Nardone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

sono trascorsi ormai quasi quattro mesi dal sequestro del piccolo Farouk Kassam avvenuto a Porto Cervo;

è da denunciare il preoccupante dilagare in Sardegna di una criminalità organizzata sempre più agguerrita e non sempre efficacemente combattuta dallo Stato;

si deve constatare la brutalità del crimine di cui è stato vittima un bambino e dell'angoscia nella quale è stata gettata una intera famiglia alla quale va l'affettuosa solidarietà di una intera regione;

sono comprensibili le ovvie ragioni di riservatezza assoluta che devono presiedere a indagini certamente molto complesse e difficili;

l'interpellante è certo del massimo impegno finora profuso nelle attività investigative delle forze di polizia e dall'autorità giudiziaria;

preoccupa il trascorrere delle settimane in un silenzio sempre più carico di angosciosa inquietudine;

è convinzione dell'interpellante che sia giunto il momento di un sussulto di

ribellione della società civile contro una disumana crudeltà che ferisce un bambino inerme e che colpisce nel più prezioso degli affetti una intera famiglia;

l'interpellante è sicuro che la salvezza del piccolo Farouk vada assunta come fine di un movimento di solidarietà che veda partecipi e protagonisti quanti hanno a cuore il valore assoluto della inviolabilità della dignità della persona umana —:

se, giunti a questo punto, non intendano mettere in atto misure operative straordinarie tali da potenziare in modo efficace e tangibile l'insieme dell'apparato investigativo, al fine di combattere con maggiore efficacia un pugno di criminali che insieme al piccolo Farouk tengono in ostaggio una intera regione, e allo scopo essenziale di strappare il bambino sequestrato dalle mani dei rapitori e di restituirlo salvo alla famiglia.

(2-00020)

« Angius »

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BONINO, ELIO VITO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ, TARADASH e PANNELLA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 luglio 1975 la società Italcable licenziò l'operatrice telefonica Silvia Pastore, incinta, per aver consentito che un terremotato del Friuli effettuasse gratuitamente una telefonata ai propri parenti in Australia. La stessa Italcable aveva tuttavia dato disposizioni affinché ai terremotati fosse concessa la gratuità delle telefonate;

malgrado il licenziamento fosse stato, circa un anno dopo, annullato dal pretore del lavoro di Roma, Silvia Pastore non fu reintegrata nel posto fino al 1985, mentre invece le veniva corrisposta mensilmente la retribuzione. L'operatrice fu anche denunciata all'autorità giudiziaria penale per il reato di corruzione e di truffa e solo nel 1989 fu assolta con formula piena dal primo reato e amnistiata per il secondo, senza quindi subire mai alcuna condanna penale; la stessa sorte subirono alcune decine di colleghi della Pastore, la cui posizione processuale era però di gran lunga più pesante;

nel marzo 1992 il tribunale del lavoro di Roma, su appello dell'Italcable, dichiarò legittimo il licenziamento inflitto 16 anni fa all'operatrice, che fu immediatamente licenziata dalla società ed espulsa dall'azienda;

né a Silvia Pastore, né al suo avvocato, era stato comunicato che il giorno 14 febbraio 1992 si sarebbe svolta l'udienza di discussione della causa di appello; nessuno dei colleghi uomini dell'operatrice fu licenziato —;

1) se non ritengano, il Ministro del lavoro ed il ministro delle partecipazioni

statali, di adottare immediate iniziative nei confronti del presidente, dell'amministratore delegato e del direttore generale della società Italcable, per aver costoro violato intollerabilmente gli articoli 3 e 37 della Costituzione, le convenzioni OIL e le leggi ordinarie della Repubblica, in tema di parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro e di divieto di discriminazione fondata sul sesso;

2) se non ritengano di invitare i suddetti dirigenti dell'Italcable a disporre la revoca immediata del licenziamento dell'operatrice telefonica Silvia Pastore ed a reintegrarla nel posto di lavoro;

3) se non ritenga, il ministro di grazia e giustizia, di adottare, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, le opportune iniziative volte ad accertare anomalie nel comportamento del collegio giudicante al fine di assumere le iniziative di competenza, non ultimo, se del caso, il provvedimento dell'azione disciplinare nei confronti dei componenti del tribunale civile di Roma, sezione lavoro che ha:

emesso la sentenza di condanna a carico della lavoratrice Pastore in assenza di contraddittorio ed in violazione dei diritti della difesa;

stabilito il principio aberrante secondo cui il venir meno, 16 anni or sono, dell'elemento della « fiducia » che sta alla base del rapporto di lavoro, possa dispiegare effetti negativi, dopo un così lungo periodo di tempo, sul rapporto stesso, che nel frattempo si è pienamente ricostituito, sino a legittimarne lo scioglimento per sentenza. (3-00029)

**ELIO VITO, TARADASH, PANNELLA, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e BONINO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 8 maggio 1992, alle ore 17,00 la Croce Verde di Padova soccorreva in un appartamento di via Galilei in Padova l'agente di custodia Antonio Mancini di anni 23 in coma da *overdose*;

alle ore 23 dello stesso giorno un secondo allarme faceva accorrere la Croce Rossa nello stesso alloggio dove due giovani: Giuseppe Filippini di 21 anni e Salvatore Fiorino di 23 anni agenti di custodia erano entrambi in coma da *overdose*;

al pronto soccorso l'intervento terapeutico a base di narcoti aveva salvato il giovane Mancini alle ore 17,00 e il giovane Filippini alle ore 23,00. Il giovane Fiorino era già entrato in coma irreversibile;

il giovane agente di custodia Salvatore Fiorino si è spento alle ore 6,00 di domenica 10 maggio malgrado gli interventi e le cure dei sanitari;

già in passato nella casa circondariale Due Palazzi di Padova si sono verificati tragici casi di *overdose* tra i detenuti: Stefano Girotto, deceduto il 3 marzo 1986; Giancarlo Zeminian, morto in cella il 28 febbraio 1988 per *overdose*, mentre Riccardo Tassetto e Diego Sabbadin, entrambi in coma per *overdose* furono salvati dal tempestivo intervento degli agenti di custodia;

venerdì 8 maggio nello stesso carcere di Due Palazzi, dopo essersi iniettato eroina in cella, è caduto in coma e salvato grazie a un pronto intervento del personale di custodia, il detenuto Walter Dora;

tutti questi eventi drammatici e tragici pongono in primo piano le questioni della droga, delle tossicodipendenze e del proibizionismo;

dal momento in cui è stata varata la legge Jervolino-Vassalli, il carcere è stato deviato dai suoi fini istituzionali: quelli cioè di risocializzare e reintegrare il deviante nella comunità sociale;

la presenza sempre più diffusa e maggioritaria di detenuti tossicodipendenti o comunque ristretti per reati connessi al traffico della droga ha determinato il decadimento se non la distruzione di un sistema di relazioni carcerarie maturato

con le riforme degli anni settanta e ottanta che aveva al centro l'uomo e non la custodia;

gli ultimi eventi sono solo la manifestazione più evidente che le attività criminali del narcotraffico determinano una congestione sempre più totalizzante delle istituzioni carcerarie e giudiziarie, oltre che sociali;

il giovane agente, ultima vittima delle suddette norme proibizioniste, era un lavoratore stimato dai suoi colleghi, allo stato attuale delle indagini estraneo a qualsiasi coinvolgimento di carattere criminale, quindi vittima della droga come tanti giovani, la cui morte riempie le pagine della cronaca;

alcune interpretazioni superficiali e tendenziose vorrebbero scaricare sul carcere, per le particolari condizioni in cui si sono verificati questi eventi, la responsabilità della tragedia « droga »;

il carcere e i suoi operatori da anni sono sottoposti a privazioni afflittive: mancanza di personale, affollamento di detenuti, carenza delle strutture sanitarie;

anche in questo caso si viene a determinare quella perversa logica che regola la filosofia proibizionista di colpire gli anelli più deboli della catena « tossicodipendenze » -:

1) se siano al corrente di quanto è avvenuto nella casa circondariale di Due Palazzi di Padova;

2) se non ritengano di dover intervenire a salvaguardare la memoria del giovane agente di custodia Salvatore Fiorino, almeno fino a quando le indagini non siano arrivate ad una conclusione, dalle interpretazioni malevoli e certamente funzionali al libero esercizio del gioco criminale;

3) se non ritengano urgente ed improrogabile assumere idonee iniziative legislative per intervenire in termini abrogativi, sulle norme proibizioniste della legge Jervolino-Vassalli, unica responsabile dell'attuale stato delle carceri e delle tossicodipendenze. (3-00030)

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BARGONE, D'ALEMA e FELISSARI.** —  
*Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* —  
Per sapere — premesso che:

le notevoli precipitazioni atmosferiche dei giorni scorsi, dopo le ripetute gelate e la siccità del periodo invernale, hanno provocato una concentrazione della produzione dei carciofi in provincia di Brindisi ed il conseguente crollo del mercato anche per l'industria;

infatti le industrie locali hanno ormai saturato le loro possibilità di assorbimento che negli ultimi giorni peraltro è stato a prezzi irrisori (lire 15/20 a capolino), inadeguati a coprire anche i costi di raccolta;

si tratta dell'ennesimo danno subito dai produttori agricoli della provincia di Brindisi, che sono stati paralizzati oltre misura dalla bancarotta della regione Puglia che, con l'approvazione del bilancio, nei giorni scorsi ha soppresso tutte le provvidenze per calamità naturali dal 1983 al 1988 —:

se non ritenga opportuno adottare con urgenza provvedimenti per risarcire il danno subito dai produttori agricoli della provincia di Brindisi;

quali iniziative intenda assumere per attivare ogni potere sostitutivo possibile nei confronti della regione Puglia per soddisfare il credito maturato dai produttori agricoli e per godere dei benefici delle leggi dello Stato e delle direttive comunitarie;

se non ritenga necessario attivare in breve tempo un incontro presso il Ministero con le categorie interessate e la regione Puglia per discutere dei problemi relativi alla produzione agricola della provincia di Brindisi. (5-00016)

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Servello e Matteoli n. 4-00148, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 aprile 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Parlato.

